



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 158 - lunedì 11 giugno 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

Ammazzateli tutti. «Lo Stato ieri a Roma ha alzato bandiera bianca e si è arreso: polizia, prefetti e questori di fronte ai



no global che non pagano il biglietto non muovono un dito e decidono di non rispondere a lanci di bottiglie e sassi.

Per dimostrare che la ragione deve vincere anche lo scontro deve essere necessario».

Roberto Calderoli, Lega Nord, Adnkronos 10 giugno

Prodi più forte, ma il nodo è a sinistra

Premier e governo incassano il successo della visita di Bush che zittisce la destra. L'ala radicale in crisi dopo i cortei alza il prezzo su Dpef, pensioni e opere pubbliche

di Ninni Andriolo

Imbarazzo evidente dalle parti della destra. Spiazzati da Bush, che non dà sponde al Cavaliere intento a far propaganda sull'italietta di Prodi, Cicchitto, Calderoli & C. si rifugiano in una Piazza del Popolo semivuota e in un corteo che delude le aspettative degli stessi organizzatori per tentare di annebbiare il successo politico incassato dal governo. Riposta nel cassetto la storia di Prodi e D'Alema ostinatamente anti-americani, la Casa della libertà si attesta sulla consueta linea del centrosinistra diviso tra chi fa gli onori di casa a Bush e chi gli marcia contro spaccando le vetrine.

segue a pagina 3

Collini, Fierro, Di Giovannangeli pagine 2-3

Staino

PRIMA SOFFRIVAMO AI RISULTATI, POI AGLI EXIT POLL...
...OGGI SOFFRIAMO GIÀ ALL'AFFLUENZA.



BALLOTTAGGI

Affluenza ancora in calo: meno 9% Partita incerta

Si potrà votare ancora oggi dalle 7 alle 15, poi le urne daranno il responso sui ballottaggi in 8 Comuni e una provincia (quella di Genova). Il dato della domenica è all'insegna dell'astensione: alle 22 l'affluenza era del 44,92 per cento contro il 54,45 per cento del primo turno. I Comuni interessati al voto sono quelli di Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Matera, Latina e Taranto. L'Unione spera nella rivincita dopo il risultato deludente di quindici giorni fa.

a pagina 6

Il dibattito

CHE FINE FARÀ LA SINISTRA SMARRITA?

BRUNO GRAVAGNUOLO

Che fine ha fatto la sinistra? Esiste ancora come campo attivo di valori, oppure è andata smarrita senza che ce ne accorgessimo? Inevitabile porsi queste domande dopo la sconfitta del centrosinistra alle elezioni amministrative, dopo il caso «Visco-Speciale» e le fibrillazioni della maggioranza che abbiamo visto. Tutte cose che ribadiscono un dato ormai inconfutabile, di là della fragilità di questo governo, frutto di elezioni vinte a metà e pressato da una destra montante. E il dato è questo: il deficit di

egemonia del centrosinistra. Vale a dire, una mancanza di capacità persuasiva verso le forze produttive del Paese. In ordine alla necessità e all'utilità delle ricette adottate. Le quali appaiono al più inevitabili, dure e «razionali», ma altresì inadeguate a rilanciare lo sviluppo e ad alleviare le condizioni di vita del lavoro dipendente, gravato nell'ultimo quindicennio da perdita del potere d'acquisto, peggioramento del quotidiano e da regresso della mobilità sociale verso l'alto.

segue a pagina 20

Commenti

Noi & Loro

NOTIZIE SILENZIOSE

MAURIZIO CHERICI

Al giornalista alle prime armi si insegnava a distinguere l'avvenimento che fa notizia dalla cronaca da stringere nelle piccole curiosità. Ma i tempi sono cambiati. Sfolgiando giornali e Tv delle ultime settimane si scoprono storie gustose e pallide tracce dei problemi che determinano le scelte politiche e confortano o avviliscono la speranza dei lettori normali. Forse la normalità dei lettori sta cambiando. Notizia da prima pagina la voglia di gelato dei senatori Buttiglione e Soliani: invitano la buvette di Palazzo Madama a non lasciarli a gola secca. Golosità divertente, ma non fa notizia, niente prima pagina, la condanna del senatore Marcello dell'Utri. Due anni di prigione appena confermati dalla Corte d'Appello di Milano, pena condivisa con Vincenzo Virgo, boss della mafia di Trapani: tentata estorsione aggravata.

segue a pagina 25

Ambulanza usata come taxi, rivolta contro Selva

Il capogruppo di An utilizza il mezzo di soccorso del Senato per andare in tv. Livia Turco: irresponsabile e indegno

Sabato il senatore di An, Gustavo Selva, dovendo andare a partecipare alla diretta de La7 sul corteo anti-Bush, e non potendo utilizzare un taxi, ha deciso di prendere un'ambulanza. E non si è neanche dato la pena di nascondere, tanto da confessarlo in diretta tv. «Vergognoso, irresponsabile e indegno». Così il Ministro della Salute, Livia Turco ha definito il comportamento di Selva: «Mi auguro - ha detto - che le autorità competenti verifichino se un tale comportamento non configuri ipotesi di fatti illeciti, sia in sede civile che penale».

Marra a pagina 5

Genova

NUOVE MINACCE AL VESCOVO

BUSTA CON BOSSOLI A BAGNASCO

lervasi a pagina 11

Governo

VELENI E SGAMBETTI

GIANFRANCO PASQUINO

Talvolta sembra quasi certo che esistano due piani intersecantisi sui quali si dipana la politica italiana. C'è un piano di politica visibile dove la coalizione di centrosinistra al governo esibisce le sue, persino troppo spesso sottolineate, differenze politiche e programmatiche, ma anche la sua capacità di ricompattarsi nei momenti di sfida e di emergenza. Ma, correndo qualche rischio di troppo, i ricompattamenti dell'ultimo minuto fanno temere che, troppo tirata, la corda potrebbe rompersi da un momento all'altro, inaspettatamente. I dati dell'economia reale dicono anche che le prestazioni del governo sono positive.

segue a pagina 25



Foto di Christophe Ena/Ap

FRANCIA

Sarkozy a valanga Il Ps resiste

CAMBIA IL DATO dell'affluenza (astensione al 39,5), ma non quello politico alle elezioni legislative in Francia: secondo gli exit poll la destra raccolta attorno a Sarkozy esce vincente dal primo turno col 45,8 per cento. Resistono i socialisti (al 28-29 per cento), cala fortemente Bayrou (7 per cento) scompare Le Pen.

Marsilli e Tito a pagina 8

Napoli

MUSICA E LEGALITÀ

NANDO DALLA CHIESA

Finisce oggi con un grande concerto a Napoli il viaggio degli 'A67. Termina così quello che è stato forse il primo vero tour musicale contro la camorra nel multicolore e fantasioso repertorio delle iniziative che i movimenti per la legalità hanno immaginato in anni e anni di impegno difficile e generoso. Un'emergenza senza fine, la camorra; un gruppo musicale d'avanguardia, gli 'A67 appunto, intriso di spirito e storia delle periferie napoletane.

segue a pagina 24

All'interno

PADOA SCHIOPPA

Duro con i sindacati: rinnovatevi o vi estinguerete

G. Rossi a pagina 7

LAVORO

Detassare gli straordinari? Cisl okay. No di Cgil e Uil a pagina 7

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carli and the slogan 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'.

GENOVA E NAPOLI TORNANO A RIVEDER LA A



Amato e Basile alle pagine 12-13



Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario Cgil

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

CULTURA E LAVORO. IL LAVORO È CULTURA.

partecipano: Francesco Rutelli, Guglielmo Epifani

www.100annicgil.it

Roma, 12 giugno 2007 - ore 9:30 Sala Convegni dell'Archivio Centrale dello Stato Piazzale degli Archivi, 27

LA VISITA DI BUSH SINISTRA RADICALE

Diliberto, Pdc: è forte il malessere sociale
il governo mostra poca discontinuità
Ne parlerò venerdì al vertice sul Dpef

Sinistra democratica non ha aderito
né al corteo né al sit-in. Ma oltre al calo
di consenso registra un forte disagio sociale

«Ora niente più sconti al governo»

Sconfitta in piazza, la sinistra radicale rilancia: su pensioni, lavoro, Dpef sarà battaglia

di Simone Collini / Roma

DOPO LA VISITA DI BUSH rischia di diventare ancora più complicata la vita del governo Prodi. Il problema non è tanto l'abbraccio con cui il premier ha accolto il presidente Usa a Piazza Colonna, che pure è piaciuto assai poco alla sinistra radicale ma che

visto dalla riforma Maroni e dicendo no a qualsiasi ipotesi di aumento dell'età pensionabile. «Dopo la visita di Bush e le manifestazioni di ieri è necessario rafforzare le politiche pacifiste e antimilitariste», dice il Verde Paolo

Cento annunciando che darà battaglia per una «riduzione delle spese militari» già nel Dpef. Il sottosegretario all'Economia prende anche atto della disparità numerica tra le due manifestazioni, e senza troppi giri di parole ne indica il motivo: «C'è una fetta rilevante del popolo pacifista che non si accontenta della discontinuità che fino ad oggi vi è stata tra la politica del governo Prodi e quella del precedente governo Berlusconi». Inoltre, per rimanere in campo Verde, se il ministro dell'Economia Padoa Schioppa si dice convinto che «la Tav passerà al di qua delle Alpi», il ministro

dell'Ambiente Pecoraro Scario rimane in attesa delle valutazioni dell'osservatorio tecnico, ribadendo nel frattempo che «si farà, ma non sulla pelle dei cittadini della Val di Susa» e che resta il suo no al mega tunnel. A soffrire particolarmente in questa situazione è Rifondazione comunista, il partito che più ha lavorato per aprire un dialogo con i movimenti e che dopo un anno della sua prima esperienza di governo si ritrova con un netto calo di consensi alle urne. Serve «un colpo d'ala», dice Russo Spena, a partire dal Dpef e dalle pensioni, altrimenti «i fautori delle larghe

intese avranno più forza e Prodi tra qualche mese potrebbe essere costretto a passare la mano». Per il capogruppo del Prc al Senato ora serve «un confronto molto serrato» nella maggioranza, perché nell'Unione ci sono «due linee» che ora toccherà al premier portare a sintesi: «Io spero che Prodi ci riesca. Certo, se viene fuori un Dpef subalterno al programma di Confindustria, il clima diventa infuocato. Non possiamo più fare sconti a nessuno». Anche perché di questo passo rischiano di fare breccia le pressioni sul Prc a rompere con l'esecutivo. Che non mancano, a comin-

ciare da quelle che puntualmente arrivano da Marco Ferrando, ex trotskista Prc e fondatore del Partito comunista dei lavoratori. A trovarsi in una situazione delicata, in questo momento, è anche Sinistra democratica. Il movimento politico fondato da Musi, Salvi e Angius non ha aderito a nessuna delle due manifestazioni. Ma se era nato con l'obiettivo di unire tutte le forze di sinistra, partiti e movimenti, partendo dal fatto inedito che oggi sono tutte al governo, la situazione che si è venuta creando di certo non aiuta. La capogruppo alla Camera di Sd Titti Di Salvo esclude

«contraccolpi» sull'esecutivo dopo il flop di Piazza del Popolo, ma sottolinea anche lei che a questo punto bisogna attivarsi per un «recupero del consenso»: «Serve una svolta sociale nell'azione di governo. Lo dice non solo il risultato delle elezioni, ma anche il rapporto Istat, che segnala la presenza in Italia di indici di disuguaglianza molto forti, accompagnati da un profondo disagio sociale». E anche in questo caso le precondizioni sono l'abolizione dello scalone e il no all'aumento dell'età pensionabile. E il banco di prova più immediato il vertice di venerdì sul Dpef.

rimane una fotografia da consegnare al passato. Il problema è quello che si è visto in un'altra piazza romana, e il futuro a cui guardano con preoccupazione Rifondazione comunista, Verdi e Pdc. Giordano, Diliberto e Pecoraro Scario hanno dato appuntamento ai loro militanti e simpatizzanti in Piazza del Popolo, dove si è svolto un sit-in di protesta contro Bush ma non contro il governo. Solo che militanti e simpatizzanti per la maggior parte o sono restati a casa o hanno sfilato nel corteo «No-War», che aveva una piattaforma critica tanto con l'amministrazione statunitense quanto con l'esecutivo Prodi. Un brutto segnale per i tre leader, che andando ad aggiungersi ai deludenti risultati delle amministrative ha fatto scattare nell'ala sinistra dell'Unione quello che sarebbe un eufemismo definire un campanello d'allarme. E le cui onde sonore investiranno ora Palazzo Chigi, dal momento che la soluzione al problema della perdita di consenso Prc, Pdc e Verdi l'hanno già individuata: non è chiara la «discontinuità» rispetto al governo precedente, a questo punto serve una «svolta sociale» nell'azione di governo. E insistendo su queste due concetti la sinistra radicale aprirà già dai prossimi giorni una serie di fronti sul terreno del Dpef, della riforma delle pensioni, della legge sul lavoro, tornando poi anche su questioni come la base Usa di Vicenza, la Tav, le missioni all'estero, le spese militari. Con un avvertimento lanciato dal Prc Russo Spena: «Non possiamo più fare sconti a nessuno».

I passi da compiere Diliberto li ha già annunciati ai suoi, a cominciare dalle richieste che porterà al vertice di maggioranza sul Dpef che si farà venerdì. «Il malessere sociale è grande, bisogna far capire meglio che il governo è cambiato». E questo si fa, secondo il segretario dei Comunisti italiani, intervenendo sui salari e sulla legge Biagi, abolendo lo scalone pre-



Un gruppo di partecipanti al sit-in pacifista di piazza del Popolo sabato a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE Il capogruppo Prc: inizieremo subito un dialogo con i movimenti. Ma il rischio è che i nostri elettori siano tentati da Berlusconi

«Il punto non è Bush. Ma le politiche sociali»

di Enrico Fierro / Roma

La gioia per la promozione del «suo» Napoli in serie A. La delusione per le lacerazioni e i toni aspri di una discussione che si preannuncia infinita sul dopo corteo di sabato. Anti-Bush, ma anche - e a tratti soprattutto - anti-Prodi e anti-Bertinotti. La domenica di Gennaro Migliore, classe 1968 e capogruppo alla Camera di Rifondazione comunista, è carica di sentimenti contrastanti. A noi tocca rovinare la festa calcistica. **Onorevole, Marco Ferrando dice che per voi è venuto il momento di smarcarvi da Prodi.** «Rispetto tutti, ma mi manca la fantasia per pensare a Ferrando come leader di qualcosa in grado di dare lezioni. Preferisco ascoltare il mondo che ha partecipa-

to a quel corteo pacifista». **Già ma il corteo di sabato è riuscito, il sit-in della sinistra di lotta e di governo no.** «Ho ben presente i pensieri e le tensioni di quanti sabato hanno sfilato per le strade di Roma per manifestare contro Bush e per chiedere politiche di pace. C'erano anche molti iscritti al mio partito con le bandiere di Rifondazione. Noi avevamo proposto una iniziativa unitaria che non è stata accettata. Evidentemente c'era chi voleva fare un uso politico, politicista, di quelle pulsioni e del corteo. Diciamo la verità, hanno aspettato Bush per fare una manifestazione contro Rifondazione. Detto questo, non mi nascondo le nostre responsabilità. Avremmo dovuto impegnarci di più per una iniziativa più grande e unitaria. Ma un dato è certo: lavoreremo per l'unità con i movimenti, ascolteremo di

più le mille voci che vengono da quel mondo». **E' impressione diffusa che stare al governo non vi faccia bene. State pagando un prezzo troppo alto a Prodi. Il voto delle amministrative sta lì a dimostrarlo.** «Perdiamo, ma non per la politica estera. Il vero campanello d'allarme è sulle politiche sociali. È qui che bisogna aprire una fase nuova e correggere a sinistra l'asse della politica economica del governo». **Giusto, ma come la mette con il ministro Padoa Schioppa?** «Diciamo che la mettiamo e la metteremo. Perché quando il ministro afferma che il sindacato o si rinnova o si estingue, e lascio ai lettori immaginare cosa intenda per rinnovamento, candida il governo alla disfatta. Nella prossima riunione sul Dpef chiederemo che si facciano scelte tutte orientate a politiche di redistribuzione sociale. Ci sono le risorse e

sono il frutto di una finanziaria pesante che abbiamo sostenuto. Ora, per favore, non dividiamoci su come investire in un piano di vero risarcimento sociale». **E Confindustria? E Montezemolo?** «Ma cosa vogliono ancora? Hanno avuto cinque miliardi di euro con il cuneo fiscale, ora tocca a chi ha di meno. Ora il governo deve ascoltare gli operai Fiat da Pomigliano a Mirafiori, i lavoratori con i salari e le pensioni più basse, i giovani disoccupati, la gente strozzata da affitti altissimi e quelle fette di ceto medio che rischiano di scivolare agli ultimi posti della scala sociale. Questa è la vera svolta che la nostra gente si aspetta. Vede, la cosa che mi allarma è che le parole del ministro del Tesoro hanno sempre, se posso dire così, un segno di classe. Non parlano mai alla base, alla gente che pure ha votato per questo governo consentendogli di fare il ministro». **Lo scrittore Marco Revelli disegna scenari inquietanti per la sinistra,**

dice che ormai avete rotto tutti i ponti con i movimenti, che dietro l'angolo c'è il riflusso degli anni Ottanta, che la situazione è irreversibile. «Sono solo in parte d'accordo con Revelli. Certo, quando c'è una esasperazione delle posizioni politiche il rischio di passivizzazione dei militanti e dell'elettorato è dietro l'angolo. Ma la situazione non è irreversibile. Da subito inizieremo un confronto con i movimenti, stiamo avviandoci verso un importante momento di confronto anche tra le forze della sinistra che non si riconoscono nel partito democratico, ma il rischio che vedo è un altro, ben più grave. Quando la disaffezione alla politica riguarda ampi ceti popolari, alle porte non c'è il riflusso, ma il sostegno a politiche reazionarie. Per dirla tutta: il rischio è che i nostri elettori votino per Berlusconi. Se permette, mi preoccupo più di questo che di Ferrando e Cannavò».

HANNO DETTO

Cento
Non è sufficiente la discontinuità col governo Berlusconi. Si rafforzino le politiche antimilitariste

Russo Spena
Serve un colpo d'ala e un confronto serrato nella maggioranza. Non possiamo più fare sconti a nessuno

Pecoraro
La Tav si farà ma non sulla pelle dei cittadini della Val di Susa. No al mega tunnel

Di Salvo
A questo punto serve una svolta sociale nell'azione di governo. Lo dice il risultato delle elezioni

Simone Sarasso
Confine di Stato
Un viaggio nero e amaro alle radici di un'Italia senza eroi
Marsilio

LA VISITA DI BUSH

IL GOVERNO

Rintuzzata la propaganda della destra su un premier e un governo anti-americani per il Professore si apre un problema a sinistra

Resta determinante l'unità dei riformisti Ma saprà il premier resistere alla tentazione dei suoi di indebolire i Ds nella partita sul Pd?

Prodi, dopo Bush la battaglia Dpef

Il premier rafforzato dal successo di sabato dovrà fronteggiare il malcontento dell'ala radicale

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

SPACCIANDO la demenza di pochi scalmanati - da condannare senza appello - per violenza generalizzata di un pacifico corteo. Chiariamo subito: il tema della maggioranza disunita - a proposito di Stati Uniti o di altro - si basa su dati di fatto inoppugnabili.

Il punto è che, a dispetto di ciò, Bush ha scelto la strada del pragmatismo e del dialogo con il governo italiano. Ed è con questo che la Destra si rifiuta di fare i conti, il giorno dopo. Il presidente Usa ha detto «grazie» innanzitutto a Prodi e D'Alema, che in questi 13 mesi hanno tirato fuori l'Italia dalle secche dell'isolamento internazionale, riproponendola tra le nazioni delle quali l'Amministrazione Usa ha bisogno, per evitare - a sua volta - un progressivo isolamento

L'esito dei ballottaggi influirà nel confronto all'interno del governo e sul Partito Democratico

planetario.

Le «pacche sulle spalle» dell'«amico» Berlusconi mettono il presidente Usa di buon umore, ma non rendono spendibile il Cavaliere in Medio Oriente o nel Kosovo. Il movimentismo politico del governo italiano e la credibilità incassata con la sua iniziativa, invece, possono aprire nuovi spiragli di dialogo in Siria, in Iran e in altri teatri di crisi. Questo non significa che in futuro tutto filerà liscio tra Usa e Italia. Né che Palazzo Chigi o la Farnesina debbano far finta di nulla a proposito di casi giudiziari come l'omicidio Calipari e il rapimento Abu Omar. Amicizia, infatti, non significa - come spiegano per primi Prodi e D'Alema - schiena meno dritta e meno autonoma.

La giornata italiana di Bush, alla fin fine, ha fornito una boccata d'ossigeno a Prodi e ai riformisti italiani. Alla vigilia, tra l'altro, di appuntamenti parlamentari decisivi che assumono il significato di una lunga verifica dentro l'Unione, che si prolungherà di qui alle ferie estive. Prodi esce bene dal caso Visco, dal G8 e dal vertice con Bush. Ma non per questo il governo potrà navigare con il vento in poppa, non per questo l'esecutivo si è rafforzato. Il flop della manifestazione anti Bush organizzata a Piazza del Popolo da Prc, Verdi e Comunisti italiani e la lontananza che la sinistra radicale di governo ha dovuto scontare dai movimenti, rimbaleranno inevitabilmente dentro Palazzo Chigi. Con la richiesta di «politiche sociali» che vadano ben oltre l'aiuto «ai poveracci» che ha in mente il premier (utilizzando una parte del Tesoretto, ma salvaguardando l'imperativo categorico di risanare i conti pubblici).

Su Dpef e pensioni, in sostanza, si preannuncia battaglia. Come sulla Tav e su altri fronti. Anche perché la sinistra radicale non potrà permettersi di rimanere sorda al richiamo del campanello d'allarme squillato dai *no global*. Il punto è che a questo scenario, sul quale influirà nel bene o nel male l'esito dei ballottaggi, non fa da rison-

tro un'unità più consapevole di chi ha avviato il percorso del Partito democratico. Un processo che appare oggi impantanato dai sospetti e dai veti incrociati. La boccata d'ossigeno del vertice Prodi-Bush servirà a dare più slancio al campo riformista dell'Unione? C'è da sperarlo, anche se i segnali non sono incoraggianti e

nella base dei partiti che hanno deciso l'autoscioglimento - nei Ds in particolare - serpeggia il malessere di chi si trova «in una terra di nessuno, dove si rischia l'estinzione di una storia». Ecco, il percorso del Partito democratico non sarebbe più agevole se venisse piegato alle logiche di chi immagina occasioni per fare *tabula rasa* di storie,

militanti e leader politici. L'avvertimento di Prodi ai «giovani vecchi» che provengono da Ds e Dl - che prende in prestito il linguaggio di Arturo Parisi - ha il sapore della rabbia che cova dopo le critiche piovute su Palazzo Chigi all'indomani del primo turno delle Amministrative. E contiene la minaccia di una discesa in campo

del premier contro i leader «cinquantenni» dei precedenti partiti. Chi ha incontrato Prodi nei giorni scorsi, alla vigilia del G8 e della visita di Bush in Italia, ha ripensato al Professore del '98, del dopo crisi del primo governo dell'Ulivo, dell'Asinello dei Democratici da far sgroppare contro le forze politiche. Un Presidente del Consi-

glio che si considera «azzoppato» nel rapporto con il Paese per colpa di Rutelli, di Fassino, ecc. Che ritiene possibile rinverdire in ogni momento - a dispetto dei sondaggi - il feeling con il popolo dell'Ulivo e che pensa a una lunga marcia in prima persona per conquistare di qui a ottobre la maggioranza dell'Assemblea costituente del Partito democratico. Questo mentre alcuni dei suoi battono sul tasto della «destrutturazione» di Ds e Dl come viatico per rendere possibile un Pd a immagine e somiglianza del premier. Una linea che potrebbe stare alla base, ad esempio, anche dei tanti silenzi registrati intorno alla montatura sui conti esteri di D'Alema e che potrebbe riproporsi nei prossimi giorni a proposito di intercettazioni di cui tutti bisbigliano e che potrebbero sbucare fuori nelle prossime ore. Una maggioranza ultra ulivista conquistata all'Assemblea costituente, in sostanza, consentirebbe al Professore di dire sì ad un «segretario» Pd gradito. Il fatto è che a questo atteggiamento potrebbe corrispondere quello di Ds e Dl che, al contrario, si potrebbero ritenere autorizzati più di prima ad addossare colpe alla «solitaria cocciataggine» del premier al governo. Così non se ne esce, naturalmente. Eugenio Scalfari, ieri, rivolgeva un elogio a Prodi, avanzandogli però un'esortazione. «Continui a tenere, e metta mano finalmente agli effetti positivi del suo programma di governo, lasciando al Pd la libertà di nascere senza ipoteche. Neppure la sua».



Il presidente americano George W. Bush, con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi, sabato a Roma. Foto di MAURIZIO Brambatti/Ansa

L'INTERVISTA LAMBERTO DINI L'ex premier: Roma ha retto bene. E con gli Usa il clima è ormai sereno. Siamo un alleato leale ma critico se è il caso

«Il corteo? Nulla in confronto a Rostock»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Essere amici degli Usa, non significa necessariamente condividere tutte le opzioni politiche del nostro grande alleato. D'altro canto, mi pare che gli Stati Uniti non dubitino della lealtà dell'Italia ai principi fondanti della Nato e del rapporto di grande amicizia tra i due Paesi». A parlare è Lamberto Dini, presidente della Commissione Esteri del Senato, già premier e ministro degli Esteri nei primi governi dell'Ulivo. Dini stigmatizza gli incidenti a conclusione della manifestazione dei «No War», ma al tempo stesso rigetta le polemiche del centrodestra: «Nell'insieme - osserva - Roma ha retto bene».

Presidente Dini, qual è la sua valutazione politica della visita in

Italia di George W. Bush?

«È una valutazione positiva, perché questa visita è servita a rasserenare il clima fra il nostro governo e l'amministrazione Usa, dopo le incomprensioni, i raffreddamenti e le divergenze legati a questioni specifiche: penso, ad esempio, ai casi Calipari e Abu Omar, alla lettera dei 6 ambasciatori sull'Afghanistan e la base di Vicenza, ad alcuni aspetti della vicenda Mastrogiacomo. Mi pare che vi sia stata una grande determinazione del presidente Bush di far valere le ragioni più profonde della nostra alleanza. L'Italia è un Paese importante per il mantenimento della pace nel mondo, come testimoniano le missioni di peace-keeping in cui siamo impegnati, dall'Afghanistan al Libano. D'altro canto, il presidente degli Stati Uniti non può non aver apprezzato lo sforzo del nostro governo nel rafforzamento dell'

alleanza, tanto più significativo alla luce della «coloritura» della coalizione che sostiene l'esecutivo di Romano Prodi. La valutazione positiva della visita di Bush è data non solo dal rasserenamento delle relazioni bilaterali, ma anche dal lavoro comune da intraprendere nell'immediato futuro: sul Kosovo, per il rafforzamento della Nato, su come affrontare il grande problema dei cambiamenti climatici, la lotta alla povertà specialmente nel Continente africano: su tutte queste fondamentali questioni Stati Uniti e Italia marciano di concerto. È importante sottolinearlo, perché a unirci non sono solo i valori che ispirano le nostre due democrazie, ma anche l'individuazione di temi e priorità sulle quali sviluppare un'iniziativa concreta».

La visita di George W. Bush ha mobilitato anche la piazza.

«Il presidente degli Stati Uniti era reduce dal vertice del G8 in Germania, dove

le contestazioni per il summit e per la sua presenza erano sfociate in gravi atti di guerriglia e di grande violenza. C'era quindi da temere che anche durante la visita in Italia, per la mobilitazione dei *no global* e dei centri sociali, si potessero determinare momenti di tensione. Nell'insieme credo che si possa dire che al di là degli scontri avvenuti alla fine della giornata, la situazione è stata sempre sotto controllo, e ciò lo si deve al comportamento esemplare delle nostre forze dell'ordine, che hanno teso a controllare i più facinorosi senza eccedere nella reazione. A me pare che questo comportamento è stato positivo, anche se vanno decisamente stigmatizzati alcuni riprovevoli episodi, a cominciare dalla profanazione della lapide ad Aldo Moro e la distruzione di alcune vetrine. Nell'insieme Roma ha retto bene, e questo risultato dovrebbe essere condiviso da tutte le forze democratiche, al governo e all'opposizione...».

Così non sembra, viste le dichiarazioni polemiche da parte degli esponenti del centrodestra. A proposito, presidente Dini, come valuta la definizione di «Italietta» coniata da Silvio Berlusconi?

«Mi è parsa una battuta mal riuscita, che voleva significare che nella nostra società e anche nella coalizione di governo vi sono forze che criticano l'alleanza con gli Stati Uniti. Il presidente degli Stati Uniti non ha visitato l'Italietta, ma ha sottolineato, negli incontri con il Capo dello Stato e soprattutto con il presidente del Consiglio, il contributo importante che l'Italia dà alle missioni all'estero e al rafforzamento della partnership euro-atlantica. Piuttosto mi sarei aspettato da Silvio Berlusconi un apprezzamento...».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che Romano Prodi ha subito dato il suo parere favorevole alla richiesta avanzata dall'ambasciata americana di un incontro tra il presidente Bush e il leader dell'opposizione. Quel «sì» è un segno di maturità che avrebbe meritato ben altra considerazione da parte del centrodestra».

Presidente Dini, se dovesse sintetizzare i tratti dell'alleanza tra l'Italia governata dal centrosinistra e gli Usa, quali aggettivi userebbe?

«Mi pare che gli Stati Uniti non dubitino della lealtà dell'Italia ai principi fondanti della Nato e del rapporto di grande amicizia tra i due Paesi...».

Leali, e poi?

«Costruttivamente critici quando è il caso. Del resto mi pare che sia diffusa, in Europa e non solo, la considerazione che alcune politiche di questo governo americano si siano rivelate sbagliate, a cominciare dalla guerra in Iraq. Essere amici non significa necessariamente condividere tutte le opzioni politiche del nostro grande alleato. È una idea di amicizia, fatta di assunzione di responsabilità ma anche di capacità critica, che fa del nostro Paese qualcosa di ben diverso dall'Italietta che diceva sempre sì all'«amico George»».

ROVIGO

In nome di Matteotti si ritrovano i socialisti da Boselli a De Michelis, da Angius a Craxi

IL SOCIALISTA Giacomo Matteotti è stato ricordato ieri a Rovigo, a 83 anni dalla sua morte. A commemorarlo la «famiglia socialista» - Boselli, De Michelis, Bobo Craxi - che si è rimessa assieme in previsione di una nuova Costituente. «È l'aspetto più interessante di questo convegno - dice il segretario dello Sdi, Enrico Boselli - Non solo chi ha avuto la tessera del Psi o del Psdi, ma sono con noi anche Gavino Angius, Pepino Calderola e Lanfranco Turci. Noi - ha spiegato Boselli - della sinistra che vengono da un'altra storia, ma che con noi condividono un obiettivo. Quello di fare rinascere in Italia una forza socialista che non c'è, laica e riformista come in tutta Europa».

Gianni De Michelis ha auspicato la nascita di una nuova Costituente social-

ista in un panorama politico composto da «un governo ormai morto e da un'opposizione che non propone idee nuove».

Quando nascerà la Costituente socialista? Boselli fissa l'agenda: «Sarà - ha detto - nel mese d'ottobre, prima ci sono appuntamenti, come quello di oggi, sui temi di grande attualità». Sulla visita del presidente Usa, George Bush a Roma, Boselli ha rilevato che «è stato un errore da parte di partiti che fanno parte del governo dare vita a manifestazioni di protesta. Bush l'abbiamo invitato noi. Prodi ha avuto la possibilità e l'opportunità, parlando a nome della coalizione di governo, di ricordare al presidente Usa le cose che ci uniscono, ma anche quelle che ci dividono, e sono molte».

GIUSTIZIA

Mastella ai magistrati: la riforma passerà in Senato. A costo di chiedere la fiducia

IL MINISTRO della giustizia Clemente Mastella rassicura i magistrati, molto allarmati per i tempi di approvazione del decreto che modifica la controriforma Castelli: se il Senato non l'approverà entro il 31 luglio, entrerebbe in vigore il testo di Castelli. E in Senato l'opposizione ha già presentato 500 emendamenti.

All'associazione nazionale Magistrati Mastella - che ieri s'era detta disposta anche allo sciopero - garantisce che si opporrà ai tentativi di modificare la riforma dell'ordinamento giudiziario. E se l'opposizione, avrà un comportamento ostruzionistico, il Guardasigilli dichiara di essere pronto a chiedere al governo il ricorso alla fiducia. «Voglio confermare ai magistrati italiani - dice Mastella - che mi opporrò con forza ad

ogni tentativo di stravolgere l'impianto della mia riforma dell'ordinamento giudiziario mediante interventi che ne alterino il senso e la complessiva coerenza». Mastella ricorda poi che «la giustizia è bene di tutti e il suo assetto deve essere ricercato ed auspicabilmente determinato sulla base di soluzioni condivise, che continuerò a ricercare fino all'ultimo momento». «Ove però in Parlamento conclude il ministro la risposta dell'opposizione si dovesse tradurre unicamente nella presentazione di quasi 500 emendamenti e, di fatto, in un arroccamento ostruzionistico, riterò mio dovere richiamare la maggioranza all'assunzione delle sue responsabilità fino a chiedere, se necessario, l'apposizione della questione di fiducia».

LA VISITA DI BUSH

LE FORZE DELL'ORDINE

«Ho detto ai poliziotti: non reagite»

Il prefetto Serra spiega come è stato evitato il peggio. «I facinorosi cercavano la nostra reazione»

di Massimo Solani / Roma

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI George W. Bush ha lasciato ieri mattina Roma volando verso l'Albania. È così finita la due giorni di mobilitazione che ha tenuto col fiato sospeso i responsabili della sicurezza. Stretti fra due fuochi: da una parte organiz-

zare le misure per la tutela dell'uomo più potente del mondo, dall'altro controllare e gestire le manifestazioni di protesta organizzate nella capitale. Un doppio impegno che ha visto in prima linea il questore di Roma Marcello Fulvi e il prefetto Achille Serra. Entrambi, ieri, comprensibilmente soddisfatti per come si sono svolte le cose. «Più soddisfatti di così sarebbe difficile - commentava ieri Serra - è andato tutto bene e anche la città ha dimostrato grande maturità e responsabilità». Unici problemi gli incidenti capitati in serata alla testa del corteo dei disobbedienti. «Il fatto che un centinaio di sconsiderati, completamente sganciati dal corteo, abbiano senza alcun motivo iniziato a lanciare sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine è un discorso diverso, qualcosa di non prevedibile o prevenibile - prosegue il prefetto - però tutto ciò che bisognava fare in quella situazione è stato fatto perfettamente». Sono stati minuti concitati quelli, gestiti con un fitto scambio di telefonate fra il personale in servizio, la questura e la prefettura. E l'ordine agli uomini che gestivano la piazza è stato chiarissimo: non reagire alle provocazioni, resistere senza estendere lo scontro. «L'obiettivo di quelle persone era chiaro - prosegue Serra - provocare per suscitare la reazione delle forze dell'ordine, attendere le cariche e poi coinvolgere il resto del corteo allargando lo scontro». Una strategia che non ha dato i suoi frutti anche grazie all'intervento degli organizzatori del corteo, tenuti in costante contatto con prefettura e questura e all'atteggiamento della stragrande maggioranza dei manifestanti che hanno isolato e in alcune occasioni respinto i violenti.

«Il dialogo è stato costante e positivo - spiega il prefetto -, era iniziato già nei giorni precedenti alle manifestazioni ed è proseguito anche nei momenti più difficili anche grazie al prezioso operato del questore Fulvi. A quel punto il corteo è stato mandato verso la via di fuga alle spalle di piazza Navona e le forze dell'ordine hanno subito il lancio di oggetti senza alcuna imprudenza. Un salto di qualità notevole. Direi che è stata ancora una volta la vittoria di chi dialoga». Parole di soddisfazione che stridono con i toni usati invece da Maurizio Gasparri a cui non sono piaciute le dichiarazioni che Serra ha rilasciato ad alcune televisioni. «È apparsa davvero singolare l'intervista televisiva al prefetto di Roma che ha minimizzato le gravi violenze della sinistra guidata da parlamentari come Caruso nella zona di Piazza Navona a Roma - ha accusato il parlamentare di An - il paradosso è che mentre Serra appariva proteso ad ottenere gli elogi dei vari capi e capetti comunisti, scorrevano le immagini dell'aggressione a forze dell'ordine, banche e negozi. La differenza tra i fatti e le parole - ha concluso Gasparri - è apparsa evidente. Roma ha bisogno di ben altro in materia di sicurezza. Tra no global e fiumi di cocaina è proprio il centro storico la vittima dell'ottimismo senza ragione di chi scambia i devastatori per scalmanati».

Nel frattempo gli inquirenti stanno cercando di identificare quel centinaio di persone che hanno partecipato agli scontri, avvalendosi delle riprese fatte dalle molte telecamere presenti e con l'ausilio di un gran numero di fotografie scattate nei pressi di piazza Navona. Si tratterebbe, secondo le prime indiscrezioni, di giovani appartenenti all'area «anarcoide» o «ribellista», non facilmente identificabile con una delle componenti del movimento più radicale, che cercava di sfilarsi dal corteo per arrivare sin sotto ai palazzi della politica. «Si erano notati movimenti di persone attente a non farsi vedere in volto che facevano avanti indietro lungo il corteo quando questo sfilava a piazza Venezia - spiegava ieri uno degli investigatori -. Cercavano il punto debole nello schieramento delle forze dell'ordine dove provare a sfondare. Ma il punto debole non c'era».

Le assurde accuse di Gasparri: «Serra minimizza gli incidenti per ottenere le lodi dei capetti comunisti»

L'INTERVISTA HEIDI GIULIANI La senatrice di Rifondazione era nel corteo. «Non c'era modo di parlare con i più violenti, erano sovraccitati dal vino...»

«Il movimento pacifista rovinato dalle divisioni»

/ Roma

«Quel gruppetto di persone erano davanti nel corteo e io sono riuscita ad arrivare passando per alcune vie laterali e superando lo schieramento dei carabinieri. Il responsabile di piazza non voleva farmi passare, continuava a dire che era pericoloso, ma io ho spiegato che volevo provare a parlare con quei ragazzi». Heidi Giuliani era in testa alla manifestazione sabato quando sono iniziati gli incidenti con polizia e carabinieri. Ha anche cercato di fermare quegli scalmanati incappucciati, ma senza successo. «Qualcuno magari era in buona fede e pensava davvero di fare la rivoluzione a bottigliate - spiega ora dalla sua casa



genovese - ma con loro c'era anche chi sapeva bene come usarli e incitarli. La cosa più pericolosa, comunque, era l'odore di alcool di scarsa qualità che quei ragazzi facevano». **Come hanno risposto ai suoi appelli alla calma?** «In mezzo alla confusione non sono praticamente riuscita a dirgli niente, né a sentire quello che loro dicevano a me. Ho provato a strappare di mano ad uno di loro la sedia che brandiva, volevo mettermi in piedi sopra per farmi vedere meglio e provare a fermarli... ma sono piccola e quasi non si sono accorti di me». **Eppure il suo in questi anni è diventato un volto noto. Lei è la mamma di Carlo, ucciso a Genova da**

un carabiniere. È «una di loro», una persona conosciuta... «Si ma conosciuta fra chi? Fra i giovani comunisti, fra i disobbedienti, fra i cosiddetti no global... ma quelli che hanno scatenato gli incidenti sabato chi erano? Io ho visto solo persone che si erano un po' scaldate durante il corteo e che vedevano come unico nemico la divisa. Non era possibile alcun colloquio, non mi sta-

«Ho visto gente a cui non importavano i temi della manifestazione. Volevano solo il nemico ed erano quelli in divisa»

vano a sentire in nessun modo. C'era semplicemente un gruppo di ragazzi un po' sovraccitati dal vino che aveva deciso di scontrarsi con la polizia, magari innescando la scintilla per una reazione del grosso del corteo». **Parlando delle manifestazioni è sembrata molto strana la strategia dei partiti della sinistra radicale e di alcune delle associazioni di scegliere di stare da un'altra parte rispetto al corteo dei Cobas e dei centri sociali. Un segno nuovo in cui leggere una frattura dopo anni di strada percorsa assieme, almeno su temi come il pacifismo?** «Sabato persino il corteo non aveva parole d'ordine pienamente condivise. Credo purtroppo che in questo momento non esista più lo spirito unitario che aveva contraddistinto in passato il movi-

mento. E mi preoccupa anche l'unità che stanno costruendo i partiti della sinistra, perché se è qualcosa di voluto soltanto dai vertici non potrà avere forza. Serve una reale volontà della base, altrimenti è un prodotto artificiale senza identità. Guardiamo i movimenti spontanei e popolari come quelli contro la Tav o la base Dal Molin. Al loro interno non esistono vere divisioni o fratture e la gente cresce insieme in una coesione che viene, quella sì, dal basso. Forse dobbiamo prendere atto del fatto che all'interno del movimento pacifista questo non sta succedendo più, è accaduto a Genova, a Firenze, ma ora non più. Ed è un indice di grande debolezza di cui bisogna tener conto ora che i partiti della sinistra cercano, giustamente a mio avviso, di inseguire una unità che deve però avere radici nella base». **ma.so.**

FIRENZE

Centri sociali in corteo per la scarcerazione dei fermati

Una cinquantina di giovani appartenenti ai centri sociali di Firenze hanno manifestato ieri per le strade del centro città chiedendo la scarcerazione dei ragazzi arrestati sabato a Roma durante gli incidenti con le forze dell'ordine che hanno caratterizzato le manifestazioni contro la presenza del presidente degli Usa George Bush nella capitale. In particolare in uno striscione che apriva il piccolo corteo (che ha bloccato il traffico in centro per quasi un'ora) era chiesta la liberazione di Chiara, una giovane romana che vive e studia a Firenze. Nello stesso striscione e negli slogan scanditi dai giovani si chiedeva poi la scarcerazione di tutti i manifestanti fermati sabato. I giovani dei centri sociali, dopo un breve presidio davanti alla prefettura fiorentina, sono entrati nella stazione di Santa Maria Novella dove hanno distribuito volantini in cui denunciavano, tra l'altro, «la gestione delirante di Trenitalia che ha ritardato e ostacolato per ore gli spostamenti dei manifestanti in arrivo e partenza». Tensione con alcuni dei cronisti che hanno cercato di avvicinarsi: un fotografo che lavora per il quotidiano *La Nazione* è stato «invitato» ad allontanarsi e anche i giornalisti sono stati criticati con slogan. Dopo alcuni minuti i manifestanti, molti dei quali stanno da tempo occupando un ex edificio scolastico a Firenze, sono usciti dalla stazione e si sono seduti nei prati davanti alla stazione.

A Roma Berlusconi copia le primarie

Duecento gazebo per i candidati leader del congresso azzurro capitolino

/ Roma

Quando le fece l'Unione, apriti cielo. Le primarie? un trucco per sfilare 2 euro agli elettori, dissero quelli della Cdl, e qualcuno persino minacciò: ve le tarochcheremo. Tanti urli per niente, ora le copiano. Succederà a Roma: sabato prossimo Forza Italia disseminerà duecento gazebo perché iscritti e simpatizzanti possano scegliere 20 candidati al direttivo romano del partito. A fine anno poi il congresso del partito, probabilmente il primo a Roma, ne sceglierà dieci - più i due vicecoordinatori - da nominare nel Direttivo. L'elettore dovrà mostrare il documento di identità, pagare due euro e indicare tre preferenze:

e bisognerà anche sottoscrivere l'onusta «Carta dei Valori» stilata da Berlusconi nel '94. Per essere candidati, invece, è indispensabile essere iscritti al partito o presentarsi con il sostegno di 60 iscritti. I candidati che, finora, hanno ottenuto il disco verde del Comitato dei garanti (presiede Sandro Bondi) sono 33, 25 uomini e 8 donne; età media 47 anni. Spicca tra i molti sconosciuti (per lo più consiglieri circoscrizionali) i nomi di Roberto Mezzaroma, imprenditore noto nella capitale nel settore delle costruzioni, presentato dai circoli del Senatore Marcello Dell'Utri, e Adriana Padovano segretaria nazionale del partito Donne d'Europa. A precedere l'evento delle primarie romane sarà una festa organizzata in piazza San Lorenzo in Lucina giovedì 14 giugno: un gazebo mediatico per lanciare l'iniziativa. Alle 18 un brindisi al quale è promessa la presenza di Berlusconi, affiancato da Bondi e Cicchitto. Chissà che non dica: come copio io, nessuno.

Due euro, la firma della Carta del '94, tre preferenze per la scelta di 20 membri al direttivo di Fi. Si candida il costruttore Mezzaroma

Gli arresti

Sei in manette, anche due stranieri

Tre romani, un ternano, uno sloveno (un senza fisso dimora) ed un ungherese: sono loro le persone finite in manette sabato pomeriggio durante gli scontri nelle strade adiacenti a piazza Navona. Ma l'identificazione degli altri partecipanti agli incidenti sono in corso in queste ore con l'ausilio delle riprese televisive.

I feriti

Undici fra carabinieri e poliziotti

C'è anche uno dei manifestanti fra i feriti degli incidenti di sabato. Undici, invece, i contusi fra le forze dell'ordine, nessuno dei quali trattenuto in ospedale. Secondo le prime ricostruzioni della Digos, il manifestante ferito sarebbe stato colpito da un sasso lanciato contro la polizia da uno degli «incappucciati».

Il rientro

La battaglia alla stazione Tiburtina

Un'ora e mezza di tensione sabato sera di fronte alla stazione Tiburtina dove, fra le centinaia di ragazzi che attendevano il treno per tornare a casa, alcune decine di contestatori hanno ingaggiato una battaglia con le forze dell'ordine erigendo barricate con i cassonetti della spazzatura e lanciando oggetti contro la polizia.



Il momento della massima tensione tra manifestanti e forze dell'ordine (Foto Omniroma)

LA VISITA DI BUSH

Traffico bloccato per l'arrivo di Bush, e lui trova il trucco: finge di sentirsi male e «forza» il blocco per poter arrivare in tempo a La7

Tempesta di critiche sull'«onorevole giornalista» da destra e da sinistra: chiedo scusa. Il suo gesto di arroganza poteva avere esiti tragici

LO SCANDALO

L'ambulanza è un taxi per il senatore Selva

Il ministro Livia Turco: irresponsabile e indegno

di Wanda Marra / Roma

MARACHELLA? Colpo di testa? Semplice e pura prepotenza? Le interpretazioni si potrebbero sprecare, ma intanto contano i fatti. Sabato il senatore di An, Gustavo Selva, dovendo andare a partecipare alla diretta de La7 sul corteo anti-Bush, e non riuscendo a trovare un taxi, ha deciso di prendere un'ambulanza. E non si è neanche dato la pena di nascondere, tanto da confessarlo in diretta tv, appena giunto a destinazione: «Scusate il ritardo, ero in piazza del Parlamento. Le macchine oggi non possono arrivarci. Alla fine ho preso un'ambulanza...». Selva non ha fatto mancare la precisazione al con-

duttore, Andrea Molino, che gli chiedeva se avesse avuto un male: «Solo una piccola bugia... un trucco da vecchio giornalista per farmi portare qui». Il caso, che ieri è montato sempre di più, via via che passavano le ore è stato raccontato con dovizia di particolari dal *Corriere della Sera*. Il senatore ieri si trovava in Piazza del Parlamento, e dopo aver chiesto a un poliziotto inutilmente di far passare un'auto o un taxi, ha posto la «fatidica» domanda: «E se uno si sente male?» «Prende un'ambulanza». Non se l'è fatto ripetere due volte, Selva: «Mi sento male, andiamo». Ed è salito su

un'ambulanza del 118 in servizio, coinvolgendo l'autista e 2 infermiere di turno. Come da prassi, però, l'ambulanza si è diretta all'ospedale più vicino, il San Giacomo, dove a Selva è stata attaccata una flebo. Lui ha protestato rumorosamente, chiedendo di essere portato dal suo sedicente cardiologo, a via Nogarò. Commenterà poi negli studi de La7: «Una vergogna, ho aspettato 35 minuti prima che l'ambulanza mi portasse a destinazione. Mi lamenterò con il Prefetto e il capo della polizia: in questa città uno può anche morire...». «Vergognoso, irresponsabile e indegno». Così il Ministro della Salute, Livia Turco ha definito il comportamento di Selva: «Mi auguro che le autorità competenti verifichino se un tale comportamento non configuri ipotesi di fatti illeciti, sia in sede civile che penale». Ferocemente la Lega. «Forse la legge del contrappasso per Selva non ci starebbe poi così male...», dichiara Calderoli. E Stiffoni: «A

65 anni per i parlamentari serve la pensione». Si arrampica sugli specchi l'azzurro Giro, chiamando in causa l'età di Selva: «È un uomo integerrimo e se i fatti si sono svolti come ci vengono riferiti chiederà senz'altro scusa». Pioggia di critiche dal centrosinistra sul senatore, oltre a tutto il resto, appare quanto meno sconcertante, vista anche la rovente polemica sui costi della politica. «Selva si scusi pubblicamente in Aula», hanno chiesto 5 senatori dell'Unione, Ferrante e Ranieri (Ulivo), De Petris (Verdi), Iovene (SD), Sodano (Prc). A chiedere la censura da parte di An e di tutta la Cdl è Russo Spenna. Chiede l'intervento della Procura di Roma, Bonelli. E il Presidente della Regione Lazio Marrazzo fa sapere: «Se l'approfondita relazione del 118 che ho richiesto confermerà le notizie frammentarie di cui dispongo, intendo presentare un esposto alla procura della Repubblica contro il senatore Selva per tutti i reati che si possono confi-



Il senatore di An Gustavo Selva. Foto di Martina Cristofani/Ansa

IL PERSONAGGIO

La «Belva» cattolica che se ne frega. E che si iscrive alla P2

Una volta aveva un sito, www.gustavoselva.it, ma era tempo d'elezioni. Riscosse le sue 300 mila preferenze in Veneto, del sito non rimane che l'osso, la copertina. Dove ancora assicura ascolto «ai cittadini che si collegheranno con me consentendomi di essere il portavoce delle loro aspirazioni, ideali e concrete». Impossibile cliccare la biografia umana, quella politica e quella da giornalista. Le lettere e la promettente pagina «Radio-belva». Così lo chiamavano infatti negli anni '70, per la virulenza degli editoriali e per il tono dei suoi tg quando era caporedattore del tg Rai unificato (dal '72 al '75), e poi direttore del Gr2, fino all'81. Sarebbe, per un giornalista cattolico, un insulto; lui se ne fa vanto. Tanto, da titolare «Radio Belva» un suo libro, che affianca un più classico «Comunismo: storia da non dimenticare». Già, come giornalista cattolico ha iniziato, nel

'46: cronista all'Avvenire, poi inviato, poi capo della redazione Triveneto. Nel '56 è a Roma, cronista parlamentare per 7 quotidiani cattolici e collaboratore Agi. Nel 1960 entra in Rai: corrispondente da Bruxelles, Vienna e Bonn. Poi il Tg, il Gr2, la presidenza di Rai corporation. Da viale Mazzini uscirà nell'83 per dirigere il *Gazzettino* e poi approdare al *Secolo*. Intanto fa politica. Prima elezione, a Bruxelles, con la Dc; quando la Balena bianca crollò, trovò rifugio in An e in Parlamento, e lì rimase ottimamente, tra una presidenza di commissione e una Bicamerale. Singolare l'onorificenza ottenuta dall'università cattolica «Fu Jen» di Taipei: la laurea honoris causa per l'impegno nella pace nel mondo. Pacifista sui generis: è membro Nato, ha votato l'intervento in Iraq. Ma forse pensava alla pace anche quando si è iscritto alla P2. Chissà se a Taiwan lo sanno.

gurare e per richiesta danni». E arriva anche la reazione dell'Ares 118: «Quanto è accaduto ci lascia una grande amarezza», ha detto il Direttore Vitaliano

De Salazar, che ha avviato un'inchiesta amministrativa interna su quanto accaduto. Un'informazione forse a Selva potrà tornare utile: esistono delle ambu-

lanze private. Se la prossima volta il senatore non potrà proprio fare a meno di usarne una come taxi, forse potrebbe scegliere una di quelle. Non gratis, certo.

Mercoledì 13 Giugno l'ultimo DVD della collana

Luci del cinema internazionale

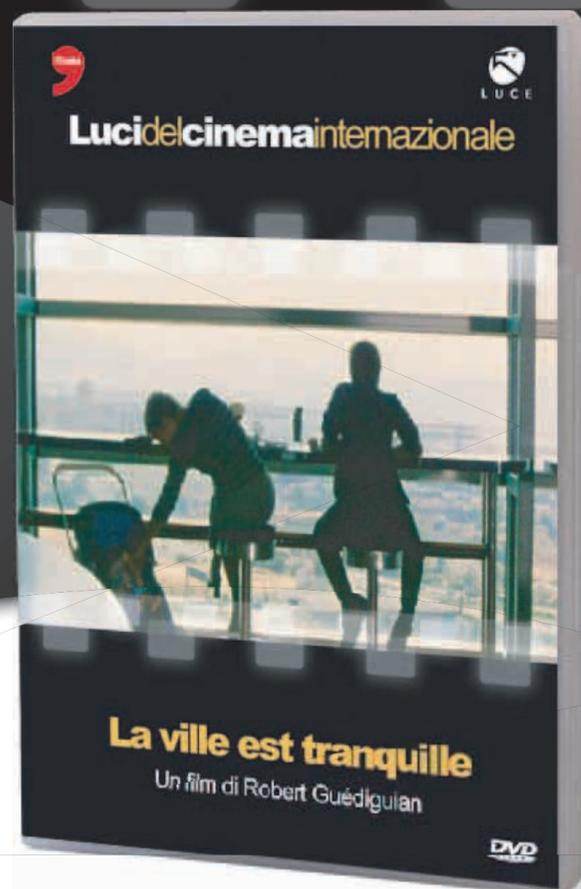
La ville est tranquille

Un film di Robert Guédiguian

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Meno 9 per cento Scendono gli elettori ai ballottaggi

Si vota fino alle 15. Sfida all'ultimo voto per la provincia di Genova e otto Comuni

di Giuseppe Vittori / Roma

FORTE CALO dell'affluenza per i ballottaggi: la percentuale dei votanti, che alle 12, per le comunali, si era attestata al 12,69% (nel primo turno alla stessa ora aveva votato il 15,01%), alle 22 è stata pari al 44,92% contro il 54,45% del primo turno. Per la pro-

vincia di Genova, dove alle 12 aveva votato il 11,5% (13,8% al primo turno), alle 22 ha votato il 32,66%, erano il 42,97% 15 giorni fa. Anche qui il calo dell'affluenza è vistoso e sfiora gli 8 punti percentuali. Oltre al nuovo presidente della **Provincia di Genova**, si vota per rinnovare 69 amministrazioni comunali, tra le quali

quelle di 7 comuni capoluogo (Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Matera, Latina, Taranto). In totale, sono 2.809.804 gli elettori chiamati alle urne. Si vota ancora oggi dalle 7 alle 15, subito dopo inizierà lo scrutinio.

La sfida più delicata è quella per la Provincia di Genova. Il presidente uscente Alessandro Repetto, centrosinistra, si gioca la riconferma contro la candidata della Cdl Renata Olivieri: al primo turno Repetto ha ottenuto il 49,1%, al ballottaggio potrà contare anche sui voti dei folliniani dell'Italia di mezzo, l'1,3%; la sua avversaria si è fermata invece al 46,4%. Ma la cam-

pagna elettorale ha visto molto spendersi Berlusconi, che ne ha fatto un simbolo: se conquistiamo Genova, salgo al Colle. A **Parma** si confrontano l'assessore uscente Pietro Vignali (centrodestra), che al primo turno ha ottenuto il 45,02% dei voti, e l'assessore regionale alla mobilità Alfredo Peri (centrosinistra), che ha avuto il 37,59%. L'affluenza, alle 22, è stata del 50,4% (contro il 56,7 del primo turno). A **Piacenza**, il sindaco uscente, Roberto Reggi, 48,7%, (centrosinistra) si batte contro Dario Squeri (centrodestra), 44,3%. La città conquista la palma dell'affluenza più alta: 57,7

Nelle urne i sindaci di Parma, Piacenza Lucca, Pistoia Matera, Latina Oristano, Taranto



Il presidente uscente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto, candidato per l'Unione, durante il voto ieri in un seggio del capoluogo ligure. Foto di Luca Zennaro/Ansa

% (era 59,8). Due capoluoghi al ballottaggio in Toscana. A **Lucca**, la sfida è tra Mauro Favilla (centrodestra, 48% al primo turno) contro Andrea Tagliacchi (Unione, 42,8%). L'affluenza alle 22 è stata del 43,7% (era 49,2). A **Pistoia**, il sindaco uscente (che si ricandida) è Renzo Berti (centrosinistra) che, al primo turno ha ottenuto il 48,1%. Il suo avversario, Alessandro Capecci (Cdl) si è fermato al 36,2%. L'affluenza, alle 22 è del 42,2% (era il 50,3). Un altro duello delicato è quello di **Matera**, dove il candidato di centrosinistra (che detiene l'amministrazione uscente) è Franco Dell'Acqua (38% al primo turno); prova a scolarlo Emilio Bucicco (centrodestra) che due settimane fa ha ottenuto il 28,6%. L'affluenza alle 22 è

stata del 53,7% (era 59,9). A **Latina**, invece, Vincenzo Zaccheo (An), Sindaco uscente col 49,5% sfida Maurizio Mansueti (centrosinistra, 22,8%). L'affluenza alle 22 è stata del 44,8% (era 60,7). Infine, a **Oristano** la candidata Cdl, Angela Nonnis parte dal 37,4% del primo turno, ma l'Udc (27,3%) ha scelto di appoggiarsi con il candidato di centrosinistra Marino Marchi (30,5% al primo turno). Affluenza alle 22 del 44,5% (era 54,2). A **Taranto** la lotta è fra i due candidati di centrosinistra: Ippazio Stefano e Giovanni Florido. A Parma, amministratore uscente di centrodestra, Alfredo Peri (Ulivo, 37,6% al primo turno) cerca di battere Pietro Vignali (45%). L'affluenza, alle 22, è stata del 33,6% (era 48,9), la più bassa.

AGENDA CAMERA

Liberalizzazioni.

Riprenderanno domani le votazioni del ddl liberalizzazioni con l'esame degli ultimi articoli e con il voto finale. «Nonostante il rinvio - ha detto il relatore Andrea Lulli dell'Ulivo - di alcuni importanti temi ad altri provvedimenti (le questioni del Pra o dei notai, per esempio) non è possibile oscurare i forti aspetti positivi delle nuove norme, che portano a una redistribuzione di risorse della ricchezza superiore a quelle di molte finanziarie. Si possono avere, per esempio, risparmi enormi - ha aggiunto Lulli - da misure come quella che elimina gli adempimenti sulla privacy per gli artigiani e le piccole imprese e il blocco automatico delle accise al rialzo del prezzo del greggio».

Direttive comunitarie.

È all'ordine di giorno per il voto da domani la legge delega per il recepimento di alcune direttive comunitarie, già votata dal Senato.

Conflitto d'interessi.

Torna in aula, dopo la discussione generale avvenuta a metà maggio, la legge sul conflitto d'interessi. Tra le modifiche proposte dal relatore Luciano Violante c'è l'abbassamento del valore del patrimonio che potrebbe provocare l'incompatibilità. Nel

testo originario si considerava un limite di 15 milioni di euro. Mentre il nuovo emendamento parla di 5 milioni di euro concentrati in un medesimo settore di mercato. Chi lo possiede non potrà rivestire una carica di governo che comporti il potere di regolare quel settore di mercato.

Diritti televisivi del calcio.

«L'approvazione definitiva della legge delega sulla titolarità e la commercializzazione dei diritti televisivi sportivi porterà a una disciplina più equilibrata del settore». Questo il giudizio della deputata dell'Ulivo Emilia De Biasi, che interverrà domani sera in aula nella discussione generale del provvedimento già votato dalla Camera e che ha subito alcune modifiche nella seconda lettura del Senato. Le votazioni in aula sono previste da mercoledì.

Altri provvedimenti.

Restano all'ordine del giorno per le votazioni in aula le mozioni sulla riorganizzazione della scuola in relazione all'immigrazione, le mozioni sul processo di integrazione e di allargamento dell'Unione europea, alcune ratifiche di trattati internazionali, la legge delega sull'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Morti bianche. Subito in aula, da domani, il ddl che delega il governo a redigere il nuovo T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, nel testo licenziato dalla commissione Lavoro.

Riforma elettorale.

L'assemblea ha approvato la dichiarazione d'urgenza per le proposte sulla riforma della legge elettorale, che riprenderà immediatamente in commissione Affari costituzionali. Sarà in aula il 28 giugno.

Riforma Tv. Rinvitata la scorsa settimana, su proposta dell'opposizione (che voleva abbinarlo al ddl Gentiloni, ora alla Camera), la riforma del sistema radiotelevisivo inizia domani il suo cammino alla commissione Lavori pubblici, con una relazione di Esterino Montino, Ulivo.

Caporalato. Domani il voto finale del ddl sugli interventi contro lo sfruttamento dei lavoratori stranieri clandestini. Lo slittamento è frutto dell'ostruzionismo della destra, a difesa del caporalato.

Rifiuti Campania. Il decreto legge sui rifiuti in Campania che prevede nuove discariche e norme sulla raccolta differenziata, è all'odg per

questa settimana. Deve passare alla Camera, scade il 10 luglio.

Dico. Su decisione unanime della commissione Giustizia, i 10 ddl sulle coppie di fatto sono all'esame di un comitato ristretto che dovrà stendere un testo unitario.

Testamento biologico.

Dopo una lunghissima pausa, riprende domani in commissione Sanità la discussione sul testamento biologico. Sono otto le proposte. Finora non si è raggiunto alcun accordo sulla scelta di un testo base, Energia. Dopo il voto sulle morti bianche, l'aula sarà impegnata sul provvedimento di liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas, con norme sulle energie alternative,

Servizi pubblici locali.

Giovedì incardinamento in aula della riforma Lanzillotta sui servizi pubblici locali, che ha avuto una lunga gestione in commissione Affari costituzionali.

Ordinamento giudiziario. La riforma dell'ordinamento giudiziario, sollecitata recentemente dal Presidente Napolitano, prosegue l'iter alla commissione Giustizia.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canettisenato@it

NON HO UN LAVORO FISSO, E HO BISOGNO DI UN PRESTITO. POSSIAMO PARLARNE?



SÌ

SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTO GIOVANI AVERE UN PRESTITO È PIÙ FACILE ANCHE SE NON HAI UN LAVORO FISSO.

- FINO A 30.000 EURO DI PRESTITO
- ANCHE SE SEI UN LAVORATORE ATIPICO
- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE UNA RATA ALL'ANNO

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Esempio: importo richiesto 10.000 euro rimborsabili in 60 mesi; importo rata mensile 205,17 euro; spese istruttoria: esente; costo comunicazione ai sensi di Legge 2 euro (TAN 8,50% - TAEG 8,87%). Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesasanpaolo.com
oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA  SANPAOLO

Padoa-Schioppa ai sindacati: rinnovatevi o rischiate l'estinzione

Il ministro dell'Economia illustra i piani del governo: «Il risanamento è avviato, ora serve più ambizione»

di Giampiero Rossi / Milano

AGENDA «Non siamo capaci di fare una corsa di testa, di leader, come quando un ciclista che è stato distanziato raggiunge il gruppo e poi va in testa». Il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa sintetizza così - parlando a «Speciale Tg1» - la faticosa corsa del-

l'economia italiana, che nei decenni scorsi è cresciuta a un ritmo più forte della media europea, fino a 1,5 di più, ma che «poi si è fermata perché è mancata l'ambizione». Un'ambizione che, secondo il ministro, «manca alla classe dirigente in generale, a chi ha un raggio di influenza che va oltre lo specifico ruolo individuale». Al termine di una settimana intensa, vissuta da protagonista, il ministro «tecnico» affronta il futuro prossimo delle sfide per lo sviluppo italiano, illustra le mosse del governo e dice la sua anche sullo scenario politico e sociale del paese. Nel prossimo Dpef, spiega Padoa-Schioppa, si continuerà a «lavorare sulle tre direttrici della crescita, del risanamento

e dell'equità, con il grande dato nuovo che sul risanamento abbiamo una priorità molto meno forte». Sul cosiddetto «tesoretto» non ci sarà da scialare: «le risorse aggiuntive sono una frazione soltanto delle richieste che tutte le serie sentiamo anche al telegiornale». A proposito di debito pubblico, il titolare dell'Economia ricorda che è tale che ogni anno si pagano 70 miliardi di euro per i soli interessi. Se solo fosse la metà «potremmo fare molte altre cose». Un carico che è «sulle spalle di tutti, gente ignara compresa». Il debito pubblico italiano «è dop-

«Prepareremo un Dpef all'insegna dell'equità e della crescita»

pio rispetto a quello della Francia, e comunque è di gran lunga tra i più alti sulla media europea». Se avesse le dimensioni di quello francese, «lo Stato potrebbe destinare risorse a cose immediatamente utili per la vita collettiva, specie per i giovani». La spesa pubblica? «È cosa chiara» che debba essere contenuta, solo che mentre basta un attimo per pensare a una cosa, «per un'azione ci vogliono invece dai 5 ai 10 anni». In ogni caso il Dpef di questo anno, che entro luglio il governo dovrà approntare e poi proporre al Parlamento, «non sarà un documento di grandissime dimensioni - anticipa il ministro - quest'anno dobbiamo lavorare sul secondo dei cinque anni di percorso che abbiamo disegnato con il precedente Dpef». Ma il responsabile dell'economia tiene anche a dire che parlare male delle tasse è «incivile», equivale a «disgregare» qualcosa che tiene insieme la società. «Bisogna fare in modo

«Sulla Tav decideremo in giugno e sono convinto che passerà al di qua delle Alpi»

che siano giuste, che non ci siano sprechi e che non se ne faccia un uso improprio. Se invece si fa lotta alle tasse in quanto tali, si fa un danno alla società». Governare «non è un esercizio del pensiero» ma è «il tentativo di tradurre in realtà le idee», spiega il ministro, e s'incontrano sempre ostacoli, solo che questi s'incontrano «anche nel proprio stesso campo e non sempre nell'opposizione». E a questo proposito Padoa-Schioppa ne ha anche per i sindacati, che dovrà incontrare a giorni ai tavoli di concertazione e che a suo giudizio debbono rinnovarsi o estinguersi: «Temo che questa alternativa esista - dice - negli altri paesi abbiamo l'esempio dell'una e dell'altra cosa». Il ministro cita l'esempio della Francia, dove il peso del sindacato è diminuito rispetto a 20-30 anni fa, e quello di Danimarca e Svezia dove invece le riforme sono state portate avanti proprio grazie alla collaborazione dei sindacati. Che cosa succederà in Italia? «La questione è ancora aperta. Nella storia sindacale italiana abbiamo pagine - dice - di capacità straordinaria di cambiare e anche pagine di grande chiusura». Infine un annuncio sul tormentato progetto della ferrovia ad alta velocità: «Sono convinto che la decisione sulla Tav sarà presa, che sarà presa in giugno e che la Tav passerà al di qua delle Alpi».



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Luca Zennaro/Ansa

MEDIOBANCA

Oggi il nuovo patto di sindacato con Cesare Geronzi presidente

Arriverà oggi il nuovo accordo del patto di Mediobanca che terrà conto della fusione tra Unicredit e Capitalia e rifletterà la nuova governance dualistica. Dalla riunione del patto, convocato nel pomeriggio, dovranno essere approvate le candidature da sottoporre poi, il 27 giugno, all'assemblea di Piazzetta Cuccia. La riunione dovrebbe essere preceduta da un incontro ristretto dei componenti del direttivo per le ultime limature alla lista dei candidati che poi finirà sul tavolo dei soci sindacati. Questi dovranno dare il via libera al nuovo accordo che scadrà a fine 2009. Un patto corto perché finora la sua durata era triennale e che ora sarà rinnovato, salvo disdetta, ogni due anni. In base al nuovo accordo di sindacato la lista di

maggioranza che presenterà il patto (che controlla il 47,9% del capitale di Mediobanca) sarà di 21 candidati, tanti quanti sono i posti, presidente compreso, del futuro consiglio di sorveglianza. Il capolista, che è il naturale candidato alla presidenza, sarà Cesare Geronzi. Alle banche (gruppo A) spettano sei candidature. Tra i nomi non ci sarà quello di Alessandro Profumo, ad di Unicredit, che avrebbe infatti deciso di fare un passo indietro e non accettare un'eventuale candidatura al consiglio di sorveglianza. Ai soci industriali (gruppo B) spetta indicare altri sette nomi. Ai soci esteri (gruppo C) andranno quattro poltrone. Banche e soci industriali devono poi nominare i revisori che entreranno nel consiglio di sorveglianza.

Andare in vacanza costerà il 7% in più

Il 68% degli italiani ha in programma almeno una settimana di vacanza fra giugno e settembre 2007. Il 58% sogna una vacanza all'insegna del relax e del riposo e il 66% sceglie di restare in Italia e di andare al mare (70%). Per gli italiani, da una ricerca voluta da Europ Assistance, il budget medio destinato alle vacanze è di 2.029 euro per nucleo familiare, superiore a quello di tedeschi (2.025 euro) e francesi (2.006 euro). Se l'italiano non rinuncia alla sua vacanza quest'anno dovrà fare i conti con il caro ombrellone. Secondo un'indagine di Federconsumatori, basata solo nella settimana di ferragosto, emerge che la tariffa alberghiera media pro capite (2, 3, 4 stelle), in camera doppia, per un trattamento di pensione completa dall'11 al 18 agosto, ammonta a 929 euro al giorno, segnando una variazione rispetto al 2006 del +7,6%. Al nord i prezzi più contenuti, mediamente 70 euro. Al sud, invece, 132 euro.

Sgravi fiscali sugli straordinari nell'agenda del governo

Saranno discussi nel prossimo incontro con i sindacati. Cisl possibilista, Cgil e Uil contrarie

di Marco Tedeschi / Roma

TASSE Tra i tanti modi di investire parte del tesoretto il governo ha allo studio anche la detassazione degli straordinari. L'ipotesi alla quale si lavora è ancora allo stato embrionale ma è possibile che nel giro di qualche giorno si arrivi a una proposta concreta. «È nell'ordine del giorno per le trattative che si faranno con i sindacati» spiega il sottosegretario Mario Lettieri della Margherita. «Ed è possibile che la cosa si faccia. È una richiesta che gli imprenditori stanno avanzando ed è un argomento del quale si sta discutendo da tempo tanto da rientrare in un pacchetto complessivo che secondo me sarà discusso l'incontro prossimo con le parti socia-

li». Eppure fino a pochi giorni fa, diciamo prima delle elezioni, sembrava che le priorità per l'esecutivo fossero in realtà altre. Certo è che la detassazione degli straordinari sarà molto apprezzata dagli industriali. «Agevolerà - continua Lettieri - anche i lavoratori. Perché questo sgravio va a vantaggio degli uni e degli altri. Questa è una cosa giusta». L'unico scoglio è capire le compatibilità. Perché la detassazione degli straordinari, in un'ipotesica scala di valori, non rientra certo al primo posto. «Bisognerà vedere a quanto ammonta veramente questo tesoretto - dice ancora Lettieri - e poi tra le pensioni basse, gli assegni familiari, e altri interventi tipo questi, sarà necessario capire lo spazio di manovra». «Per me, poi, spiega sempre il sottosegretario - le priorità sono altre: sono le

pensioni poi c'è anche il discorso degli incapienti». Fermo restando che la proporzione indicata da Romano Prodi per l'utilizzazione delle risorse extra gettito (un terzo per interventi, due terzi per la riduzione del debito) rimane tale. Almeno per ora. Si tratta, in ogni caso, di un'ipotesi che deve passare attraverso il consenso dei sindacati. E se da un lato c'è la Cisl che appare

ben disposta («Farà guadagnare più soldi ai lavoratori», dice il segretario Raffaele Bonanni), dall'altro non si può dire altrettanto di Cgil e Uil. Luigi Angeletti vi antepone la priorità di ridurre il prelievo fiscale sui normali aumenti contrattuali, mentre Guglielmo Epifani, insieme ai vertici della Cgil, è decisamente critico: incentivare - di fatto - il lavoro straordinario - non può essere un obiettivo

perseguito dal sindacato. «Il fatto è che al tavolo sullo Sviluppo - spiega la segretaria federale della Cgil, Morena Piccinini - uno degli obiettivi è quello dell'allargamento della contrattazione di secondo livello, incentivando a farla anche le aziende che oggi non la prendono in considerazione. Con un'ipotesi di defiscalizzazione degli straordinari, invece, si rischia l'effetto contrario: le

aziende sarebbero incentivate a sollecitare ore di lavoro in più al di fuori della contrattazione di secondo livello». Insomma, dice la dirigente sindacale, «sarebbe un grande regalo alle imprese, dopo che nel 1997 è stata introdotta la contribuzione aggiuntiva sulle ore di lavoro straordinario». E in ogni caso, a rinforzare il sostanziale no della Cgil, c'è anche la considerazione che «defiscalizzare una parte di salario non risolve il problema e rappresenta una forzatura della gradualità e dell'equità fiscale». Scettico anche il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, che però introduce una possibile variante: «Non ha molto senso parlare soltanto degli straordinari, mentre a questo punto il ragionamento potrebbe essere esteso a tutte le voci variabili del salario, alle quali potrebbe essere applicata l'aliquota media».

IMPOSTE

Ultimi giorni per pagare l'Ici. La prima rata scade il 18 giugno

Ultimi giorni per pagare la prima rata 2007 dell'Ici. Quest'anno cambia infatti la scadenza: non più al 30 giugno, come accadeva negli anni precedenti, ma al 18 giugno. Sono circa 19 milioni i proprietari di casa che dovranno fare i conti con l'imposta comunale sugli immobili, per una spesa media annua, per la prima casa, di 200 euro. Molti sono i comuni che hanno rivisto le aliquote, ma per il calcolo della prima rata non dovranno essere applicate le nuove imposizioni, bensì

quelle relative al 2006. A pagare sarà anche chi ha comprato o ha venduto casa quest'anno e che dovrà fare i conti tenendo presenti solo i mesi da quando si è diventati proprietari, o da quando si è venduto l'immobile. Il nuovo termine di scadenza per il pagamento delle imposte sarebbe, in realtà, quello del 16 giugno, ma trattandosi di un sabato la data scivola al 18 giugno. Le aliquote di riferimento, per quanto riguarda la prima tranche, saranno quelle relative al 2006.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SvitlBNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

Il capo dell'Eliseo dimostra di aver saputo federare la destra francese
Astensione record al 39,5%

Appello di Ségolène per il ballottaggio di domenica prossima
«Andate a votare»

Sarkozy fa il pieno, i socialisti resistono

Per gli exit poll al primo turno il partito del presidente e gli alleati al 45,8%. A sinistra Ps tra il 28-29, comunisti al 5% e Verdi al 2,8%. Il centrista Bayrou crolla al 7%. Tramonta il Fronte di Le Pen

di Gianni Marsilli / Parigi

L'EFFETTO Sarkozy ha giocato a tutto campo: l'Ump ha raccolto il 43 per cento dei voti, il record per un singolo partito in tutta la storia della Quinta Repubblica. Dodici punti in più di quanti ne aveva avuti al primo turno delle presidenziali, quando Sarkozy si

era fermato al 31 per cento. A questa percentuale va aggiunto il 2,8 avuto da quella parte dell'Udf che aveva rifiutato di seguire François Bayrou nella sua avventura centrista e solitaria. La destra, nel suo complesso, ieri sera si aggirava attorno al 45,8 per cento. La proiezione in seggi ne risultava conseguente: tra i 405 e i 445 sui 577 dell'Assemblea nazionale. Come previsto, il capo dello Stato potrà contare su una maggioranza assoluta, quella che aveva chiesto per poter condurre in porto il programma presidenziale e di governo.

Il suo trionfo viene però arginato da due elementi. Il primo viene dalla sinistra: il partito socialista subisce una pesante sconfitta, ma non una catastrofica disfatta. In termini di percentuali ha ottenuto tra il 28 e il 29 per cento dei voti: uno o due punti in più del risultato di Ségolène Royal al primo turno delle presidenziali. Storicamente, si tratta di un risultato che François Hollande ha definito «onorevole». Il Ps ne ha viste di peggio. Basti pensare al terribile 1993, quando si fermò al 19 per cento e a 56 deputati. Le proiezioni in seggi gliene attribuiscono tra i 120 e i 150 (oggi ne conta 149). Quanto alla sinistra nel suo complesso, la somma totale dei voti si aggira attorno al 36 per cento. I comunisti, reduci dall'umiliante 1,9 della loro candidatura alle presidenziali, hanno recuperato un po' di terreno ottenendo il 5 per cento, percentuale che grazie alle desistenze dovrebbe fruttare tra i sei e i dodici deputati. Anche i verdi hanno registrato un piccolo successo, arrivando al 2,8 per cento: avranno tra uno e tre deputati. Ma l'elemento chiave del voto di ieri è stata l'astensione: il 39,5 del corpo elettorale non ha ritenuto utile recarsi alle urne. Non era mai accaduto in questa misura dal 1948, anno del primo suffragio universale. Dieci milioni in meno di elettori che un mese fa. Come se i francesi considerassero le legislative un inutile dettaglio, o al massimo la ratifica di quanto espresso dalle presidenziali.

Ne ha fatto le spese in particolare François Bayrou, che ha visto sciogliersi come neve al sole il capitale di 6 milioni e 800mila voti (18,5 per cento) raccolti il 22 aprile scorso: per il suo MoDem ieri si sono recati alle urne non più di un milione e 800mila elettori. In termini percentuali, il nuovo partito sta tra il 7 e l'8 per cento, in termini di seggi dovrebbe averne tra uno e quattro. Bayrou, nella sua circoscrizione, si trova in posizione di ballottaggio favorevole. L'altra grande vittima dello scrutinio è Jean Marie Le Pen. L'erosione registrata alle presidenziali (11 per cento, contro il 17 del 2002) si conferma clamorosamente: il Fronte nazionale è al 5 per cento. Sarkozy è dunque riuscito pienamente nel suo intento: svaligiare la cassaforte lepenista, e diventare così il grande federatore della destra francese.

In quel 39,5 per cento di astensionisti si annidano le residue speranze del partito socialista. Per questo ieri sera François Hollande ha rivolto un appello all'elettorato, perché la maggioranza parlamentare «non sia schiacciante, ma contenuta e sorvegliata». Ha aggiunto: «Stasera potrei dire che il nostro 28 per cento è comunque un progresso rispetto al 2002. Preferisco dire che il 40 per cento di astenuti è troppo. La Francia ha bisogno della sinistra». Subito dopo di lui, si è presentata Ségolène Royal, come a significare una nascente leadership nel partito. Ha rivolto un appello «ai 17 milioni di francesi che mi hanno votato», e in particolare «ai giovani e alle classi popolari», i più delusi dal risultato del 6 maggio: «La democrazia ha bisogno di respirare, venite a votare». Ha elencato i pericoli di una specie di partito unico: «Gli abusi di potere, le minacce al servizio pubblico, la precarizzazione del lavoro». Ha parlato soprattutto ai tanti che si erano iscritti alle liste elettorali solamente perché a correre per l'Eliseo c'era lei, e che solo un mese dopo hanno già deposto le armi. Per il Ps un sussulto di partecipazione da qui a domenica prossima potrebbe rivelarsi decisivo. Il risultato finale darà il tono al dibattito che si aprirà nel partito. Il quale resta, per ora, la sola alternativa di governo allo strapotere della destra. Alternativa potenziale, da preparare con la massima cura nei prossimi cinque anni.



Nicolas Sarkozy durante la conferenza stampa al G8 di Heiligendamm. Foto di Bernd Thissen/Ansa

FILMATO SU YOUTUBE

L'astemio Nicolas leggermente brillo al G8?

PARIGI Nicolas Sarkozy, astemio da sempre, ha bevuto al vertice del G8 in Germania? Immagini riprese ad una conferenza stampa il 7 giugno al vertice di Heiligendamm subito dopo il suo incontro con il presidente russo Vladimir Putin girano vorticosamente su YouTube e su vari siti internet. Il neo presidente francese avrebbe ecceduto con l'alcol durante la faccia a faccia con il leader del Cremlino?

Un filmato della durata di pochi secondi trasmesso dalla tv belga viene introdotto dal presentatore di La Deux che senza molti dubbi afferma che Sarkozy «non ha bevuto solo acqua». Sarkozy arriva in ritardo a una conferenza stampa e se ne scusa, ma lo fa in modo insolitamente goffo: è affaticato, leggermente traballante, e risolino trattenuto a stento nelle prime parole. Qualche atteggiamento alterato e un modo di fare non formale assieme ad un curioso muoversi del collo e della testa hanno reso il filmato un immediato successo sulla rete, con numerosi interventi, soprattutto su YouTube. La maggioranza sostiene la versione di un Sarkozy con in corpo non solo acqua, ma ve n'è anche uno particolarmente ampio che riprende una parte della conferenza stampa trasmessa dalla rete francese LCI in diretta che, nella titolazione di presentazione, afferma che il presidente non è ubriaco.

L'INTERVISTA MARIE-ANNE MATARD-BONUCCI La storica: in realtà con questo voto restano solo in piedi l'Ump e il partito socialista

«L'effetto Sarkò spinge verso il bipolarismo»

di Anna Tito

Analizziamo il voto con Marie-Anne Matard-Bonucci attualmente docente di storia contemporanea all'Università di Grenoble II e studiosa in particolare dell'Italia.



Queste elezioni legislative sono state percepite come una «conferma» di Sarkozy? Tutti sono stati poco impegnati in campagna elettorale?

«La mobilitazione è stata molto meno importante che per le presidenziali. È evidente che vi è stata una forma di smobilitazione per queste elezioni che va spiegata».

Perché questo minimo interesse?

«A mio avviso perché troppo vicine nel tempo alle elezioni presidenziali, ed è stato forse un errore far seguire queste legislative alle presidenziali. E vi è d'altra parte il fatto che la destra ha vinto con il 53%, il che non è poco, e questo ha demoralizzato la sinistra. L'altro elemento che va spiegato è la bipolarizzazione, assistiamo a una vittoria massiccia della destra, poiché al di fuori dell'Ump e del Partito socialista non vi sarà

praticamente nulla. E questo viene favorito dal tipo di scrutinio, che è maggioritario, e per arrivare al secondo turno si deve avere il 12,5% dei voti al primo turno. Ed è poco probabile che, fatta eccezione, per il Ps e l'Ump, vi saranno altri gruppi parlamentari».

Il PS sarà il primo partito d'opposizione? Sembra che abbia rinviato a dopo le elezioni legislative il dibattito sul rinnovamento. Ha portato avanti una campagna elettorale soltanto per limitare i danni.

«È così. Il partito socialista ha impostato la campagna sull'argomento "dobbiamo evitare che Sarkozy abbia tutti i poteri", si deve fare in modo da limitare i suoi poteri. Ma non si doveva partire da vittoriosi quando si poteva effettivamente immaginare che le legislative sarebbero state vinte massicciamente dalla destra. Effettivamente i dibattiti interni del Partito socialista sono rinviati a dopo le elezioni poiché già il PS ha dato l'immagine di un partito diviso».

Ci troviamo di fronte al 39,5% di astensione, contro il 16% di astensione alle presidenziali.

«Vi è sfinito nei confronti delle elezioni certo, ma anche da parte di un elettorato di sinistra che si era mobilitato, una sorta di rassegnazione e di disfattismo».

E altre formazioni politiche rischiano di non avere eletti.

«È così. Il Partito comunista, per la prima volta dall'inizio della Quinta Repubblica, rischia di non avere un gruppo parlamentare all'Assemblea, poiché occorrono almeno venti deputati e altre forze politiche, come il Partito di François Bayrou, che aveva rappresentato un elemento molto importante nelle presidenziali, avranno pochissimi deputati, il Fronte Nazionale lo stesso. È per questo che ha vinto l'Ump».

Ci troviamo quindi davanti a una Repubblica presidenziale?

«Quello che possiamo dire sulla dinamica della campagna elettorale, che spiega i risultati di ieri della destra, è che abbiamo un presidente che non ha mai smesso di essere in campagna elettorale, fin dalla sua elezione il 6 maggio, molto abile, che ha praticato alcune confusioni in seno all'elettorato, con alcune pseudoaperture, facendo andare al governo in particolare Kouchner, e alcune personalità provenienti dalla sinistra. Sarkozy è stato abile, da questo punto di vista: per motivi elettorali ha parlato in parti-

colare nel calo delle imposte, tasse di successione, defiscalizzazione delle persone che hanno fatto debiti per acquistare un appartamento, misure tutte che hanno avvantaggiato una minima parte della popolazione. E poi è di un attivismo straordinario: negli organi di stampa, negli stadi in occasione delle manifestazioni sportive, nel G8 per far proclamare che a lui si doveva l'impegno americano sulla riduzione dei gas a effetto serra».

Inaugura dunque uno stile nuovo?
«Certamente. Dal punto di vista della direzione degli affari dello Stato, poiché si tratta realmente di una presidenza imperiale. Sarkozy - va detto - non è anticostituzionale, ma ha una pratica del potere onnipotente, nel senso che il governo interviene ovunque, su tutto, su cose che dovrebbe decidere il governo - secondo l'articolo 20 della Costituzione - si sostituisce al posto del Primo ministro, ha già richiamato all'ordine dei ministri che si erano espressi in maniera diversa dalla sua, e dunque nei confronti del suo governo appare come un presidente imperiale».

È anche per questo che oggi hanno votato per lui?
«Forse sì. Vi è ancora bisogno di autoritarismo e di un uomo della provvidenza».

In Belgio punito il governo, su la destra. Ma fare un esecutivo sarà un rompicapo

Nelle Fiandre vincono i cristiano democratici del nuovo leader Leterme. A lui il re darà l'incarico di primo ministro. Sulla carta possibili ben otto coalizioni

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

IL BELGIO S'AVVIA verso una fase di grande incertezza politica dopo il voto di ieri per il rinnovo di Camera e Senato. Secondo una prima valutazione, sarebbero possibili otto differenti coalizioni. La maggioranza «violetta» (Liberali, Socialisti e Verdi) esce acciaccata dalle urne, specie per il forte arretramento dei primi due partiti nelle Fiandre a tutto vantaggio dei cristiano democratici del nuovo leader Yves Le-

terme, 46 anni, avvocato, con forte caratura populista e destorsora, e aspirante all'incarico di primo ministro. Non sarà facile formare il governo che dovrà comprendere sia partiti fiamminghi che francofoni. La ricerca di una coalizione impegnerà alcune settimane anche in ragione della complessa situazione istituzionale del Regno che deve ottemperare a regole ed equilibri ardui ai fini di salvaguardare l'unità del Paese sempre di più messa in discussione. La palma della vittoria va assegnata, senza alcun dubbio, alla Cdv delle Fiandre. Il leader Leter-

me, che già parla di una riforma dello Stato in senso confederale e non più federale, ha scavalcato i liberali del premier uscente Guy Verhofstadt, conquistando nella sua Regione tra il 28 e il 33% dei voti. A livello federale la CDV si è collocata attorno al 18%, primo partito e destinato ad avere l'incarico di formare il governo dal re Alberto II, dopo otto anni di esclusione dal potere centrale. La riscossa dei cristiano democratici fiamminghi si realizza nella contemporanea caduta dei liberali Vld che flettono di almeno l'1% a livello nazionale (sono al 13%) e dei socialisti di «Sp-a-spirit» che lasciano sul campo quasi il 4% (ades-

so anch'essi attorno all'11%). Dal fronte Vallone, il sud del paese, il Partito socialista si conferma al primo posto (13% federale) ma in sensibile flessione in molte zone a causa di una serie di scandali amministrativi, seguito a ruota dal Movimento riformatore (democristiani, attor-

Il vincitore già parla di riformare lo Stato in senso confederale e non più federale tra fiamminghi e valloni

no all'11%). Il quadro va completato con la forte presenza nelle Fiandre del movimento xenofobo «Vlaams Belang» e che a livello federale sfiora il 12%, insidiato però da una scissione a favore di un nuovo partitino guidato dall'ex allenatore della squadra di judo e che rode un 4% di suffragi. Infine ci sono i due partiti dei Verdi, sia al Nord che al Sud, che possono vantare un'avanzata dell'ordine di uno o due punti in percentuale, pur sempre sotto al 5%. Il risultato, insomma, costituisce una sconfitta per il governo in carica che era costituito dai liberali fiamminghi e valloni e dai socialisti fiamminghi e vallo-

ni. Un quadripartito che è riuscito a governare negli ultimi quattro anni in un clima politico segnato dalle forti rivendicazioni regionaliste, se non separatiste, delle Fiandre. La vittoria di Leterme si deve alla capacità dell'attuale presidente fiammingo di risucchiare nel suo programma una buona parte degli umori «fondamentalisti» del nord sinora rappresentati dal voto di protesta raccolto dal «Vlaams». Ma il «cordone sanitario» messo in atto da tutti i partiti ha finito con il rendere vana la corsa al potere degli xenofobi. È Yves Leterme che intuisce e «sdoganare» i consensi, pescando tra i liberali e fermando l'avanzata del

«Vlaams». Ora, però, il problema è come, a livello federale, si potrà arrivare a comporre una coalizione di governo. Le idee e i giudizi di Leterme sul sud parassita e che succhia risorse, cozzano ovviamente con le posizioni dei partiti valloni che non potrebbero mai accettare un programma di revisione istituzionale che accentui il potere regionale e ridisegni la mappa finanziaria del Paese. La formazione del governo sarà, dunque, un rompicapo che potrà sfociare in sorprese (la rinuncia all'incarico di Leterme a favore di una candidatura di mediazione) ma che è destinato a durare anche parecchi mesi.

Afghanistan, razzi al comizio di Karzai

Illeso il presidente

I talebani rivendicano l'attacco: «Sapevamo dov'era, sparati 12 ordigni»

di Toni Fontana

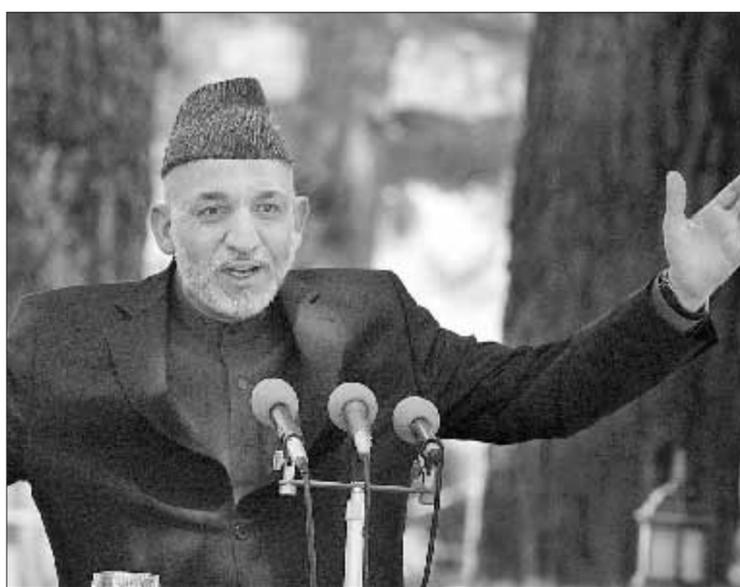
A SENTIRE le autorità locali «tutto è proseguito secondo il programma, il presidente ha proseguito il suo discorso». Ma quanto è accaduto ieri nel distretto di Andar, nella provincia di Ghazni, nell'Afghanistan centrale, suona come un campanello di allarme

per Hamid Karzai ed il suo governo. Mentre infatti il leader afgano stava parlando a dignitari, funzionari governativi e ai pochi ammessi alle cerimonie ufficiali, i talebani hanno sparato una raffica di razzi. Su quanto è accaduto durante e dopo l'attacco le versioni sono molto discordanti. Le autorità locali hanno detto che i razzi sono caduti «distante dal luogo della cerimonia e non hanno provocato vittime». Sempre secondo le stesse fonti «nessuno si è fatto prendere dal panico ed il

presidente ha condotto a termine il suo intervento». I talebani non hanno tardato a farsi vivi. Un portavoce, Jari Yousef Ahmadi, contattato dalle agenzie internazionali, ha sostenuto che sono stati lanciati 12 razzi ed è rimasto sul vago in merito alle conseguenze dell'attacco. Fonti locali fanno però sapere che sul luogo della cerimonia sono arrivate alcune ambulanze, ma non avanzano alcun bilancio. Ciò che appare certo, perché confermato da fonte governativa, è che «Karzai è successivamente tornato a Kabul in elicottero». Un'altra affermazione del portavoce dei talebani appare credibile: «Sapevamo andava a quella cerimonia ed i talebani hanno attaccato». La stessa fonte ha anche detto che i guerri-

glieri sono rimasti nella zona per «sorvegliare» e se ne sono andati solo dopo un'ora. Vere o false che siano queste notizie, quanto è accaduto dimostra che i talebani, pur non avendo scatenato la temuta ed annunciata «offensiva di primavera», sono in grado di colpire in molte parti dell'Afghanistan e di insediare la sicurezza del presidente che, sempre più, appare meritare il nomignolo che lo perseguita («sindaco di Kabul»). Altri segnali rafforzano la convinzione che la «pacificazione» dell'Afghanistan non è portata di mano. Tra venerdì e ieri i combattimenti sono nuovamente avvicinati alla zona affidata al controllo degli italiani e degli spagnoli. Una furiosa battaglia è scoppiata nella provincia occidentale di Badghis, ai confini

Furiosa battaglia tra governativi e guerriglieri ai confini con la zona italiana



Il presidente afgano Hamid Karzai. Foto di Musadeq Sadeq/Ap

con il Turkmenistan. Sull'accaduto si sa ben poco. Secondo le fonti ufficiali almeno 200 talebani avrebbero attaccato postazioni dell'esercito governativo ed edifici pubblici nella serata di venerdì. La battaglia sarebbe proseguita fino a sabato mattina e sul terreno sarebbero rimasti «trenta talebani e due poliziotti». La proporzione tra le vittime nei due campi suscita non poche perplessità sulla veridicità delle notizie. Si tratterebbe comunque della prima battaglia di questa consistenza avvenuta nella provincia di Badghis a partire dal 2003. I combattimenti non hanno coinvolto i soldati spagnoli che sono schierati nel capoluogo Qalay-i-Naw. La zona è una delle quattro che ricadono sotto la gestione del Prt (team di ricostruzione provinciale) a guida italiana. I fatti sono accaduti a pochissima distanza dalla frontiera con il Turkmenistan.

STRISCIA DI GAZA

Scontri fra Hamas e Fatah, in un mese 50 morti

GERUSALEMME Almeno tre miliziani palestinesi sono stati uccisi e decine di altri feriti, alcuni dei quali in modo gravissimo, in un nuovo weekend di sangue marcato da pesanti scontri tra armati di Hamas e di Al Fatah a Rafah, nel sud della striscia di Gaza. A Gaza City inoltre, dove ieri sera sono stati segnalati isolati scontri a fuoco tra miliziani delle due organizzazioni rivali e dove sono riapparsi i posti di blocco, è stato trovato il cadavere di un capitano di Forza 17 di Al Fatah, Mohammed al Suwerki, di 26 anni. Aveva gli occhi bendati. Secondo fonti mediche e della sicurezza palestinesi, è stato stato buttato dal tetto di un palazzo di 15 piani nel centro di Gaza. Un'organizzazione palestinese per i diritti umani stima che 616 palestinesi siano stati finora uccisi in scontri tra fazioni rivali sin dalla vittoria di Hamas nelle elezioni legislative a gennaio del 2006. Nel mese scorso si stima che i palestinesi uccisi siano stati una cinquantina. Della causa degli ultimi scontri - che rompono la fragile tregua raggiunta con la mediazione dell'Egitto lo scorso 19 maggio - Hamas e Al Fatah si accusano reciprocamente. Ha suscitato intanto aspre polemiche un raid di miliziani palestinesi della Jihad Islamica che da Gaza sono riusciti a assalire una postazione - al momento sgumata - dell'esercito israeliano vicino al valico di Kissufim, in territorio israeliano, con l'intento di rapire un soldato. Gli incursori sono stati scoperti dalle truppe in prossimità ma tre di loro sono riusciti a ritornare a Gaza mentre un altro è stato ucciso.

Washington Post «Dal 2008 lenta riduzione delle truppe in Iraq»

WASHINGTON I generali americani in Iraq stanno studiando piani per il futuro della presenza militare nel Paese, che non prevedono né un ritiro totale delle forze, né la possibilità di mantenere a lungo l'attuale contingente di circa 150 mila uomini. Secondo il Washington Post, lo scenario che sta acquistando spessore è quello di far uscire dal Paese circa due terzi del totale delle forze tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, mantenendo però una serie di basi americane. I piani vengono definiti da fonti del Pentagono come di «post occupazione» e diverranno più chiari dopo che nel settembre prossimo il comandante delle forze Usa in Iraq, David Petraeus, avrà presentato alla Casa Bianca e al Congresso americano un bilancio dell'andamento della nuova strategia del Pentagono. Qualsiasi opzione di ritiro delle forze, avvertono i generali, richiederà comunque tempi lunghi. «Non passeremo dalla situazione attuale a zero nel giro di una notte», ha detto al Washington Post il generale Raymond Odierno, numero due nel comando militare Usa a Baghdad. Secondo una delle stime fatte dal Pentagono, se gli Usa dovessero muovere tutte le proprie forze dall'Iraq al Kuwait, usando una sola strada, occorrerebbero oltre 3.000 convogli di vaste dimensioni - protetti da migliaia di veicoli da combattimento - e circa 10 mesi di tempo.

Niente contestazioni, solo l'Albania regala a Bush un bagno di folla

il presidente Usa a Tirana accelera sull'indipendenza del Kosovo: i negoziati non possono continuare all'infinito

/ Tirana

SBARCATO ieri in Albania, il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, il primo inquilino della Casa Bianca a visitare questo Paese, si è trovato piacevolmente im-

merso in un mondo alla rovescia: bandiere americane sventolate festosamente anziché bruciate, manifestazioni di sostegno anziché di protesta, approvazione entusiastica per la guerra in Iraq e persino un insolito bagno di folla su un marciapiede di Tirana. «Per Favore, Occupateci», era il titolo, scherzoso ma non troppo, di un giornale albanese. «L'Albania è il paese più filo-americano d'Europa e forse del pianeta», ha confermato il sindaco di Tirana. Il presidente Bush è stato accolto ieri nell'ex-paese comunista come un eroe nazionale: ragazze avvolte nelle bandiere a stelle e strisce, enormi striscioni con frasi come «Fieri di Essere Partner», gigantografie a raffica del volto sorridente dell'inquilino dell'Ufficio Ovale. E neanche l'ombra di un manifestante anti-Bush. Il premier albanese Sali Berisha ha proclamato il 10 giugno una giornata storica: è la visita più importante, ha detto, nella storia delle relazioni internazionali dell'Albania. Il presidente Bush ha ricevuto un trattamento da superstar.

Nella capitale albanese la folla lo acclama e lui stringe mani Tappa in Bulgaria prima di tornare a casa

Gli è stata dedicata una strada, è stato emesso un francobollo con la sua immagine, gli è stata consegnata una onorificenza. «Bush è il presidente del più grande Paese del pianeta», ha ribadito il premier. Gli albanesi hanno corteggiato gli americani in ogni modo possibile. Sono stati tra i primi a inviare truppe in Afghanistan. E ieri hanno annunciato l'invio di altri 120 soldati, in aggiunta ai 140 che già si trovano in Afghanistan. Gli albanesi sono stati anche tra i primissimi a partecipare alla guerra in Iraq. Hanno accettato di ospitare una deci-



George Bush accolto festosamente in Albania. Foto Ap

na di detenuti di Guantanamo, non albanesi, che il Pentagono non sapeva dove scaricare. «Saremo sempre al vostro fianco, ovunque sia necessario, nella lotta al terrorismo», ha ribadito ieri il premier albanese, Il presidente Bush si è incontrato con alcuni soldati albanesi reduci dall'Iraq. E dopo i colloqui con i dirigenti albanesi ha detto le parole tanto attese: l'America sostiene l'ingresso dell'Albania nella Nato e nella Unione Europea. E vuole al più presto la indipendenza del Kosovo, il territorio che la Serbia considera una sua provincia ma che è

abitato al 90 per cento da albanesi. «Una persona a Roma mi ha chiesto nella conferenza stampa: quando finirà? Ebbene è finito il tempo dei colloqui infiniti sul futuro del Kosovo - ha detto Bush - Andrete all'Onu, con o senza l'accordo con la Russia, e non ci sono dubbi sul risultato finale: la indipendenza del Kosovo». Parole dolci come il miele per gli albanesi, non per la Serbia e la Russia, che ieri hanno ribadito la loro netta opposizione. Bush ha concluso la sua visita di poche ore in Albania con un bagno di folla davanti ad un caffè di Tirana.

In maniche di camicia, ha dato la mano a decine di spettatori entusiasti, baciando donne anziane e facendosi fotografare con ragazze e ragazzi, stile campagna elettorale. Giunto alla vettura, un Suv nero, Bush è salito sul predellino per lanciare baci alla folla entusiasta. Gli albanesi sperano che Bush abbia notato la grande scritta nera tracciata su un muro giallo lungo la strada seguita dal corteo presidenziale per andare all'aeroporto, prima di far tappa in Bulgaria. Una scritta molto semplice: «Help, Usa»

Anche il Ruanda abolisce la pena di morte

Nesuno tocchi Caino: decisione importante, all'Onu la maggioranza dei Paesi è per la moratoria

/ Kigali

Il Parlamento del Ruanda ha approvato l'abolizione della pena di morte. L'iniziativa dovrebbe favorire il rimpatrio, tramite estradizione, di persone sospettate per il genocidio del 1994. Secondo Kigali, molti dei sospetti criminali accusati di coinvolgimento nel massacro di 800.000 persone, tutsi e hutu moderati, sono latitanti in Europa, Nordamerica e Africa occidentale. Numerosi Paesi si rifiutano di estradare persone sospettate in nazioni dove vige la pena capitale o si pratica la tortura. Venerdì sera, 45 deputati hanno votato per abolire la pena di morte e sostituirla con l'ergastolo, cinque si sono astenuti. Gli altri 30 parlamentari erano assenti. Il progetto di legge prevede che tutti i condannati a morte attualmente in prigione abbiano la pena commutata all'ergastolo. Già a fine maggio il ministro della Giustizia, Tharcisse Karugara-

ma, aveva annunciato l'abolizione entro la fine di luglio. Presentato dal Fronte patriottico ruandese (Fpr) del presidente Paul Kagame, il progetto aveva ricevuto il via libera del consiglio dei ministri a gennaio e passerà ora al Senato, controllato dallo stesso schieramento. La decisione è stata accolta con favore da superstiti del genocidio, i quali hanno rilevato che la pena capitale esisteva nella legislazione ruandese ben prima del 1994. «Non ha dissuaso la gente dall'impugnare i machete per massacrare i loro simili, per questo non siamo disturbati dalla sua abolizione», ha detto Theodore Simburudali, presidente del gruppo di sopravvissuti al genocidio Ibuka. La nuova legge potrebbe anche favorire il trasferimento di individui sospettati di crimini di guerra arrestati dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda (Ictr), con sede a Arusha (Tanzania). Insoddisfatto per la lentezza dei processi dell'Ictr, che ha un enorme arretrato di lavoro e dovrebbe chiudere nel 2008, il Ruanda vuole che i sospetti vengano giudicati in patria. In Italia la notizia dell'abolizione della pena di morte in Ruanda, che ha deciso anche di essere tra i presentatori della Risoluzione all'Onu, assume un significato politico e simbolico potentissimo, perché avviene in un Paese che nella sua storia recente ha conosciuto le più gravi violazioni al diritto umanitario internazionale: genocidi, mutilazioni e stupri di massa, esecuzioni sommarie, deportazioni».

«Di fronte a massacri di così vaste proporzioni - affermano D'Elia e Zamparutti - va salvaguardato l'interesse legittimo delle vittime a che i responsabili di gravi crimini siano puniti, ma il Ruanda ci insegna che la lotta contro l'impunità non si può risolvere con la pena di morte». Il favore crescente degli americani all'idea di una moratoria, secondo D'Elia e Zamparutti, «dimostra poi che l'aria sta cambiando anche lì e che è un errore identificare gli Stati Uniti con la pena di morte». «Sono segnali eccezionali - aggiungono D'Elia e Zamparutti - che confermano la certezza di una maggioranza assoluta pro moratoria alla Assemblea Generale dell'Onu». «Per questo - concludono - con l'aiuto anche dello sciopero della fame ad oltranza e di quello della sete di Marco Pannella, chiediamo al governo italiano di passare all'azione depositando subito la risoluzione pro moratoria alla Assemblea Generale in corso».

Romagna Acque Società delle Fonti

BANDO DI GARA: PROCEDURA RISTRETTA - SETTORI SPECIALI - ESTRATTO -

1. Stazione appaltante: Romagna Acque Società delle Fonti S.p.A. - Piazza del Lavoro, 30 - 47100 FORLÌ - telefono pubblico: 0543/461111 - fax: 0543/461100 - e-mail: info@romagnaacque.it - www.romagnaacque.it
2. Oggetto della gara: fornitura di LAVORI E SERVIZI DI MANUTENZIONE, PROGRAMMI DI EMERGENZA DELLE RETI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DI ROMAGNA ACQUE SOCIETÀ DELLE FONTI S.p.A. - ANNI 2007-2011 - CIG 0500694324.
3. Luogo di esecuzione: l'opera sarà eseguita in tutto il territorio di competenza dell'azienda appaltante.
4. Qualificazione: l'azienda appaltante deve possedere la qualifica di Impresa di primo livello per le opere di manutenzione, gestione e gestione delle reti e degli impianti di acquedotti e di impianti di depurazione, sonda, depurazione, all'indirizzo www.romagnaacque.it.
5. Imposta lavori a base di gara (compresa l'imposta sostitutiva del 10%) dell'importo complessivo delle opere da realizzare, pari al 10% dell'importo netto delle opere, con un limite massimo di euro 100.000.000,00.
6. Criteri per l'attribuzione della gara: la soluzione economicamente migliore è quella che ha il prezzo più basso.
7. Condizioni di partecipazione: l'importo massimo di euro 100.000.000,00 per l'importo complessivo delle opere da realizzare, con un limite massimo di euro 100.000.000,00 per l'importo complessivo delle opere da realizzare.
8. Procedura di gara: procedura ristretta ai sensi dell'art. 109 del D.Lgs. n. 163/2006.
9. Termine di esecuzione: 180 giorni dalla data di inizio lavori.
10. Termine ultimo per l'ottenimento del partecipazione: venerdì 15 giugno 2007.
11. Pubblicazione bando di gara: l'elenco delle opere da realizzare è pubblicato sul sito www.romagnaacque.it e sul sito www.romagnaacque.it.
12. Disciplina: l'azienda appaltante deve essere iscritta nel registro delle imprese e deve essere iscritta nel registro delle imprese.

IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DELLE FONTI S.p.A. è il Sig. Carlo Geronzi

Filippine, dieci armati rapiscono sacerdote italiano

Padre Bossi non aveva mai ricevuto minacce
Sospettata fazione dissidente del Fronte dei ribelli

di Virginia Lori / Città del Vaticano

PADRE GIANCARLO BOSSI, 57 anni, missionario del Pime, originario di Abbiategrosso, è stato rapito nelle Filippine da dieci uomini armati che lo hanno fatto salire su un battello, mentre si stava recando in chiesa per celebrare la messa, vicino al villaggio di

Bulawa, nella provincia di Zamboanga Sibugay. Finora non ci sono state né rivendicazioni né richieste di riscatto.

Ieri il Papa ha rivolto un appello a quanti nel mondo «per diversi motivi» tengono persone sotto sequestro, ha citato in particolare la Colombia e i rapimenti di sacerdoti cattolici. «Comincio anche oggi con un appello - ha detto il Papa dopo l'Angelus - Mi giungono purtroppo di frequen-

te richieste di interessamento nei confronti di persone, tra le quali anche sacerdoti cattolici, tenute sotto sequestro per diversi motivi in diverse parti del mondo». «Rivolgo il mio accorato appello - ha aggiunto - agli autori di tali atti esecrabili, affinché prendano coscienza del male compiuto e restituiscono al più

Per ora nessuna richiesta di riscatto
Il Papa all'Angelus ha chiesto il rilascio dei sequestrati

presto all'affetto dei loro cari quanti tengono prigionieri».

Al Pime (il Pontificio istituto missioni estere) la notizia del sequestro è stata comunicata alle cinque di ieri mattina dal superiore delle Filippine. Per il rapimento del religioso, che non aveva subito minacce e non aveva nemici, si è sospettato il Fronte Moro islamico (il Milf), ma il portavoce del movimento, Eid Kabalu, ha negato ogni coinvolgimento nel sequestro di padre Bossi. Per la polizia il quale il maggiore sospettato resta Aka Kedie, uscito da tempo dalla formazione armata islamica. I rapitori, ha detto Kabalu, «non appartengono al Milf. Siamo pronti a offrire tutto il nostro aiuto alle autorità filippine».

Il generale del Pime padre Giambattista Zanchi ha riferito che padre Bossi si trova nelle Filippine dal 1980 - a parte una parentesi di tre anni in Italia, dal '96 al '99 - e che in Patria lo aspettano la madre molto anziana e una sorella, sposata e con figli. Il superiore del Pime nelle Filippine, padre Gianni Sandalo, ha riferito

che padre Bossi «non aveva ricevuto minacce di alcun genere, era amato dalla popolazione filippina ed era stato lui stesso a dirsi, circa un mese fa, tranquillo per il suo operato a Payao». «Questo rapimento - ha detto padre Sandalo - è molto strano: noi ora siamo in attesa, aspettiamo di vedere cosa faranno i rapitori di padre Bossi».

In ogni caso, la zona in cui operava era tranquilla da tempo, tranne che per la presenza dei pirati». Tuttavia, «questi operano di solito sull'acqua, assaltano le barche dei pescatori a cui rubano materiali e denaro, ma non scendono a terra». Il missionario rapito, spiega il suo superiore, «era molto amato. Qui lo chiamano "il gigante buono"».

Al momento non è stata presentata alcuna richiesta di riscatto. Le operazioni di ricerca del sacerdote sono state affidate alla Brigata 102 dell'esercito filippino, che agisce in stretto coordinamento con la guardia costiera e la polizia locale. I ribelli del Milf, hanno assicurato, attraverso un portavoce, la propria «assisten-



Giancarlo Bossi il prete rapito nelle Filippine Foto Ansa

za» alle autorità filippine nella ricerca dell'ostaggio. Il 17 ottobre 2001, un altro sacerdote italiano, il dehoniano Giuseppe Pierantoni, era stato sequestrato nella cittadina di Dimataling, vicino Mindanao e liberato dopo sei mesi dai suoi rapitori, dissidenti del Milf che per il rilascio avevano chiesto un riscatto mai pagato dai responsabili della chiesa filippina.

SPAZIO

Nasa in ansia per piccola lesione allo Shuttle

WASHINGTON La Nasa ritiene «ancora prematuro» valutare se occorrerà intervenire per riparare una piccola lesione alla protezione termica dello shuttle Atlantis, scoperta dopo il lancio avvenuto tra venerdì e sabato. Lo ha detto un portavoce dell'agenzia spaziale americana, James Hartsville, poche ore prima del previsto aggancio tra la navetta e la Stazione Spaziale Internazionale (Iss). La «coperta» termica sulla parte superiore di Atlantis ha riportato uno strappo di 10 per 15 centimetri. L'orientamento della Nasa al momento è quello di trascurare il contratto, senza organizzare complesse riparazioni spaziali, perché l'area dove si trova non è considerata a rischio: si tratta della zona vicino al timone di coda, dove la temperatura al rientro a Terra è intorno ai 500 gradi. Temperature ben diverse - superiori ai 1500 gradi - si registrano al rientro nella parte inferiore degli shuttle, quella dello scudo termico le cui lesioni provocano assai più preoccupazione. Fu un danno alle piastrelle termiche di quest'area a provocare nel 2003 la tragedia del Columbia, esplosa al rientro nell'atmosfera.

Usa, finito l'idillio tra gli ispanici e la destra

La campagna anti-immigrati delude la comunità, in molti scelgono i democratici. Hillary la favorita

di Roberto Rezzo / New York

ADIOS AMIGOS. Son finiti i tempi in cui George W. Bush con mezza frase storpiata nella lingua di Neruda conquistava la comunità degli esuli cubani a Miami e

raccoglieva simpatie tra tutto l'elettorato di origine latino americana con la nomina di Alberto Gonzales a capo del dipartimento alla Giustizia. Lo sdegno per il rientro forzato all'Avana del piccolo Elian Gonzales durante l'amministrazione Clinton è acqua passata confronto ai circa 15mila soldati ispanici finiti per disperazione in Iraq e alle centinaia che non vi hanno più fatto ritorno.

L'incanto tra la comunità latina e il Partito repubblicano ora si rotto definitivamente sulla questione dell'immigrazione. Un tema che le destre stanno cavalcando in chiave razzista e xenofoba con roboanti proclami in difesa della legalità e della sicurezza nazionale. La costruzione del muro sul confine col Messico - affidata a immigrati clandestini, rivela la Cnn - ne è la tragica testimonianza.

La Casa Bianca ha tentato di salvare il salvabile appoggiando al Congresso un orribile compromesso che al posto di varare un'urgente sanatoria, avrebbe costretto 12 milioni di immigrati ad espatriare per quattro anni prima di poter tentare la strada della legalizzazione. E che soprattutto avrebbe cancellato il principio di riunificazione delle famiglie dai criteri guida per la concessione della famosa carta verde, il permesso di soggiorno permanente. Il dibattito sull'immigrazione ha mobilitato la popolazione di origine ispanica come nessun altro tema politico negli ultimi decenni. La National Association of Latino Elected Officials e il network televisivo Univision hanno lanciato una campagna per aiutare gli immigrati a fare domanda per ottenere la cittadinanza e Usa e per registrare al voto quel-

li che già ce l'hanno. In sette mesi nella sola contea di Los Angeles il numero di residenti che hanno fatto domanda di cittadinanza è rimbalsato del 146 per cento. Sergio Bendix, un esperto di sondaggi ingaggiato dal comitato Hillary for President, spiega: «Storicamente il voto degli ispanici non è mai stato particolarmente importante nelle primarie. Nel 2008 sarà tutta un'altra faccenda».

Questo fine settimana la senatrice Clinton, parlando ai leader della comunità ispanica del Bronx, ha accusato i repubblicani di aver fatto deragliare il disegno di legge al Senato. «La proposta è stata bloccata da chi non vuole nessuna riforma sull'immigrazione e soprattutto vuole impedire la messa in rego-

L'esperto: «Il loro voto alle primarie non è mai stato molto importante ma sarà diverso nel 2008»

WISCONSIN

**Uccisi quattro adulti e due bambini
La pista è omicidio-suicidio in famiglia**

WASHINGTON La quiete rurale di una comunità di 8000 abitanti nel Wisconsin, nota finora solo come il luogo dove fu fondato nel 1871 il celebre Circo Barnum, è stata sconvolta nella notte tra sabato e domenica da una sparatoria dal movente per ora oscuro. I cadaveri di quattro adulti e due bambini sono stati trovati in una villetta a Delavan, tra Chicago e Milwaukee, mentre un'altra bimba di due anni lotta tra la vita e la morte con un proiettile nel torace. La vicenda ha i connotati di un dramma familiare e la polizia locale ritiene si tratti di un omicidio-suicidio. L'autore dovrebbe essere tra i morti e nessun allar-

me di chi non lo è. C'è un profondo atteggiamento contro l'immigrazione da parte repubblicana». Rudolph Giuliani e Mitt Romney ne hanno fatto un tema della campagna elettorale per la Casa Bianca e se ammiccano alle minoranze è per metterle contro gli illegali. Alle presidenziali del 2004 il 44% degli ispanici ha votato il ticket Bush-Cheney. Alle politiche dello scorso anno le preferenze per il Partito repubblicano sono crollate al 26 per cento. Le proiezioni per il 2008 indicano un ulteriore spostamento verso il fronte democratico.

Hillary Clinton intercetta la maggioranza di queste preferenze. Secondo gli ultimi dati raccolti a livello nazionale per conto del New York Times e della Cbs, il 60% dell'elettorato democratico di origine ispanica è pronto a votarla.

Il senatore Barack Obama rimane invece largamente sconosciuto tra i latino americani. Il 40% degli interpellati si dice non in grado di esprimere un'opinione su di lui. John Edwards è un perfetto sconosciuto addirittura per il 60% degli interpellati; tra il restante 40% due terzi lo apprezza.

me è stato lanciato nella zona per dare la caccia a un killer, anche perché al loro arrivo i poliziotti hanno subito trovato una pistola che dovrebbe essere l'arma del delitto. Una delle vittime, Vanessa Iversen, 19 anni, secondo i genitori era nella casa della strage in visita a un'amica, che vi abitava con il marito, la sorella e il cognato, e tre bambini: due gemelli che dovrebbero essere tra le vittime e la bimba trovata ferita. Quest'ultima era sanguinante in un'auto parcheggiata all'esterno della villetta. Sono stati i vicini a dare l'allarme nella notte alla polizia, impauriti dagli spari.

Verso le Primarie del 14 Ottobre 2007

**Una fase
costituente democratica
e partecipata
Regole e contenuti**

**Daniela Monteforte
Marco Pacciotti
Francesco Simoni**

Ne discutono con

**Mario Ciarla • Mauro Calamante
Sergio Gentili • Walter Tocci
Vincenzo Vita • Nicola Zingaretti**



Roma, martedì 12 giugno 2007, ore 10
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36

ASSOCIAZIONE 2 GIUGNO

Tre proiettili per Bagnasco: «Ma io sono tranquillo»

Plico con bossoli e minacce: «Ti ucciderò»
La questura: «È opera di un mitomane»

di Maristella Iervasi / Roma

L'OBIETTIVO è sempre lo stesso, la Chiesa. Idem il personaggio: monsignor Angelo Bagnasco. Ancora minacce e pallottole per il presidente della Conferenza episcopale italiana.

Dopo il primo «Bagnasco vergognati!» del 2 aprile scorso - comparso all'indomani

della sua sortita anti-Dico: «Sono come i pedofili e l'incesto», ora un messaggio di morte più esplicito: una lettera con su scritto «Io ti ucciderò» e dentro allo stesso plico anche tre cartucce di una carabina. Il tutto è stato recapitato sabato nella «casa» di Bagnasco, la cattedrale di San Lorenzo a Genova. Ad aprire la busta bianca, tipo commerciale, la segretaria dell'arcivescovo che ha subito allertato la Digos. Una decina di righe scritte al computer, firmate con uno scarabocchio e senza sigle o simboli politici o eversivi questa volta. Il timbro postale sarebbe però già noto: il centro di smistamento dell'aeroporto del capoluogo ligure, lo stesso da cui il 27 aprile scorso era stato «spedito» contro il presule un proiettile calibro nove. Il questore Angelo Presenti tuttavia minimizza: «È opera di un mitomane. Stiamo indagando», afferma. Nessun cenno alla vicenda da Bagnasco durante la messa di ieri per il Corpus Domini: «Nei momenti difficili - ha detto dall'altare ai fedeli - bisogna ricorrere alla preghiera e all'adorazione di Gesù». Poi, alle persone che l'hanno avvicinato alla fine del rito, ha confidato: «Sono tranquillo. Grazie per la solidarietà e vicinanza».

Prima la profanazione della lapide di Aldo Moro in via Fani e il giorno dopo la notizia della

L'arcivescovo ringrazia tutti «per la vicinanza»
La solidarietà della politica

nuova missiva di morte all'arcivescovo di Genova. Due gesti e atti che non hanno alcun collegamento, ma che rianimano una polemica politica mai sopita. Così il leghista Roberto Calderoli prende la palla al balzo per parlare «di un unico disegno. Che schifo! - dice -. Si sente l'odore sempre più forte ogni giorno: bisogna avere il coraggio di scoprire chi sono i mandanti dei poteri forti e i loro sicari del clima della tensione». Mentre dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, arriva il monito a «non sottovalutare le minacce», perché la «libertà - spiega - non ha aggettivi. Quella religiosa ne è parte essenziale e inseparabile». Anche il Guardasigilli è

preoccupato. «La Chiesa - ha detto Clemente Mastella - ha il diritto e il dovere di esprimere la propria opinione sui temi cari al suo Magistero». Sullo stesso tenore anche Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale dei Ds. Tace la sinistra radicale. Mentre il ministro della Difesa Arturo Parisi, dice: «Conosco l'arcivescovo, è una risorsa per tutti» e Pierferdinando Casini, Udc, definisce il ripetersi delle intimidazioni «la spia di un'intolleranza profonda e di una presenza di frange violente e anticatoliche». Monsignor Bagnasco, intanto, è già sotto scorta e da un mese ha avuto in dotazione anche una vettura blindata. Dalla Curia genovese fanno sapere che l'arcivescovo «è sereno» ed ha fiducia nell'autorità civili. «Il governo della Chiesa - sottolinea - procede con le consuete modalità». Il programma pastorale dell'arcivescovo non avrebbe subito modifiche. Vicinanza al presidente Cei è stata espressa da padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa Vaticana, ieri in missione in Svevia.

CATANZARO

Coppia scomparsa, il figlio si difende così «È stata la 'ndrangheta, io sono della Cia»

La tesi è suggestiva, ma assolutamente poco credibile, e partorisce da una mente probabilmente malata. Pasquale De Marco, di 33 anni, fermato la scorsa notte per l'omicidio del padre e della madre, Luigi De Marco e Grazia Maria Campisano, sostiene che non è stato lui ad uccidere i genitori bensì la 'ndrangheta, sul conto della quale lui stava svolgendo indagini ingaggiato dalla Cia. In realtà, ha detto ancora il giovane nel corso del lungo interrogatorio conclusosi con la decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Antonia Salamida, di disporre il suo fermo, il vero obiettivo degli assassini era lui perché la 'ndrangheta voleva vendicarsi dell'indagine che De Marco stava svolgendo sulla criminalità organizzata calabrese per conto proprio dell'intelligence statunitense. Nel corso dell'interrogatorio De Marco ha anche chiesto carta e

penna ed ha scritto una lettera in perfetto inglese che ha pregato venga consegnata alla Cia perché spieghi agli investigatori italiani quale fossero i suoi compiti d'indagine sulla criminalità organizzata calabrese e l'estrema delicatezza del compito che gli era stato affidato. Una tesi alla quale, ovviamente, magistrati ed investigatori non riservano la minima considerazione.

E così oltre sedici ore di interrogatorio non sono servite per capire dal giovane fermato dove abbia nascosto i corpi dei genitori. Una

Interrogato per 16 ore il giovane non dice dove ha nascosto i corpi
Uno scontrino e le impronte lo inchiodano

responsabilità sulla quale i carabinieri e la Procura di Catanzaro non hanno dubbi anche per i numerosi indizi esistenti, a loro dire, a carico di Pasquale De Marco: in primo luogo non si capisce perché, dopo la scomparsa dei genitori, il giovane si sia eclissato per tre giorni fino a quando non è stato bloccato nell'area di un distributore di carburante di Crotona. Ci sarebbero poi le sue impronte sul fucile da sub che sarebbe stato utilizzato per uccidere Luigi De Marco. Infine il giovane è stato trovato in possesso dello scontrino relativo all'acquisto di alcuni teli di plastica. Teli che sarebbero serviti al giovane, questa la tesi dell'accusa, per avvolgere i cadaveri, tagliati a pezzi, dei genitori e portarli nel luogo in cui li avrebbe nascosti. L'unica ammissione di De Marco riguarda la sua presenza in casa dei genitori dopo il duplice omicidio per pulire il sangue provocato dallo strazio dei loro corpi.

LUCCA

Provoca incidente con un ferito Chiede informazioni e poi si spara

Si è ucciso sparandosi con la pistola del padre dopo aver ripetutamente chiamato l'ospedale Versilia, a Lido di Camaiore (Lucca) dove un ragazzo di 19 anni è in condizioni gravissime per un incidente stradale che ha coinvolto tutti e due. È finita così la vita di un giovane praticante avvocato di Torino, residente a Camaiore, Alessandro Cricchini, 35 anni, sconvolto da un incidente stradale avvenuto sulla Sarzanese tra Pietrasanta e Viareggio. L'incidente è avvenuto durante la notte fra venerdì e sabato sulla provinciale: Cricchini viaggiava su una Lancia Y mentre Alexandro Ciancia, 19 anni, si trovava sulla sua Citroen Saxo. L'urto è stato violento ma Cricchini ne è uscito solo con qualche graffio, tanto che dopo gli accertamenti necessari è stato dimesso dall'ospeda-

le. Più sfortunato Ciancia, che è rimasto incastrato nella carcassa della Saxo: è stato estratto dai vigili del fuoco e trasportato d'urgenza all'ospedale dove è stato sottoposto a complessi interventi chirurgici e ora si trova in rianimazione. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti (sul posto, oltre alla Polstrada di Massa, anche gli uomini del Commissariato di Viareggio), l'avvocato ha continuamente chiamato il

Lo scontro fra Viareggio e Pietrasanta
Prima le continue chiamate all'ospedale poi la tragica decisione

pronto soccorso dell'ospedale per avere notizie del giovane coinvolto insieme a lui nell'incidente. L'ultima telefonata l'avrebbe fatta alle 4 di ieri. Poi, ha frugato in un cassetto, ha preso la pistola del padre, una Smith and Wesson, si è chiuso in bagno e si è sparato alla tempia. Ad accorgersi di quanto stava accadendo e a sentire lo sparo, è stata la nonna di Cricchini che ha immediatamente chiamato il 118. Subito soccorso, l'avvocato è arrivato ancora vivo in ospedale ma è deceduto poco dopo al pronto soccorso. Intanto, all'ospedale Alessandro Ciancia è stato sottoposto ad alcuni interventi chirurgici per la riduzione delle fratture alle gambe, alle braccia e al volto. Secondo quanto appreso, il ragazzo - che pure resta in prognosi riservata - non sarebbe attualmente in pericolo di vita.



Il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, sorvegliato da uomini della scorta durante la processione del Corpus Domini, a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

IPRECEDENTI

2 aprile

«Vergognati» sulla Cattedrale

«Bagnasco vergognati!» La scritta, vergata con vernice bianca, compare sul portone della Cattedrale di San Lorenzo a Genova. Qualche giorno prima l'arcivescovo e presidente Cei aveva sostenuto che il riconoscimento alle coppie di fatto omosessuali (Dico) costituirebbero un passo verso la pedofilia e l'incesto.

10 aprile

Sempre a Genova sigla e scritta «P38»

Ancora Bagnasco nel mirino. Questa volta in due zone del quartiere Sanpiero, vicino al centro sociale «Zapata», ignoti hanno vergato: «Bagnasco attento ancora fischia il vento» e «Bagnasco a morte», con accanto anche il simbolo della falce e martello e la scritta: «P38».

11 aprile

A Bologna e Napoli sui muri delle Acli

Per «colpire» il numero uno della Cei si sceglie una sede simbolica: le Acli, la sede provinciale di Bologna. L'associazione che ha aderito alla manifestazione anti-Dico a Roma. Nello stesso giorno una scritta compare anche a Napoli, questa volta coinvolgendo anche il Papa: «Bagnasco, Ratzinger, vergogna!».

1° maggio

Le polemiche dopo il «concertone»

Un plico con dentro la foto di Bagnasco, un bossolo e una svastica disegnata a mano, viene recapitata alla segreteria della Curia di Genova il 27 aprile. Dopo il concerto del 1° maggio e il caso Rivera sui funerali negati a Welby, sul muro dell'Arcivescovado siciliano compare la scritta: «Papa al rogo».

LA STORIA È accaduto 11 mesi fa a Palermo, ieri la polizia lo ha rivelato perché ora ha l'identikit del finto sacerdote. Si è presentato in chiesa per i funerali di un avvocato

«Salve, sono don Marco, vorrei officiare la messa». Chiede le offerte e scappa col malloppo

/ Palermo

La storia è di un anno fa. Gli investigatori la rivelano solo adesso, perché hanno la sua faccia, finalmente, anche se solo stilizzata dal programma di grafica del pc che ha composto l'identikit. È la faccia di un tizio che si fece vedere - appunto - nel luglio del 2006 e si faceva chiamare don Marco.

Lo spunto sembra essere preso dal film «Il mattatore», del 1960 di Dino Risì con Vittorio Gassman nella parte di Gerardo, un organizzatore di truffe. Lo scenario, dalla fiction alla realtà, è la cappella del cimitero dei Rotoli a Palermo. Dove,

qualche minuto prima della messa per la morte di un professionista, con la chiesa piena di parenti e amici del defunto, undici mesi orsono si presenta un uomo vestito da prete, con i paramenti sacri, che spacciandosi per «don Marco», officia l'omelia. Poi con l'aiuto di due complici fa distribuire delle buste per le offerte. E, raccolti i soldi, fa perdere le sue tracce.

Il meccanismo del raggio è artificioso. La banda, spiegano gli investigatori, che hanno diffuso la notizia con l'identikit proprio per evitare nuove truffe, si prepara spulciando le necrologie pubblicate sui quotidiani locali. E sceglie le famiglie di professioni-

sti e benestanti che fanno scrivere sotto il nome del proprio congiunto morto: «Non fiori ma opere di bene». Quindi soldi. E li scatta l'operazione. Il finto sacerdote si presenta in chiesa prima della messa. Si apparta con il vero parroco e presentandosi come amico della famiglia dello

Si è fatto avanti con il prete della cappella del cimitero, dicendo di essere amico della famiglia del morto

scomparso chiede di fare un'orazione funebre. Il prete ufficiale non può negare quelle che sembrano le aspirazioni di una famiglia a lutto. Poi sull'altare «don Marco» tesse le lodi del morto. E aggiunge: «ma per lasciare un ricordo tangibile della sua memoria vi chiedo di fare un'offerta alla lega contro i tumori per un bambino di quattro anni malato». Parole strazianti che risuonano in un'atmosfera drammatica. Funziona. Ed è in questo momento che fanno la loro comparsa i due complici che distribuiscono le buste bianche con la finta intestazione della associazione umanitaria. Raccolti i soldi, poi «don Marco»

rinnova le condoglianze. E saluta il vero sacerdote, «ringraziandolo dell'ospitalità concessa» ed offrendo la sua disponibilità per future ulteriori collaborazioni. Questo il copione recitato ad arte dalla trimurti in quell'afoso pomeriggio palermitano. Ma qualche particolare insospetisce una collega della figlia del defunto che lavora nell'ambito universitario. Telefona alla Lega alla quale i truffatori avevano detto di destinare le offerte. E ha scoperto l'inganno quando le si dice che nessuna raccolta di soldi era stata avviata. E denuncia la cosa. Scoprendo anche un'altra questione: «Un al-

tro problema di carattere religioso - afferma Giacinto Vaccarella, dirigente del commissariato Oreo-stazione che conduce le indagini - La messa infatti non è valida perché celebrata da un finto prete che abbiamo denunciato oltre che per truffa anche per usurpazione di funzioni ec-

Durante l'orazione: «E adesso un obolo per un bambino malato di tumore...»

clesiastiche». Il parroco della cappella del cimitero dei Rotoli, don Calafiore, inquadra quest'aspetto della vicenda come un «atto sacrilego che dovrà essere esaminato dagli esperti di diritto canonico». E poi lamenta la pubblicazione di questa notizia, «ormai vecchia. Sono furioso, non capisco perché sia venuto fuori ora». «Per evitare nuove vittime - dicono in Questura - visto che mettendo insieme le descrizioni dei testimoni oggi siamo in grado di fornire un identikit del falso prete. Per quanto riguarda i complici, è più complicato, la loro parte è stata veloce, anche i familiari della vittima la ricordano poco».



L'erede

I media argentini hanno reagito celebrando come un'impresa il secondo gol realizzato di mano da Lionel Messi, contro l'Espanyol, paragonandolo a quello famoso di Maradona contro l'Inghilterra ai Mondiali di Messico '86



IN TV

- 08,30 Eurosport Motorsport Weekend
- 09,00 Eurosport Moto, Gp Spagna (rip.)
- 09,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Samoa
- 12,15 Eurosport Tennis, finale masc (rip.)
- 13,00 SkySport1 100% Calcio
- 13,00 SportItalia Si Live 24
- 13,55 SkySport2 Rugby, Australia-Fiji
- 15,15 Eurosport Ciclismo, Delfinato
- 16,00 SportItalia Si Auto e Moto
- 17,30 SportItalia Calcio, camp. argentino
- 18,00 SkySport1 100% Inter
- 19,15 SportItalia Nba News
- 20,35 Rai3 Calcio U21, Italia-Serbia
- 21,00 SkySport2 Rugby Club

È serie A: Genoa e Napoli in festa

ROSSOBLÙ

Gol e scandali Un purgatorio lungo 12 anni

di Matteo Basile / Genoa

Dodici lunghi e dannatissimi anni vissuti pericolosamente. Tanto è durato l'esilio del Genoa dalla serie A. Da quel giugno del 1995, quando il Padova sconfisse il Genoa nello spareggio salvezza, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. La maggior parte delle volte torbida e maleodorante. Presidenti di facciata, avventurieri e squattrinati in cerca di visibilità, hanno riempito un lungo periodo fatto di sofferenze e umiliazioni, per un pubblico caldo e passionale come in poche altre piazze. Fino a quando, sulla tonda di comando di una nave che stava lentamente andando alla deriva, si è insediato Enrico Preziosi. Sofferenze finite? Neanche per sogno. Il patron rossoblù è un personaggio focoso, spesso sopra le righe. Porta da subito grande entusiasmo, istrionico e casinario come sa essere lui. Non fa mancare investimenti importanti, è ambizioso e vuole vincere. Sembra passato un secolo ma due stagioni fa, il suo Genoa, composto da giocatori che nulla o quasi hanno a che vedere con la serie B, domina in lungo e in largo il campionato. Serse Cosmi sembra guidare alla vittoria una corazzata ma alla distanza la squadra cala, quasi crolla. Arriva in vista del traguardo con il fiatone ma nell'ultima partita batte il Venezia e conquista la serie A. O meglio, crede di averla conquistata. La gioia dura infatti solo due giorni. Spuntano le intercettazioni telefoniche, gli accordi sottobanco ed una busta con 250 mila euro in contanti trovata nell'auto di un dirigente del Venezia appena uscito dall'ufficio di Preziosi. Genoa-Venezia è stata una partita truccata e addio promozione. Dalla serie A sul campo alla serie C a tavolino, in quello che fu un vero e proprio incubo sportivo. A distanza di due anni, Preziosi ha ammesso i suoi sbagli, ha detto di aver sbagliato per troppo amore e perché se quella partita non l'avesse accomodata pro Genoa, a suo dire qualcuno l'avrebbe fatto contro il Genoa. Dopo una lunga estate fatta di processi e polemiche, il Genoa ottiene la promozione passando dai playoff e torna in serie B. Il resto è storia di oggi, con la terza promozione consecutiva che questa volta significa serie A per davvero. Una promozione che sa di liberazione per il patron rossoblù; un presidente ed un uomo discusso ma i cui meriti sportivi non possono essere nascosti. Ha speso valanghe di quattrini ed ora può gioire. "Dedico questa promozione a tutti quelli che vogliono bene al Genoa -dice in sala stampa dove si presenta ancora bagnato fradicio dopo i festeggiamenti negli spogliatoi- Sono stati tre anni difficili ma questa grande gioia ci ripaga di tutte le amarezze". Grande merito di questo successo va anche al tecnico Giampiero Gasperini. Accolto senza grande entusiasmo ad inizio stagione, ha saputo dimostrare di essere un ottimo allenatore in campo ed un gran signore fuori. È stato in grado di dare al Genoa un gioco al tempo stesso divertente e concreto, ed ha retto le notevoli pressioni di una piazza calorosa ed affamata di risultati. Al termine della partita salta di gioia, non sta nella pelle. Sarà lui a guidare il Genoa anche nella prossima stagione. Gli incubi del passato non fanno più paura. La pagina buia e dolorosa è stata finalmente voltata.



L'esplosione di gioia a Marassi dove le due tifoserie, già gemellate, hanno festeggiato insieme la promozione

I VERDETTI Per gli emiliani l'1-1 con la Triestina è l'addio ai sogni di A. Liguri allo spareggio salvezza Piacenza, solo pari. Juve ko dallo Spezia

di Massimo De Marzi

Se Napoli e Genoa hanno potuto fare festa assieme, devono dire grazie a Riccardo Allegretti. Il gol su punizione firmato al 20' del secondo tempo dal centrocampista ex Como ha regalato alla Triestina l'1-1 a Piacenza, risultato che ha permesso agli alabardati di ottenere la salvezza ed evitato nel contempo la coda dei playoff. Il Piacenza, infatti, è rimasto a 10 punti di distacco dal terzo posto: così, mentre a Marassi c'erano lacrime di gioia per i giocatori di Genoa e Napoli, allo stadio Garilli ci sono state quelle di delusione degli uomini di Iachini. Gli emiliani sono andati vicini all'impresa di regalare una coda alla lotta promozione, malgrado le sei assenze con cui hanno dovuto affrontare la decisiva sfida dell'ultima giornata. Il gol di Degano nel primo tempo aveva regalato la grande illusione, alcune paratissime di Coppola avevano tenuto inchio-

dato l'1-0, ma poi il portiere è rimasto di sale sul calcio di punizione di Allegretti e il serrate finale dei padroni di casa, malgrado la superiorità numerica (espulso Piovaccari) non è stato sufficiente per mettere sotto la Triestina. Il mancato successo del Piacenza ha reso inutile anche il rotondo successo del Brescia ai danni del Cesena e quello di misura del Rimini nel confronto diretto col Mantova: niente playoff per le squadre di Cosmi e Acori, mentre la cinquina calata dal Bologna a Bergamo contro l'Albinoleffe non sarebbe comunque servita ai

Inutili le vittorie di Bologna e Brescia. In coda si salvano Modena, Triestina e Vicenza

PROMOSSE IN SERIE A	PLAY OUT SALVEZZA	RETROCESSE IN SERIE C
JUVENTUS NAPOLI GENOA	SPEZIA VERONA <small>Si gioca il 15 giugno a La Spezia e il 22 giugno a Verona</small>	AREZZO CROTONE PESCARA

rossoblù. In coda piange l'Arezzo, nonostante la vittoria in rimonta a Treviso: i toscani (che aspettano in settimana il verdetto del ricorso al Tar contro la penalizzazione di 6 punti) sul campo sono scivolati in C assieme a Crotone e Pescara, mentre si giocherà il play-out tra Spezia e Verona. Vicenza e Modena, battendo rispettivamente Crotone e Frosinone, si sono messi al sicuro, mentre i quattro gol rifilati al Bari non sono bastati al Verona, condannato agli spareggi dalla peggior classifica avulsa a pari punti con la

Triestina. L'impresa è riuscita invece allo Spezia, capace di infliggere alla Juve (che ha detto addio a Trezeguet, autore di un plateale gesto verso la tribuna dopo il gol del momentaneo 1-1) la prima sconfitta all'Olimpico, nel giorno dell'addio dei bianconeri alla serie B. Gli uomini di Soda si sono fatti raggiungere due volte, ma la rete di Padoin al 90' ha consentito ai liguri di difendere il quartultimo posto e andarsi a giocare tutto contro il Verona: appuntamento venerdì a La Spezia e una settimana dopo al Bentegodi.

AZZURRI

De Laurentiis e quel film dei 1000 giorni

di Massimiliano Amato / Napoli

«Sono in anticipo di un anno sulla tabella di marcia: adesso, se mi lasceranno fare, mi dedicherò al progetto di internazionalizzazione del calcio italiano, la cosa che mi sta più a cuore». Aurelio De Laurentiis è fatto così: prendere o lasciare. Un minuto dopo la promozione, il produttore cinematografico che ha riportato in Napoli in paradiso colloca l'asticella un po' più in alto. Mille giorni fa rilevò dal curatore fallimentare un club che non esisteva più, schiacciato da una massa debitoria di 64 milioni di euro, ora si ritrova alla guida di un'azienda che, con la promozione nella massima serie, si calcola arriverà a fatturare 100 milioni all'anno. Un laicissimo miracolo calcistico, il Napoli di De Laurentiis, che riparte da un direttore generale astuto e competente come Pierpaolo Marino, e da un allenatore che sembra uscito da uno spaghetti western, Edy Reja. «Il mio Clint Eastwood», se lo coccola don Aurelio. Il Napoli riconquista a distanza di sei anni un posto nel calcio che conta in capo a un campionato drammatico ed esaltante al tempo stesso. In ogni caso, mai in discesa. «Ci sono stati momenti difficilissimi, mi sono spesso sentito avvilito, ma la vicinanza della società mi ha sempre spronato ad andare avanti», confessa Reja nel ventre di Marassi. Mai appariscente, ma sempre pratico e determinato, il Napoli di questo ombroso goriziano di 62 anni che con quella di ieri ha conquistato la quinta promozione in carriera (la seconda consecutiva) ha costruito la sua scalata tra mille diffidenze. Quella della critica specializzata, per esempio, che ha sempre imputato a Reja l'assenza di un gioco spettacolare. Ma anche quella dei tifosi, che in moltissime occasioni hanno contestato squadra e allenatore per gli affanni con cui ha condotto in porto la stragrande maggioranza delle partite: una raffica di 1 a 0, intervallati da molti pareggi casalinghi. Ma quello che sembrava il limite più grosso del Napoli si è rivelato, alla fine, il suo pregio maggiore. La squadra di Reja chiude il campionato con la difesa meno perforata (29 gol subiti, uno meno della Juve), un'imbattibilità interna che dura ininterrottamente da due anni e mezzo, nove successi esterni (meglio di lei hanno fatto solo la Juve in B e l'Inter scudettata in A) costruiti con il tanto deprecato modulo "difensivista" che poco concedeva alla platea. Nonostante una campagna acquisti faraonica, che aveva portato a Napoli il meglio della categoria, nei momenti più difficili Reja si è affidato quasi esclusivamente ai suoi pretoriani, con i quali aveva già vinto il campionato di C1: su tutti, il "Pampa" Sosa e l'insostituibile capitano Monteverino, assistiti da talenti del calibro di Calaiò (capocannoniere della squadra con 14 gol), Domizzi, Savini, Paolo Cannavaro, Izzo, Maldonado. Ben presto sono scivolati ai margini della prima squadra i pezzi pregiati Bucchi e De Zerbi. Proprio da Sosa e Monteverino, a settembre del 2004, era ripartita l'avventura del Napoli in serie C1. Il primo campionato il Napoli lo perse ai play off, battuto dall'Avellino in finale. Dopo quella partita Reja, che era subentrato a Ventura a torneo iniziato, aveva gettato la spugna. Lo convinsero a rimanere De Laurentiis e Marino. Da allora, il Napoli non si è fermato più: due promozioni consecutive e, mille giorni dopo le mortificazioni del fallimento e della cancellazione del titolo, l'inizio di una nuova era.



Foto di Franco Castano/Ap



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Ore 17 esplode la gioia In piazza del Plebiscito scende un'intera città

Bandiere, balli e caroselli: un boato accoglie il ritorno del Napoli tra le grandi squadre

di Massimiliano Amato / Napoli

ALLE CINQUE DELLA SERA in piazza Plebiscito, tra i cavalli di razza impegnati in un concorso ippico internazionale, fa irruzione 'o ciuccio azzurro, e la capitale dei simboli esplode in un boato che fa tremare i vetri del Palazzo Reale. L'asinello che torna nel ranking dei purosangue è la prima immagine

della pazzia festa di Napoli. Voluta. Cercata. Attesa sei anni. Corteggiata, esorcizzando la superstizione, per due lunghissime settimane: già dopo la vittoria di Verona, con la promozione da conquistare, la città si era vestita con i colori della squadra del cuore. Striscioni giganteschi nei quartieri popolari, bandiere alle finestre ovunque, alla Sanità come al corso Vittorio Emanuele. Il Napoli unico collante tra le due città, quella della borghesia colta e raffinata e quella, sterminata, dei lazzari. Il delirio azzurro esplode al fischio finale di Piacenza-Triestina, e viaggia sulle note de «'o surdato 'nnammurato» fino a notte fonda, quando almeno 10 mila tifosi invadono Capodichino per accogliere la squadra di ritorno da Ge-

nova. Ninetta, capo tifosa dei Quartieri, 84 anni e una passione che risale ai tempi eroici di Sallustro il levriero e di Vojak, nel 2004 andò a occupare i binari alla Ferrovia per protestare contro il Palazzo del calcio che aveva voluto il Napoli in serie C. Ora ha la faccia dipinta, la maglietta di Calaiò e balla come una tarantolata in piazza Trieste e Trento. Sul lungomare, intanto, da Mergellina al Beverello, è Piedigrotta: caroselli di auto, motorini, motociclette, una fiumana di tifosi a piedi che si impadronisce del salotto buono, sciamano sulla Marina, discende i vicoli bui e intasati di monnezza, tracima su via Ro-

Al fischio finale
migliaia di persone
si riversano per le strade
All'aeroporto grande
calore per la squadra

ma. E i botti. Assordanti, colorati. Come quell'indimenticabile 10 maggio 1987: allora Napoli dimostrò all'Italia che era anche capace di vincere qualcosa. Oggi, il messaggio è: il Napoli è tornato a casa. A gridarlo sono in tantissimi: chi dice cinquecentomila, chi settecentomila, chi un milione. Festa pacifica e colorata, preceduta da due ore irreali. La metropoli più rumorosa del pianeta irrisconoscibile: tra le 15 e le 17 strade deserte e un silenzio carico di tensione, rotto solo per una traversa di Sosa e un gol fallito da Calaiò. Per evitare incidenti, la Prefettura aveva sfidato le ire di Sky e imposto al Comune un maxischermo in piazzale Tecchio, davanti al San Paolo. In diecimila ne hanno approfittato. Chi non era a Fuorigrotta, si è arrangiato come poteva: circoli, bar, sale parrocchiali, cinema, ristoranti con il menù della serie A. Chiusa nel suo ufficio con l'intera giunta, il sindaco Iervolino, sciarpa azzurra al posto del consueto foulard, davanti al televisore. «Un risultato che la città attendeva. Grazie a De Laurentiis per aver creduto in questa città e nei suoi cittadini». Oggi, la squadra sarà festeggiata a Palazzo San Giacomo. «È davvero un bel risultato, meritato e costruito con determinazione, lavorando sodo giorno dopo giorno», dice Antonio Bassolino. E il ministro Clemente Mastella gioisce dal suo ufficio di via Arenula: «Abbiamo vissuto anni difficili. Ora spero che la città sappia accogliere il regalo che gli azzurri e il loro presidente gli hanno fatto».

Serie B

Risultati	
Albinoleffe-Bologna.....	2-5
Brescia-Cesena.....	4-2
Crotone-Vicenza.....	0-1
Genoa-Napoli.....	0-0
Juventus-Spezia.....	2-3
Lecce-Pescara.....	4-1
Modena-Frosinone.....	2-1
Piacenza-Triestina.....	1-1
Rimini-Mantova.....	2-1
Treviso-Arezzo.....	1-3
Verona-Bari.....	4-2

Classifica:

Juventus.....	85
Napoli.....	79
Genoa.....	78
Piacenza.....	68
Rimini.....	67
Brescia.....	67
Bologna.....	65
Mantova.....	64
Lecce.....	58
Albinoleffe.....	53
Vicenza.....	50
Treviso.....	50
Frosinone.....	50
Bari.....	50
Cesena.....	49
Modena.....	49
Triestina.....	48
Verona.....	48
Spezia.....	46
Arezzo.....	45
Crotone.....	32
Pescara.....	24

Marcatori:

20 Del Piero (Juve 2 rig.)
19 Bellucci (Bologna 4 rig.)
15 Papa Waigo (15 Cesena 1 rig.)
Trezeguet (15 Juve)
14 Cacia (Piacenza 4 rig.)
Calaiò (Napoli 4 rig.)
Floro Flores (Arezzo)
13 Jeda (Rimini 4 rig.)
Possanzini (Brescia 1 rig.)
12 Marazzini (Bologna)
11 Acquafresca (Treviso)
Adailton (Genoa 4 rig.)
Caridi (Mantova 6 rig.)
Guidetti (Spezia 1 rig.)
Lodi (Frosinone 1 rig.)
Margiotta (Frosinone 3 rig.)
Nedved (Juve)
Schwoch (Vicenza 3 rig.)
Serafini (Brescia 2 rig.)
Tiribocchi (Lecce)
Juventus, Napoli e Genoa in serie A
Retrocedono: Pescara, Crotone e Arezzo.
Play out Verona e Spezia

GENOVA Da Marassi la gente va verso il centro, presto piazza de Ferrari si riempie. Molti urlano e cantano, alcuni si buttano nella fontana. Insieme genoani e partenopei
Allo stadio tifoserie gemellate, poi nei carruggi felicità rossoblù

di Matteo Basile / Genova

Non sono nemmeno passati 5 minuti che il gol della Triestina contro il Piacenza, fa scattare la festa. Il gol viene annullato, ma la voglia di far festa rimane, se possibile aumenta ancora. D'altra parte è comprensibile; da troppo tempo Genoa e Napoli lottano, soffrono e sperano. Un destino quasi parallelo con entrambe le squadre che, neopromosse dalla serie C, si sono trovate per tutto l'anno fianco a fianco, a contendersi un secondo posto che significa promozione diretta. E fianco a fianco so-

no state promosse in serie A. Quello che poteva essere un tragico scherzo del destino, con lo scontro diretto fissato proprio per l'ultima giornata, si è trasformato in una grande e delirante festa. Una festa voluta ed attesa, che è potuta definitivamente esplodere solo dopo il fischio finale di Piacenza-Triestina; un pareggio che regala il paradiso della serie A al Genoa e al Napoli, insieme a braccetto nella massima serie. Fianco a fianco come sono stati anche i tifosi, uniti da uno stori-

co e solidissimo gemellaggio. Fa un po' impressione vedere tifosi avversari l'uno accanto all'altro, addirittura dividersi mezza gradinata senza bisogno di griglie, muri, polizia o steward. Hanno cantato dall'inizio alla fine, ri-

Sulle gradinate
tutti a tifare
Poi giovani e anziani
fino a notte tardi
per le vie a far festa

spettandosi a vicenda, a prescindere dal risultato del campo. Qualcosa da ricordare, da prendere ad esempio in un momento tutt'altro che positivo per il nostro calcio. Battaglia in campo e festa sugli spalti, come sempre dovrebbe essere. «Un esempio di come il calcio può essere ancora una festa», hanno commentato in coro il presidente rossoblù Preziosi e quello partenopeo De Laurentiis. Dallo stadio alle strade il passo è stato brevissimo. Il centro di Genova è stato invaso da un mare di tifosi festanti che cantano, ballano ed urlano. Ci sono mi-

gliaia di genoani, anziani e giovani, donne e bambini. E poi i napoletani, giunti in massa a Genova. Il destino non poteva regalarci giornata migliore. «Ho fatto 800 chilometri di macchina per essere qui - racconta

Qualcuno ricorda
la delusione
di due anni fa
«Ma questa volta
finalmente ci siamo»

Paolo, napoletano del Vomero - finalmente possiamo festeggiare, tra l'altro insieme ai fratelli genovesi, una cosa fantastica». Dura tutta la notte la festa rossoblù. Piazza de Ferrari, il cuore storico di Genova, da sempre deputata ad ospitare grandi comizi politici e feste sportive, si riempie di gente. In tanti non rinunciano al tradizionale bagno nella fontana centrale, anche se il colore dell'acqua è tutt'altro che invitante. 12 anni di attesa valgono pure un piccolo sacrificio. Troppa è la voglia di festeggiare per buttarsi alle spalle un periodo nero. In tanti hanno ancora

negli occhi la rabbia e la delusione per quella pazzia estate che tramutò una promozione sul campo in una retrocessione in tribunale. «Io c'ero, ho vissuto quei momenti - spiega un quarantenne bardato di rossoblù dalla testa ai piedi - È stata una grande sofferenza ma questa festa non ce la potrà togliere nessuno, siamo in serie A finalmente». Passano le ore ma la piazza non si svuota, i clacson e le trombette scandiscono il ritmo della festa. Gioia e liberazione. I fantasmi del passato sono ormai lontani.

lunedì 11 giugno 2007

Paurosa per Kubica Gioia Hamilton Delusione Ferrari

Gp Canada, pauroso incidente in gara Ferito il pilota polacco. Trionfo McLaren

di Lodovico Basalù

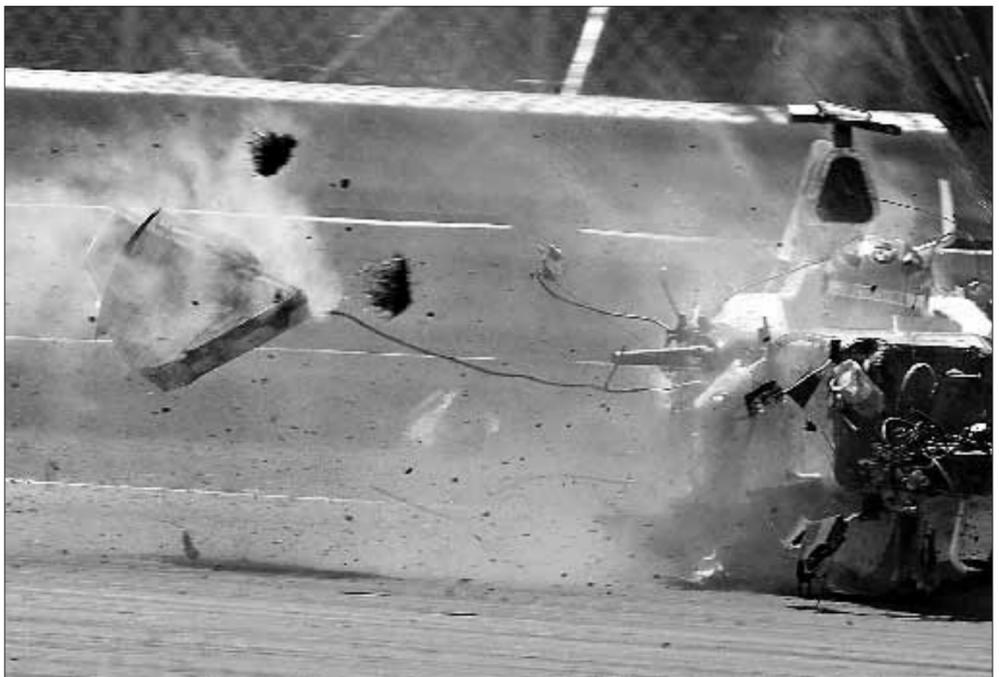
BRIVIDO. Per quello che poteva essere un incidente ben più pericoloso per Robert Kubica, letteralmente disintegratosi contro uno dei muri di Montreal con la sua BMW. Solo una gamba rotta. Ed emozione per tutti. Per la splendida vittoria - la prima di un pi-

lota di colore - di Lewis Hamilton. Che tutti, prima o poi, ci aspettavano. Lewis annichisce tutti, compreso il suo compagno di team, Alonso, autore di una delle gare peggiori della sua carriera e alla fine solo settimo, penalizzato di dieci secondi per essere entrato ai box in regime di safety car e persino superato, alla fine, dalla piccola Aguri di Takuma Sato. La Ferrari esce con le ossa rotte da questo folle Gran premio del Canada. Con Raikkonen quinto, fortunosamente, mai in gara. E Massa fermato con la bandiera nera per essere uscito in pista con il semaforo rosso nel caos delle tante safety car - ben quattro - entrate in pista. La stessa sorte toccata alla Renault di Giancarlo Fisichella. Un Gran premio del Canada, dicevamo, folle, costellato da un numero infinito di incidenti. Con la comica finale della Toyota di Trulli, che ha sbattuto uscendo dai box dopo l'ultimo pit stop. "Impossibile, non trovo le parole per giudicare quello che ha fatto mio figlio", le parole di Anthony Hamilton, padre del grande Lewis. L'inglese di colore merita più di un complimento. Semplicemente grandioso. Per due motivi. Il primo perché è uno degli otto piloti nella storia della F1 che hanno vinto quasi subito nel tempio dei motori, solo alla sua sesta gara. Anche se non eguagliando record più precoci di altri fuoriclasse - come Baghetti, Farina o Parsons - che vinsero addirittura alla prima gara disputata in F1. Ma portandosi in compenso nettamente in testa al mondiale. "Una giornata che non dimenticherò mai - le parole di Hamilton - il team mi ha dato un'auto perfetta, anche se alla quarta safety car mi ero un po' stufo. A chi dedi-

co questa vittoria? A mio padre. Senza di lui tutto questo, le corse, il poter sfogare la mia passione, non sarebbe stato possibile. Sono contento per Kubica, che se l'è cavata con poco. Ma questo di Montreal è un circuito davvero pericoloso, dove è impossibile fare il minimo errore". In effetti il pilota originario del Trini-

**Gp interrotto a lungo
Poi si impone Lewis
Vanno male le rosse:
Massa squalificato
Raikkonen è quinto**

dad è sembrato un marziano rispetto a tutti gli altri. Non solo più lenti ma appunto protagonisti di svariati incidenti che hanno eliminato metà dello schieramento di partenza. Al punto che sul podio, secondo troviamo Nick Heidfeld, con la Bmw superstita, ma soprattutto terzo Alexander Wurz. Con quella Williams-Toyota che umilia così la squadra ufficiale tutta Toyota che si è dovuta accontentare di un ottavo posto piovuto dal cielo sulla testa di Ralf Schumacher. Una bella soddisfazione per Wurz, che per anni si era rassegnato al ruolo di collaudatore. E torniamo alla Ferrari. La scuderia del Cavallino è indubbiamente a un bivio. O recuperare. O soccombere. Se Montecarlo, come aveva detto Montezemolo, è un circuito anomalo, Montreal lo è molto meno. Pur constatando l'indubbia precarietà dei commissari del circuito canadese. Quel che conta è che adesso il primo dei piloti di Maranello, Massa, ha 15 slunghezzate di ritardo da Hamilton, il team ben 28. E tra una settimana c'è Indianapolis.



Il tremendo incidente a Kubica: la macchina si schianta contro il muro. Il pilota è ferito ma se la caverà Foto di Jacques Boissinot/Agf

Arrivo - Gp del Canada		Punti											
		Hamilton	Alonso	Massa	Raikkonen	Heidfeld	Kovalainen	Fisichella	Wurz	Kovalainen	Rosberg	Coulthard	Trulli
1	L. Hamilton (McLaren)	48	40	33	27	26	13	12	8	5	4	4	4
2	N. Heidfeld (Bmw)	40	33	27	26	13	12	8	5	4	4	4	4
3	A. Wurz (Williams)	33	27	26	13	12	8	5	4	4	4	4	4
4	H. Kovalainen (Renault)	26	13	12	8	5	4	4	4	4	4	4	4
5	K. Raikkonen (Ferrari)	13	12	8	5	4	4	4	4	4	4	4	4
6	T. Sato (S. Aguri)	8	5	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
7	F. Alonso (McLaren)	5	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
8	R. Schumacher (Toyota)	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Bmw	Renault	Williams	Toyota						
		88	60	38	21	13	6						

MOTOGP In Catalogna il pilota della Ducati vince il duello con Valentino. Il Dottore: «Era già tanto stare nella sua scia». Pedrosa terzo, le Honda in crisi

Stoner «matador» a Barcellona, battuto Rossi

di Alessandro Ferrucci

Se il Motociclismo sta arruolando un numero sempre maggiore di adepti (la scorsa settimana, al Mugello, erano più di otto milioni davanti alla Tv) un motivo c'è: lo spettacolo che regalano Rossi & Co. è adrenalina pura. Ogni gara ci vuole il pallottoliere per contare i sorpassi e il bookmaker per scommettere il successivo punto (estremo) di staccata. E non parliamo di piloti innamorati del gesto fine a se stesso e della bravata cercata e voluta solo per strappare l'applauso del pubblico. Oramai, i piloti delle ultime due generazioni, sono dei professionisti che sanno perfettamente calibrare le potenzialità del mezzo in rapporto alle condizioni di gara. Tanto che incidenti e cadute si sono notevolmente ridotti rispetto a qualche anno fa (l'abbandono di Gibernau ha aiutato...). E lo spettacolo è esplosivo. Così, dopo lo show del Mugello, ecco, il Gp di Catalogna, un'altra gara da inserire nelle brochure di presentazione su cosa vuol dire «Motomondiale». Con il trio Stoner-Rossi-Pedrosa (in rigoroso ordine d'arrivo) che regala negli ultimi



Casey Stoner bacia la fidanzata Foto White/Agf

**Grande spettacolo
sulla pista di Montmelò
Negli ultimi otto giri
una serie lunghissima
di sorpassi e di emozioni**

mi gli otto giri una serie infinita di sorpassi e contro-sorpassi in staccata fino alla parata finale sul traguardo. «Lui è stato molto bravo - ha detto Rossi - Ho avuto qualche occasione alla fine ma già riuscire a stargli in scia non è stato facile. Comunque il campionato è ancora lungo e siamo staccati solo di 14 punti». È vero, la stagione non è ancora al giro di boa (in tutto le prove sono 18, e ora siamo alla settima), ma rispetto ai pronostici di inizio stagione, la Ducati di Stoner appare più solida del previsto, con il giovane australiano che sembra aver imparato a controllare la gara. E ad accontentarsi del piazzamento quando è impossibile vincere. Lo dimostra la quarta piazza del Mugello e il trionfo di ieri in volata contro un «certo» Rossi, considerato da tutti il maestro dell'ultimo giro. «È stata una gara interessante - afferma Stoner -, ho cercato di non fare errori e ho spinto al massimo. Gli ultimi due giri sono stati incredibili, ho fatto del mio meglio, quando Rossi era davanti ho cercato il punto giusto per frenare, l'ho trovato ed è stato incredibile uscire per primo dalla curva». Detto così sembra facile, ma è stata una

magia, come conferma il compagno di scuderia, Capirossi: «Casey è un fenomeno, sta andando fortissimo, sono contento per lui e per la squadra, siamo in testa al campionato piloti e a quello dei team». Magra consolazione per Capirex convinto, a inizio anno, di relegare il giovane compagno al ruolo di spalla («È bravo ma ancora troppo inesperto» aveva detto a l'Unità prima del debutto...). Invece, ora, Loris è lontano 83 punti in classifica da Casey. Mentre Rossi limita i danni con un meno 14 (140 punti per l'australiano; 126 per il Dottore). Prossimo appuntamento il 24 giugno in Gran Bretagna sul circuito di Donington.

CLASSE 250: lo spagnolo Jorge Lorenzo, su Aprilia, si impone davanti al sammarinese Alex De Angelis (Aprilia) e ad Andrea Dovizioso (Honda). **Classifica:** J. Lorenzo 153 punti; A. Dovizioso 117; A. De Angelis 115.

CLASSE 125: Tomoyoshi Koyama, su Ktm, precede l'ungherese Gabor Talmacsi su Aprilia e lo svizzero Randy Krummenhacher (Ktm). **Classifica:** G. Talmacsi 115 punti; H. Faubel 102; L. Pesek 94.

CALCIO E AFFARI L'ultima uscita del presidente-padrone della squadra di Bucarest, miliardario della tv e politico nazionalista: «Inni sacri allo stadio contro la violenza»

Gigi Becali, pallone e populismo del Cavaliere dello Steaua: «Io pago e faccio così»

di Salvatore Maria Righi

Molto Gaucci, moltissimo Cavaliere, un po' Ruini e altrettanto di Previti, ma anche un pizzico di Panariello: non è facile districare il dna di George Becali, anzi la prima cosa che viene in mente è un'acozzaglia sconclusionata e vagamente familiare. Conoscete del resto altri miliardari che trovino la porta della propria limousine bloccata, e che per risolvere il problema impugnano due attrezzi da scassinatore e la sventrano? Oppure un presidente del pallone che multa i giocatori con le «facce tristi» fino a 30mila euro e per non cedere uno a parametro zero gli urla in faccia «da qui non te ne vai gratis, piuttosto ti spacco i tendini delle gambe»? Per non parlare di un imprenditore che si autodefinisce

«Mihai Viteazul», grande guerriero. Gigi, così è conosciuto il nostro urbi et orbi, è tutto questo e anche di più. La sua ultima da padrone-padre (in rigoroso ordine) della Steaua Bucarest, glorioso club della capitale, è stato un originale contributo alla lotta contro la violenza negli stadi. E cioè intonare sugli spalti musica e inni sacri al posto dei due pezzi dei Queen. «We are the champions» e «We will rock you», che sono attualmente i cavalli di battaglia della squadra con i cani rossi nello stemma. «Sono cantati da un omosessuale, è musica da gay. E poi io sono quello che paga e a me piace così»: da un ortodosso ai limiti del fideismo ci si aspettava magari una motivazione lievemente più pertinente. Il

**Fra le regole che ha
introdotto in squadra
anche una multa
ai giocatori che hanno
la «faccia triste»**

liardo se preferite i dollari. Ma non è molto chiaro come li abbia messi insieme, e tanto meno come continui a sfornarne. Speculazioni immobiliari, la televisione, poi il calcio: il cursus honorum è lineare, e ricorda tanto quello di un altro Becali italiano. Un presidente che ha cominciato costruendo case, poi aprendo delle televisioni, e infine comprando una squadra dopo aver tifato da giovane per la sua acerrima rivale. In comune hanno tante altre cose, non solo un elicottero a testa. Tutte e due sono stati fulminati dalla politica, che notoriamente è la prosecuzione degli affari con altri mezzi. E dopo aver fondato un partito che va forte, perché nei Balcani come da noi squadra, patria e chiesa sono un mix che paga nel segreto dell'urna. Ed entrambi hanno fat-

to tesoro della lezione di Oscar Wilde, «parlate bene o male di me, ma parlatene», producendo una quantità industriale di apparizioni televisive. In una delle sue ultime 49 anni ha messo insieme un impero finanziario e un'icona da leader «nazional-casereccio», ha regalato soldi ad una trentina di persone meno fortunate, premiate davanti alle telecamere con assegni da 5mila a 75mila euro. Anche l'altro, quello a cui deve il soprannome de «il Cavaliere della Romania», per la verità non lesina generose offerte. Ma George Becali non ha niente di pirandelliano. Non assomiglia a nessuno. Forse solo al padre che faceva il commerciante di pecore e riforniva di carne il regime di Ceausescu, i ristoranti, gli alberghi e le «case de protocol», gli

uffici di rappresentanza del partito. Famiglia di Braila, vicino a Costanza, il piccolo George che aiutava il padre facendo il pastore e poi un trasferimento «consigliato» dal partito a Baragan: forse le pecore vendute da papà Becali in Iran e Iraq non sono piaciute a qualcuno. Ha comunque fatto in tempo a lasciare al piccolo Gigi una fortuna di 150mila dollari, che nel 1989 in Romania non erano pizza e fichi. Becali ci ha comprato un terreno vicino a Bucarest e da lì ha costruito la sua fortuna, fino a mettere le mani sulla Steaua che è come la Comaneci, un pezzo di gloria nazionale: perché Gigi ha capito come l'Altro - il Becali italiano, diciamo - che il calcio è la prosecuzione della politica con altri mezzi. O fino a fondare il Partito della Nuova

Generazione che a marzo era accreditato del 39%, e per una volta pare che non c'entri l'istituto dei sondaggi Csa 2000 che si è comprato in gennaio. Becali non si ferma certo qui, però. Ha annunciato un libro che risponderà ad una domanda che farebbe impallidire Marzullo: «Il 21° secolo sarà cristiano o no?». A seguire promette un film su Sant'Andrea, il martire «che ha portato il cristianesimo in Romania». «E dopo il vuoto del regime comunista, adesso ci sono io a ricristianizzare questo paese»: il basso profilo del cavalier Becali. Lui che, da presidente di una tifoseria xenofoba e di estrema destra («zingari, vi pisciamo addosso» cantano ai cugini del Rapid), è riuscito a convincere il 35% dei rom e sinti a votare per lui. «Principe Becali», ipse dixit. Ovviamente.

Franco Patrizi



Beatles

YOKO ONO: FU JOHN A VOLERE NOSTRO FIGLIO MCCARTNEY: SERENO IN VISTA PER IL DIVORZIO

Yoko Ono (nella foto), pensò di mettere fine alla gravidanza che avrebbe portato alla nascita di Sean, ma John Lennon la convinse ad avere il bambino, dicendole che lui desiderava avere un figlio con lei. Intervistata per il programma «Desert island Discs» della Bbc, un programma in cui è chi viene interpellato a scegliere «i dischi per l'isola deserta» Yoko ha raccontato: «Pensai di far decidere a John se tenerlo o no. Non sapevo se era il momento giusto per avere un figlio. Eravamo tornati insieme da poco e non volevo dargli un fardello che non voleva. Lui, disse, "ovviamente lo terremo",



come se fosse stato scosso dalle mie parole». Tanto per restare in argomento beatlesiano, sul fronte familiare dell'ex Beatles McCartney Heather Mills, l'ex moglie con la quale il musicista ha in corso una furiosa e milionaria battaglia legale per il divorzio, festeggerà con Paul il sessantacinquesimo compleanno di lui. La festa sarà il 18 giugno nella residenza di Peasmarsh, nel sud dell'Inghilterra, e parteciperanno solo gli intimissimi, tra cui la piccola Beatrice, figlia della coppia. Secondo l'edizione domenicale del Mirror, le procedure di divorzio (che hanno visto circolare somme di denaro pazzesche per i normali mortali) sarebbero state sospese: da qualche tempo l'ex modella trentanovenne e sir Paul non si parlerebbero più solo attraverso gli avvocati, ma avrebbero ripreso a sentirsi per telefono.

RICORRENZE Il 10 giugno 1967 moriva il divo di Hollywood: ebbe due Oscar consecutivi, rendeva autentici i suoi personaggi recitando «sotto le righe», e con l'amata Katharine Hepburn formò una «coppia di fatto» senza sposarla mai

di Alberto Crespi

Allora, leggiamo qualche frase celebre di Spencer Tracy. Ci saranno utili. Frase 1. «Recitare è: essere puntuali sul set, sapere le battute e non intruppare con gli altri attori». Frase 2: «Non potrei mai essere un regista perché non sopporto gli attori. Non ho pazienza, li uccidere. Soprattutto le belle attrici». Frase 3: «Perché il mio nome nei titoli viene prima di quello di Katharine Hepburn? Beh, è un film, non è mica una scialuppa di salvataggio!». Frase 4: «Da giovane i miei pantaloni erano così sottili che, se mi sedevo su una moneta, potevo dire se era testa o croce». Frase 5: «Mi dicono che dovrei provare questo Metodo... ma sono troppo vecchio, troppo stanco e troppo bravo».



Spencer Tracy e Katharine Hepburn in «La segretaria quasi privata» del 1957

CIAK «Tutta la vita davanti»: sui precari Virzi in un call center con Sabrina Ferilli



■ Dopo *La bella vita*, la pellicola che l'ha fatta conoscere, e dopo *Ferie d'agosto*, Sabrina Ferilli (nella foto) torna per la terza volta su un set diretto da Paolo Virzi in *Tutta la vita davanti*: ambientato in un call center, il film del regista toscano parla della vita precaria dei giovani d'oggi. Nel cast figurano anche Corrado Fortuna, Elio Germano (protagonista con Scamarcio di *Mio fratello è figlio unico*), oltre a Isabella Ragonese (diretta da Crialese in *Nuovomondo*) e Micaela Ramazzotti, Massimo Ghini e Valerio Mastandrea. A distribuire *Tutta la vita davanti* sarà Medusa. Ne dà notizia il portale internet Cinematore.

Spencer Tracy, quando si dice recitare

Queste 5 frasi spiegano abbastanza bene che tipo d'uomo era Spencer Tracy, morto il 10 giugno 1967 pochi giorni dopo aver ultimato le riprese di *Indovina chi viene a cena?*, il suo ultimo film che Katharine Hepburn - sua adorata partner, nel cinema e nella vita - non ha mai voluto vedere. La frase 4 spiega che Tracy era nato povero (a Milwaukee, Wisconsin, il 5 aprile 1900) e aveva fatto una dura gavetta prima che Hollywood lo scoprisse a 30 anni suonati. La frase 3, invece, fa capire che era un adorabile testone irlandese con una visione abbastanza all'antica della vita e dell'amore. È arcinoto che lui e la Hepburn rimasero una «coppia di fatto» perché Tracy, da bravo cattolico, non volle mai divorziare da sua moglie Louise. In questo senso i 9 film interpretati dalla coppia Tracy-Hepburn (in quest'ordine, non siamo mica sul Titanic) sono la prodigiosa cronaca di un amore vissuto in pubblico solo sullo schermo. Lei spesso non capiva i suoi comportamenti, ma doveva amarlo molto se decise di sopportarlo: dopo la scoppicante love-story con il miliardario-aviatore pazzo Howard Hughes, Tracy doveva sembrare un'ancora di concretezza, un legame solido con la madre terra.

Le frasi 1 e 2 servono invece a capire cosa pensasse Tracy del suo lavoro. Anche in quello, era della vecchia scuola: solo che era la migliore scuola del mondo. Dopo aver esordito nel 1930 in un film di John Ford (*Risalemo il fiume*), Tracy fece negli anni '30 numerosi film da numero due del cast: il numero uno era Clark Gable, con il quale faceva quasi coppia fissa. In tutti quei film (come *Gli arditi dell'aria* o *La febbre del petrolio*) Gable gli fregava la ragazza, e pare che fuori dal set lo prendesse non poco in giro. Poi, fra il '37 e il '38, Tracy fece una cosa che nessun attore aveva ancora mai fatto: vinse due Oscar consecutivi, per *Capitani coraggiosi* (1937) e *La città dei ragazzi* (1938). Divenne una star, non fece più coppia con Gable (rimanendo suo grande amico) ed ottenne altre sei candidature all'Oscar. Come Gable, Tracy era della progenie dei grandi «eroi» di Hollywood, attori protagonisti che venivano dalla gavetta e non avevano grilli per il capo: gente come John Wayne, Gary Cooper, Fredric March, Robert Mitchum, James Stewart, Cary Grant. E qui arriviamo alla frase numero 5, che secondo noi è la più bella e la più vera, ma è anche quella che farà arrabbiare alcuni di voi, cari lettori: perciò, patti chiari amici cari, se

pensate che Robert De Niro sia il più grande attore del mondo smettete di leggere, perché non vorremo offendervi! Il «Metodo» di cui parla Tracy è il metodo Stanislavskij, inventato nel teatro russo di fine '800 e importato in America dall'Actors' Studio di Lee Strasberg. È un metodo che prevede lunghe prove, al fine di ottenere una totale identificazione psicologica dell'attore con il personaggio. L'attore deve «diventare» chi interpreta, scavando nel proprio vissuto per ritrovare le necessarie motivazioni psicologiche. La declinazione estrema di questo Metodo è, appunto, De Niro che per interpretare

Nato povero, era un testardo irlandese con una visione all'antica della vita e dell'amore. Con Gable, era uno dei grandi di Hollywood

Jake La Motta deve prima «diventare» un pugile e poi ingrassare davvero di 40 chili. Per noi, sul tema, rimane immortale una frase di Marcello Mastroianni: «Ma non basterebbe recitare?». Ecco, a Tracy (come a Gable, Wayne, Cooper, Mitchum... e come al grande Marcello) bastava recitare. Il suo Metodo era: leggere il copione, memorizzarlo, provarlo una sola volta cinque giorni prima delle riprese e poi girare ogni scena in un solo ciak. Inutile dire che al primo ciak Tracy era quasi sempre perfetto. Questa è la recitazione cinematografica: quella teatrale, per la quale il Metodo ha sicuramente un senso, è una cosa totalmente diversa. Come «attore di cinema», Tracy è stato - secondo noi - il più grande, forse secondo solo a Charlie Chaplin e a Buster Keaton (che però erano anche registi di se stessi). Perché la cosa paradossale è che al cinema la spasmodica identificazione porta alla falsità, mentre l'underplaying, il recitare «sotto le righe» porta alla verità. Vedendo *Toro scatenato* non si vede Jake La Motta, si vede De Niro che fa Jake La Motta; vedendo Tracy si vedono i suoi personaggi, sempre veri, e sempre al servizio della storia. Si vede il Cinema, punto e basta. Il resto è esibizionismo.

Tracy su dvd e in tv

I film di Spencer Tracy, soprattutto quelli in coppia con Katharine Hepburn, sono una vecchia, adorabile consuetudine televisiva. In questi giorni, Studio Universal dedica all'attore tutti i suoi lunedì, con film preceduti da un focus realizzato dal canale satellitare. Fra i titoli: *La donna del giorno*, *Joe il pilota*, *Questo pazzo pazzo mondo*. In 37 anni, dal 1930 al 1967, Tracy ha realizzato una settantina di film. Trovarne uno brutto è difficile: anche quando non si tratta di capolavori, sono prodotti hollywoodiani solidi, dei quali si è perso lo stampo. Quindi vi invitiamo, quando vi imbatte in Spencer Tracy in videoteca, ad acquistare o noleggiare a scatola chiusa. Ecco una breve scelta di dvd «imperdibili».

FURIA (di Fritz Lang, 1936). Warner. Uno dei primi film americani del sommo tedesco Lang, lucida (e modernissima) analisi dei meccanismi mediatici che possono trasformare un innocente in colpevole. Il dvd contiene un commento-intervista dello stesso Lang, intervistato da Peter Bogdanovich.

LA COSTOLA DI ADAMO (di George Cukor, 1949). Warner. Fin dal titolo, un film proverbiale della coppia Tracy-Hepburn. Sono due avvocati che si ritrovano avversari in tribunale. Dialoghi fulminanti e, nel cast, un'esordiente di lusso, la straordinaria Judy Holliday.

LA DONNA DEL GIORNO (di George Stevens, 1942). Warner. Altro caposaldo del rapporto con la Hepburn: stavolta i due sono giornalisti e lei commette il grave errore di diventare più famosa di lui...

CAPITANI CORAGGIOSI (di Victor Fleming, 1937). Warner. Un grande «romanzo di formazione», la storia di un piccolo naufrago salvato da una goletta di pescatori. Da un romanzo di Rudyard Kipling, il primo Oscar di Tracy.

QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO (di Stanley Kramer, 1963). Una folle commedia corale, su una banda di malviventi scontenti che cerca di recuperare un bottino nascosto. Tanto per vedere come Tracy sapesse anche far ridere. al. c.

LUTTI È morto il cineasta e scrittore senegalese: fece il meccanico, il muratore, l'operaio e combatté con i francesi nella Seconda guerra mondiale

Ousmane Sembene, il regista dell'identità africana contro l'infibulazione

In Europa sappiamo pochissimo del grande cinema africano. Ma quel poco basta ad affermare che Ousmane Sembene, morto l'altro ieri di cancro a Dakar, in Senegal, era il più grande cineasta di quell'immenso e sfortunato continente. Non solo. Ousmane Sembene, nato l'1 gennaio 1923, era un personaggio straordinario, un intellettuale autodidatta uscito dalla dura gavetta del colonialismo e del confronto/scontro con l'Europa. Dopo aver lavorato nel natio Senegal come meccanico e muratore, nel 1942 (a 19 anni) si arruolò volontario nell'esercito francese e da francese combatté nella seconda guerra mondiale. Nel '46 lo troviamo a Dakar, protagonista di uno storico sciopero degli operai delle ferrovie, nel '48 eccolo in Francia, prima operaio alla Citroën, poi nei docks del porto di Marsiglia. Negli anni '40 Sembene capisce l'importanza della cultura e dell'alfabetizzazione: «Portavo a casa il pane avvolto

nel giornale, ed era sempre un giornale francese. Mio padre prendeva la bague e poi mi chiedeva di leggergli le notizie». Sembene diventa scrittore, comincia a pubblicare romanzi (il primo, *Le docker noir*, è del 1956). Ben presto l'esplosione della Nouvelle Vague lo convince che il cinema è il mezzo giusto per l'immenso pubblico analfabeta dell'Africa. Nel 1961, a 38 anni, riparte da zero: emigra a Mosca, studia nella scuola sovietica del Vgik, torna in Senegal e a 43 anni realizza il primo lungometraggio, *La noire de...*, nel 1966. Non è certo casuale che nei titoli dei suoi due esordi, da scrittore e da cineasta, ci sia la parola «noir», nero: Sembene diventa uno dei grandi propugnatori dell'identità africana, che si realizza in un cinema di impianto realistico, debitore della Nouvelle Vague su un piano produttivo (troupe agili, riprese dal vero, attori non professionisti) ma capace di una sintesi tra l'approccio documentaristi-

co e la narrazione fiabesca che diventerà la vera «cifra» del cinema africano. *Mandabi* (1968), *Emittai* (1971) e *Ceddo* (1977) sono i suoi film più significativi. Soprattutto l'ultimo, il cui titolo significa «gli emarginati», affronta un tema che ritornerà nel magnifico *Moolaadé*, del 2004: la resistenza delle tradizioni senegalesi contro l'islamiz-

Il suo film «Moolaadé» è una parabola sulle donne nei villaggi musulmani: nel 2004 vinse a Cannes il premio «Un certain regard»

zazione forzata del paese. *Moolaadé*, che a Cannes 2004 vince il premio di «Un certain regard», è una parabola durissima - ma non priva di ironia - sulla condizione della donna nei villaggi senegalesi musulmani e sulla cruenta pratica dell'infibulazione. È pubblicato in dvd da Medusa. Il primo film di Sembene che ci sia capitato di incrociare fu il notevole *Camp de Thiaroye*, Gran Premio della giuria a Venezia 1987. Lo diresse con il collega e sceneggiatore Thierno Faty-Sow. Si trattava di una storia autobiografica: l'odissea dei soldati senegalesi che combatterono con i francesi nella seconda guerra mondiale, subendo episodi di odio razzismo. Curiosamente in Italia è più facile conoscere il Sembene scrittore: nel 2007 ha vinto il premio Nonino e JacaBook ha ristampato *Il vaglia* (da cui il film *Mandabi*) e *Bianca Genesi*, mentre *Il fumo della Savana* è uscito nel '90 per le Edizioni Lavoro di Roma. al. c.

lunedì 11 giugno 2007

Scelti per voi



Close to Home

Raidue rinforza la sua offerta di serial "criminali" con questo telefilm nuovo di zecca prodotto da Jerry Bruckheimer (il deus ex machina di "Pirati dei Caraibi" e delle varie CSI). La protagonista è una giovane neo mamma, la procuratrice legale Annabelle Chase, che deve districarsi tra il risolvere intricati e a volte efferati, delitti e i suoi doveri col pargolo e coll'esigente marito. Il tutto, condito da colpi di scena vari.

21.05 RAI DUE. TELEFILM. con Jennifer Finnigan e Kimberly Elise

Un sacco bello

Afosa estate romana. Tre personaggi (interpretati tutti da Carlo Verdone) la vivono a modo loro. C'è Enzo che cerca compagnia per un viaggio lampo a Cracovia. Ruggero, fondatore di una comunità hippie, che ritrova dopo due anni il padre (Mario Brega). Il timido Leo e una turista spagnola. Esordio alla regia di Verdone, David di Donatello speciale e tanta nostalgia.

16.25 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Carlo Verdone Italia 1980

Nemico pubblico

Le prove dell'esistenza di un complotto da parte dei servizi segreti devianti, che ha portato all'assassinio di un senatore contrario alla nuova legge sulla privacy, finiscono nella tasca dell'ignaro Robert Clayton Dean (Will Smith), procuratore legale. Istantaneamente, l'uomo viene messo sotto sorveglianza e accusato, ingiustamente, di omicidio. Occorre fuggire...

21.10 RAI UNO. THRILLER. Regia: Tony Scott Usa 1998

I complessi

Con la ripartenza de "La valigia dei sogni", presentata da Sabrina Impacciatore, va in onda questo film in tre episodi: Nino Manfredi partecipa ad una gita aziendale deciso a dichiararsi ad una collega; Ugo Tognazzi, onorevole tutto d'un pezzo, scopre che la moglie in gioventù ha girato un film; Alberto Sordi, con una dentatura molto evidente, partecipa ad un concorso per speaker del telegiornale in Rai.

21.00 LA7. COMMEDIA. Regia: D. Risi, F. Rossi, L.F. D'Amico Italia 1965

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya. All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TG 1 TURBO
09.00 TG / 1 TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH
10.25 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.30 DIECI MINUTI DI...
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Colpo su colpo"
11.30 TG 1
11.40 UN PRETE TRA NOI. Miniserie
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitti in riviera". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9
15.20 ORGOGLIO. Serie Tv. Con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE McLEOD. Tf.
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La donna del parco"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 PROTESTANTESIMO
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 MOTORI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Il meglio". Con Giancarlo Magalli, Matilde Brandi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.10 STREGHE. Telefilm. "Desperate Housewives"
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LE SENTINEL. Telefilm. "La donna dello specchio". Con Richard Burgi, Garrett Maggart
19.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 LA NONNA SABELLA. Film (Italia, 1957). Con Peppino De Filippo, Sylva Koscina. Regia di Dino Risi
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª e 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Bionda dopo bionda". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. A cura di Paola Sensini
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Il volto del male". Con Bruno Eyron, Pia Bareshch
17.45 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.25 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il falsario". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.00 TG 5 MATTINA
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Vite appese a un filo". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il turista". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Bentornata felicità". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE — VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PIROTT. Telefilm. "L'arte del delitto". Con David Suchet, Hugh Fraser
15.10 BALKO. Telefilm. "Jonas". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
16.25 UN SACCO BELLO. Film (Italia, 1980). Con Carlo Verdone, Mario Brega
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 UNA GORILLA DA SALVARE. Film Tv (USA, 1998). Con Justin Berfield, Ted Monte. Regia di Fred Olen Ray
10.55 EXTREME ANIMALS. "I fenicotteri del Lago di Soda"
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Innamorati dell'amore". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "L'accettazione". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 SOLO DESSERTS. Film Tv (USA, 2004). Con Lauren Holly. Regia di Kevin Connor
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Allissa Jung
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il calice di Giunone", "Hercules contro Strife". Con Ryan Gosling
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Dove c'è Willy c'è speranza". Con Will Smith, James Avery 1ª parte
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il principe dei ladri". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la giovane Olimpia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Prima volta di Andrea". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Arrivederci Heath!". Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Il mostro del lago"
18.00 RAVEN. Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.40 WILL & GRACE. Sitcom. "Un lavoro ben fatto"



06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPPO / TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "I Do". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPOT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Signed, Steeled & Delivered". Con Pierce Brosnan
14.00 NAPOLETANI A MILANO. Film (Italia, 1953). Con Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo
16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness
17.00 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il combattimento". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Genere alla cenere"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Con Fabrizio Frizzi
21.10 NEMICO PUBBLICO. Film thriller (USA, 1998). Con Will Smith, Gene Hackman. Regia di Tony Scott
23.30 TG 1
23.35 PORTA A PORTA. Attualità
01.10 TG 1 - NOTTE / TURBO
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Ritorno al lavoro", "Il rapimento". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
22.40 TG 2
22.50 TRIBBÙ. Show. Conducono Alessandro Siani, Serena Garitta
00.30 12° ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità
20.15 RAI TG SPORT. News sport
20.35 CALCIO. Campionato Europeo Under 21. Serbia - Italia. Da Nijmegen, (dir.)
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 RT ROTOCALCO TELEVISIVO
00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: REPEAT (LA CONTAMINAZIONE RICORRENTE). Cortometraggio DAVVERO TRASPARENTE. Cortometraggio

20.10 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
21.10 ELISA DI RIVOMBROSA. PARTE SECONDA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo
23.20 MUTANDE PAZZE. Film commedia (Italia, 1992). Con Monica Guerritore, Eva Grimaldi. Regia di Roberto D'Agostino
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI. Film (Italia, 1972). Con Gastone Moschin, Lionel Stander
03.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman, Bette Midler. Regia di Frank Oz
23.20 HAUNTING - PRESENZE. Film (USA, 1999). Con Liam Neeson, Catherine Zeta-Jones
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA (r)
02.35 L.A. HEAT. Tf. "Vendetta"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La lunga caccia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 COLORADO. Show. Conduce Rossella Brescia. Con Giovanni Cacioppo, Beppe Braidà
23.15 O.C. Telefilm. "L'alba del giorno dopo", "L'invito"
01.05 POKERMANNIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
02.05 STUDIO SPORT. News
02.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA
03.20 BUFFY. Tf. "Fuori controllo". Con S.Michelle Gellar

20.00 TG LA7
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Sabrina Impacciatore
21.00 I COMPLESSI. Film (Italia, 1965). Con Alberto Sordi, Regia di Dino Risi, Franco Rossi, Luigi Filippo D'Amico
23.00 IL CONSOLE ONORARIO. Film (GB, 1983). Con Richard Gere. Regia di John Mackenzie
01.05 TG LA7
01.30 L'INTERVISTA. Rubrica (r)
02.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 THE WEATHER MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage
15.50 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Rubrica
16.20 BE COOL. Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray
18.45 XXX 2 - THE NEXT LEVEL. Film azione (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Lee Tamahori
21.00 FIREWALL. Film azione (USA, 2006). Con H. Ford. Regia di Richard Loncraine
22.55 LA FAMIGLIA ONICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson. Regia di Niall Johnson
00.45 MELISSA P. Film dramm. (Ita/Spa, '05). Con M.Valverde. Regia di L. Guadagnino

SKY CINEMA 3
14.35 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff.
16.40 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Herek
18.25 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Rubrica
19.00 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di Mike Mitchell
21.00 MI PRESENTI I TUOI? Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach
23.00 SYBIL. Film drammatico (USA, 1997). Con Sally Field. Regia di Daniel Petrie
00.25 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
14.10 OMBRE E NEBBIA. Film commedia (USA, 1992). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
16.30 LA SPINA DEL DIAVOLO. Film dramm. (Mex/Spa, 2001). Con Eduardo Noriega. Regia di Guillermo del Toro
18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON JOHN TURTURRO. Rubrica (GB, 2000). Con Ian Hart. Regia di Stephen Frears
21.00 LA VITA SEGRETA DELLE PAROLE. Film drammatico (Spagna, 2005). Con Sarah Polley. Regia di Isabel Coixet
23.00 OGNI COSA È ILLUMINATA. Film commedia (USA, 2005). Con Elijah Wood. Regia di Liev Schreiber

CARTOON NETWORK
15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND
16.30 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
16.55 XIAOLIN SHOWDOWN
17.20 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.45 LEONE IL CANE FIFONE
18.00 BEN 10. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.55 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.10 BATMAN. Cartoni
21.35 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "L'auto dei desideri" 2ª parte
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 QUINTA MARCIA. Doc.
16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 COSTRUIRE I GIOCHI
18.00 CORSE. Documentario. "Heavy Metal"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Jerry Covington contro Warren Vessely"
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Pompe"
20.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Treni elettrici"
21.00 ARMI DEL FUTURO. Doc. "Il potere della paura"
22.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. Doc. "Drag Racing", "Motociclette"

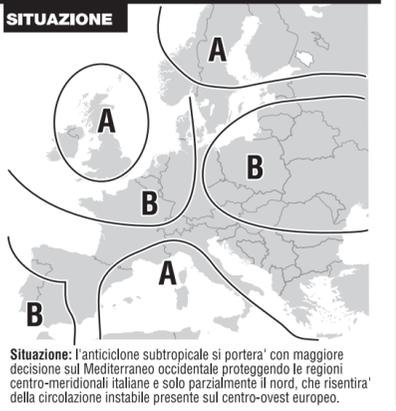
ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY.
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... "Le Vibrazioni"
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ON LIVE. "Maroon 5". Conduce Valeria Bilello (replica)
22.30 THE CLUB VIAGGI
23.00 RAPTURE. Con Rido

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.48 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 BA0BAB - LUNEDÌ MATTINA
11.48 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.50 EUROPEI 2007. "Serbia - Italia, under 21"
22.35 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: **00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi. All'interno: **07.00 VIVA RADIO2**
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè, Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO (replica)

12.49 GR SPORT
13.00 CATERPILLAR
13.42 VIVA RADIO2 Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile
22.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO MUSICA / VOCI DA DENTRO
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: **16.00 STORYVILLE: MARIA CALLAS**
18.00 IL TERZO ANELLO. NAVIGARE A VISTA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 IL CARTELLONE**
22.50 RUMORI FUORI SCENA Conduce Laura Palmieri
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI



SITUAZIONE
Situazione: l'anticiclone subtropicale si porterà con maggiore decisione sul Mediterraneo occidentale proteggendo le regioni centro-meridionali italiane e solo parzialmente il nord, che risentirà della circolazione instabile presente sul centro-ovest europeo.

Jazz in bianco e nero per «I soliti ignoti»

MUSICA & CINEMA

Sabato al club La Palma di Roma Biondi, Lazzarotti e gli Urban Tribe hanno omaggiato, tra jazz, immagini, elettronica e rap, la colonna sonora del film: la scrisse il pianista Piero Umiliani

di Renato Pallavicini / Roma

Pepper pantera o Tom Cruise? E sì, perché il riff di Piero Umiliani de *I soliti ignoti* e del poco *Audace colpo* che ne seguì, spostando qualche accento musicale e invertendo qualche nota, assomiglia un po' al tormentone musicale delle *Mission Impossible* del bel Tom (o meglio: di Lalo Schifrin che firmò il celebre tema per la serie tv da cui sono poi stati tratti i film). Del resto anche scardinare la «commare», ovvero la cassaforte si rivelerà una «missione impossibile» per Peppe er Pantera (Vittorio Gassman), Tiberio Murgia (Marcello Mastroianni), Ferrybotte (Tiberio Murgia), Capannelle (Carlo Pisacane) e il resto della scalinata banda del buco in azione nel capolavoro di Mario Monicelli del 1958 e, poi nel 1960, nel sottovalutato seguito



Gli Urban Tribe

di Nanni Loy. A Roma, tra la Via Tiburtina e Portonaccio, tra i Cinquanta e i Sessanta era pieno di cantieri edili, gli stessi (o giù di lì) che facevano da sfondo a quei film (anche se nel seguito l'azione si sposterà a Milano). Oggi, da quelle parti, in un vecchio capannone riadattato, c'è La Palma, un dinamico club in cui si fa della buona musica, cinema e altro. Sabato sera alla Palma c'erano anche «I soliti ignoti», reincarnati in immagini e musica in un frizzante e diver-

tente concerto-spettacolo orchestrato da Biondi-Lazzarotti & Urban Tribe. Un omaggio dichiara-

Murgia nel film era «Ferrybotte» A sorpresa sale sul palco e si scaglia contro il cinema d'oggi

to al film e, soprattutto alla musica di Piero Umiliani (1926-2001, grandissimo pianista e musicista, autore di oltre 150 colonne sonore), a quel jazz «in bianco e nero» che scandiva le azioni del film, parafrasando con ironia le atmosfere jazzate dei noir americani. Che il whisky si annacquasse nel frascato, che le limousine nere di Hollywood cedessero strada a smarrite millesimo o che l'uggiosa downtown americana fosse sostituita dalle assolate periferie sottoproletarie, poco

importava: anche noi, in fondo, avevamo i nostri «gangster». Delle atmosfere del film, ma anche della «distanza» tra sogni cinematografici e realtà sociale, il concerto è stato, a suo modo, specchio. La rilettura filologica dei brani di Umiliani, aggiornata con divagazioni informali ed elettroniche è stata sostenuta da un set visuale (Neumax di Alessandro Quintini, Mirko Bruner e Simone Palma) che proiettava immagini, purtroppo soltanto «allusive» (per quelle originali c'erano insostenibili richieste di copyright) ai protagonisti e alle situazioni del film. I set musicali sono stati intervallati da loop in stile rap con le voci registrate e remixate di Peppe er Pantera, Ferrybotte e Capannelle. E la musica? Fluida, elegante, potente. Negli impasti collettivi e negli assoli: dal vibrafono di Andrea Biondi al sax di Maurizio Giammarco, al pianoforte di Salvatore Bonafede. Ma il bravo va esteso a tutti gli altri: Gabriele Lazzarotti (basso), Francesco Mendolia (batteria) e ai fiati degli Urban Tribe (Remo Izzi, Silvano Funghi, Domenico di Biase, Valerio D'Orazio).

Poi a metà spettacolo, a sorpresa, appare Ferrybotte, quello vero, Tiberio Murgia: uno splendido quasi ottantenne, applauditissimo nella sua breve e nostalgica «filippica» contro il cinema d'oggi. Finale in crescendo (purtroppo senza neanche un bis, negato, pare, per limiti di orario) con il leit-motiv de *I soliti ignoti*, mentre sullo schermo la voce di Capannelle, alla vista della cassaforte ambita, esclama: «La commare!!!». Voce che nel suo suono un po' sdentato esprimeva lo stesso estremo desiderio per quella pasta e fagioli che, alla fine dell'*Audace colpo*, gli sarà fatale.

CD E TEATRO Escono i dischi rimasterizzati E oggi a Genova Albertazzi legge sue poesie

Leonard Cohen: quando canta l'energia di un poeta

di Giancarlo Susanna

Il tredicesimo Festival internazionale di poesia di Genova si apre oggi con uno spettacolo in anteprima nazionale in omaggio a Leonard Cohen. *L'energia degli schiavi* è il titolo del tributo al cantante e poeta realizzato da Giorgio Albertazzi (e anche di un'antologia di traduzioni di Giancarlo De Cataldo e di Damiano Abeni pubblicata da Minimum Fax nel 2003). Un evento che si aggiunge alla storia di un'amicizia pluridecennale tra alcuni artisti e intellettuali italiani - De André, De Gregori e lo stesso De Cataldo - e il cantautore di *Suzanne* e *Hallelujah*. Non che Cohen sia passato molto spesso dalle nostre parti, ma le sue apparizioni - soprattutto quelle del 1974 e del 1988 - hanno lasciato un segno indimenticabile.

Di lui si parla in questi giorni per una serie di circostanze: in piena epoca di «download» dalla rete Cohen si preoccupa di ripubblicare i suoi album in versione rimasterizzata, con una veste grafica stupenda e una manciata di inediti. I primi tre, considerati dalla critica come i suoi migliori in assoluto, hanno appena raggiunto i negozi, gli altri verranno distribuiti a scaglioni di tre dal prossimo settembre. Pare che a convincere Cohen, che aveva già al suo attivo diverse raccolte di poesie e due romanzi, a tentare la strada della canzone sia stata *Violets of Dawn*, scritta da Eric Andersen e diventata a metà an-

ni '60 uno standard del giovane cantautorato americano. Le barriere tra poesia e canzone erano già state abbattute in Nordamerica da Bob Dylan e dai Velvet Underground, ma Cohen aveva uno stile molto originale. Il produttore di *Songs of Leonard Cohen*, John Simon, lo contrastò non poco nella scelta di un suono minimale, quasi spartano, ma alla fine Cohen la spuntò. Forse proprio per questo il disco, che contiene *Suzanne*, una delle sue canzoni più amate e popolari, è così affascinante a quasi quarant'anni dalla sua incisione. Stessa cosa si può dire di *Songs From A Room* (in Italia uscì come «Viaggio in una stanza»), che pur essendo più complicato dal punto di vista degli arrangiamenti, mantiene la stessa eleganza semplicità. Il rock si muoveva in quegli anni - *Songs From A Room* esce nel 1969, l'anno di Woodstock - verso un sovraccarico di suoni a volte un po' ingenuo, ma Cohen andava deciso nella direzione contraria. Che dire poi di *Songs of Love and Hate* (1971)? Solo che contiene *Famous Blue Raincoat*, lacerante vicenda d'amore fra tre persone. Basterebbe per averne una copia sempre a disposizione. Ultimo ma non meno importante è il Cohen di oggi, rappresentato dall'album di una sua ex corista, Anjani. Di *Blue Alert*, un'opera profondamente coheniana, notturna e intimista, il maestro è autore e produttore. Quando si dice invecchiare con grazia.

solidarietà e cooperazione



Il CIPSI - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale - è un coordinamento di **41 organizzazioni** non governative ed associazioni di solidarietà internazionale presenti in oltre **60 Paesi** di Africa, Asia, America latina ed Europa dell'Est, con oltre **200 progetti di sviluppo** per migliorare le condizioni di vita e salvaguardare i diritti delle popolazioni dei Paesi impoveriti. **I beneficiari sono oltre sei milioni di persone**, in particolare donne, bambini. **I partner locali** del Cipsi e delle Ong associate **sono 185**.

In Italia il CIPSI è presente in **20 regioni** e coinvolge oltre **100.000 persone**, con **200 gruppi locali** d'appoggio.

Il CIPSI ha costituito anche consorzi progettuali innovativi e promuove campagne di cultura e formazione come «Acqua, bene comune dell'umanità» e «I diritti dei bambini sono il volto della pace».

Sostiene il «Comitato internazionale per il Contratto Mondiale sull'Acqua» e «Chiama l'Africa».

Il CIPSI pubblica la rivista mensile «Solidarietà Internazionale» di cui potete richiedere una copia in visione omaggio (promozionerivista@cipsi.it).

Cooperazione di popoli e non di mercanti!



Bilancio esercizio 2006

CIPSI - STATO PATRIMONIALE al 31 dicembre 2006			
ATTIVITÀ	euro	PASSIVITÀ	euro
Disponibilità liquide	824	Debiti	681.815
Banche	80.736	Fondo Invio progetti	1.365.760
Titoli dell'attivo circolante	64.964	Fondi di solidarietà risparmio Etico	119.599
Cassa Valori	335	Fondi solidarietà progetti	149.121
Immobilizzazioni finanziarie	3.654	Fondi di accantonamento	158.097
Crediti	1.745.000	Fondi Ammortamenti	67.153
Lavoro benevolo	71.850		
Immobilizzazioni	67.953		
Fondi da ricercare per progetti	234.567		
Costi progetti in corso	475.690		
		TOTALE PASSIVITÀ	2.541.545
		Patrimonio	196.034
		Avanzo/Disavanzo d'esercizio	7.994
TOTALE GENERALE ATTIVITÀ	2.745.573	TOTALE GENERALE PASSIVITÀ	2.745.573
CIPSI - CONTO DI GESTIONE al 31 dicembre 2006			
COSTI	euro	PROVENTI	euro
Prestazioni servizi	5.406	Contributi	68.500
Consulenze terzi	8.076	Proventi associativi	43.915
Spese gestione	106.036	Rimborsi associativi	18.759
Spese generali	7.871	Ricavi commerciali	15.933
Strutture associative	7.592	Quote spese gestione progetti	-
Servizi associativi	10.071	Lavoro benevolo	-
Partecipazione iniziative	2.463	TOTALE PROVENTI DI GESTIONE	147.107
Accantonamenti	2.149	Proventi finanziari	3.234
		Proventi diversi	7.317
TOTALE COSTI	149.663	TOTALE PROVENTI	157.657
Avanzo d'esercizio	7.994	Disavanzo d'esercizio	-
TOTALE A PAREGGIO	157.657	TOTALE A PAREGGIO	157.657

Situazione patrimoniale certificata dal Revisore Dott. Davide Niccoli.

CIPSI

COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, ONLUS
ENTE MORALE (DL MAE 06.02.97 N. 809), IDONEITÀ MAE DL 1998/128/415/ID, C.F. 97041440153

SEDE LEGALE

VIA BORDIGHERA 6, 20142 MILANO

SEDE OPERATIVA

VIA F. BALDELLI 41, 00146 ROMA / FAX. 06 59600533 / TEL. 06 5415730

www.cipsi.it

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fascio comunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: lì tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di Billy Ray thriller **di Mohsen Melliti** drammatico **di F.H. von Donnersmarck** drammatico **di David Fincher** thriller **di Robert De Niro** drammatico **di Daniele Lucchetti** drammatico **di Davide Marengo** commedia/noir

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		Riposo
Sala B	30		Riposo
Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195		
	Zodiac	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)	
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	Zodiac	16:00-19:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2	162	Mio fratello è figlio unico	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Ocean's Thirteen	15:15-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:00-17:00-19:00 (E 5)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:00 (E 7,5)
Sala 6	244	Grindhouse - A prova di morte	15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Ocean's Thirteen	16:00-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:15-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Spider-Man 3	14:45-17:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5)
		The Darwin Awards	22:55 (E 7,5)
Sala 10		Cardiofitness	15:00-17:00-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	18:00-20:15-22:30 (E 6)	
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:10-22:15 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200	Grindhouse - A prova di morte	15:45-18:10-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	La città Proibita	15:45-18:10-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
	Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
			Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 0654008901		
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-22:00 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	200	Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Notturmo Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Ocean's Thirteen	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Notturmo Bus	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119	Spider-Man 3	17:00-20:00 (E 5; Rid. 4)
		L'uomo dell'anno	22:30 (E 5)
Sala 5	119	Preso mortale	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:00-22:15 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
			Riposo
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
			Riposo
Sala B			Riposo
Sala C			Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	Ocean's Thirteen	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
		Mio fratello è figlio unico	22:30 (E 6)
Sala 3	140	Spider-Man 3	16:30-19:30 (E 6; Rid. 5)
		Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I Robinson - Una famiglia spaziale	16:30-18:30-20:30 (E 6; Rid. 5)
		Notturmo Bus	22:30 (E 6)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639973761		
Sala Chaplin	100	Il vento fa il suo giro	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

		La finestra sul cortile	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		L'uomo proiettile	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	18:00-20:00-20:30-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Ocean's Thirteen	15:30-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Grindhouse - A prova di morte	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Cardiofitness	15:30-17:15 (E 5)
		Zodiac	19:30-22:30
Sala 4	150	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Notturmo Bus	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via del Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Ocean's Thirteen	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-22:00 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Spider-Man 3	16:30-19:30 (E 5; Rid. 4)
		Grindhouse - A prova di morte	22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
			Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:50-22:00 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368		
			Riposo (E 5,00)
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167		
		CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
			Riposo
Sala 1	144	La città Proibita	15:30-17:50 (E 3,9)
		Il destino nel nome	20:25-22:40 (E 6)
Sala 2		I Robinson - Una famiglia spaziale	15:00-17:05-19:15 (E 6; Rid. 3,9)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:15 (E 6)
Sala 3	416	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:50-22:10 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Zodiac	16:15-19:15-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Mio fratello è figlio unico	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Ocean's Thirteen	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Turistas	16:30-18:30 (E 3,9)
		Grindhouse - A prova di morte	20:20-22:40 (E 6)
Sala 10	157	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:20-21:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Preso mortale	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294280		
			Riposo
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887		
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:20-18:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Ocean's Thirteen	17:20-20:00-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	14:40-18:10-21:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Spider-Man 3	15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:30-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		Grindhouse - A prova di morte	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Ocean's Thirteen	16:00-18:40-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Turistas	20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
		Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	15:30-17:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Cardiofitness	15:10-17:00 (E 5; Rid. 3)
		Zodiac	18:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		I Robinson - Una famiglia spaziale	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267	Ocean's Thirteen	18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	I Robinson - Una famiglia spaziale	18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	L'uomo dell'anno	18:00-20:15 (E 7; Rid. 5)
		Maradona, la mano de D10s	22:30 (E 7)
Sala 4	90	Cardiofitness	18:30 (E 7; Rid. 5)
		Turistas	20:30-22:30 (E 7)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
		La tela di Carlotta - Charlotte Web	17:00-18:45 (E 4)
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
			21:00-22:30 (E 4)
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644238021		
			Riposo
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
			Riposo
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
		Ocean's Thirteen	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Cardiofitness	16:30-18:30 (E 4,5)
		Mio fratello è figlio unico	20:20-22:30 (E 6)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1		Il destino nel nome	15:50-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Il matrimonio di Tuya	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		4 minuti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Breakfast on Pluto	15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245		
		Ocean's Thirteen	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:30 (E 6; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986		
		Le vite degli altri	17:00-19:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		4 minuti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Mio fratello è figlio unico	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Harm Times - 1 giorni dell'odio	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760		
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395		
		Centochiodi	17:00 (E 3)
		U.S.A. contro John Lennon	18:40-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100		
			Riposo
Sala 2			Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394		
Sala 1			Riposo
Sala 2			Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413		
Sala Giove		Ocean's Thirteen	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:30-18:45-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio		Turistas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno		Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere		I Robinson - Una famiglia spaziale	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299		
			Riposo

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Ocean's Thirteen 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Spider-Man 3 17:00 (E 5,5) Breach - L'infiltrato 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Riposo	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	La città Proibita 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Il matrimonio di Tuya 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Il destino nel nome 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5) CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:15-22:40 (E 6)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
La vie en rose 16:45-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)	
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Notturno Bus (V.O) (Sottotitoli) 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5) Spider-Man 3 16:30 (E 4,5) Hotel a cinque stelle 20:30-22:30 (E 7)
Topazio	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Ocean's Thirteen 17:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Ocean's Thirteen 17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Harsh Times - I giorni dell'odio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Ocean's Thirteen 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Harsh Times - I giorni dell'odio 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) Cardiofitness 16:30-18:30 (E 4,5) The Darwin Awards 20:30-22:30 (E 6)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	La ricerca della felicità 21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Ocean's Thirteen 17:30-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:20-20:40 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Ocean's Thirteen 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:30 (E 7; Rid. 5) Zodiac 22:40 (E 7; Rid. 5) Turistas 16:20-18:20-20:30 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 16:20-18:10 (E 7; Rid. 5) Spider-Man 3 20:00-22:45 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il destino nel nome 18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	La città Proibita 18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Mio fratello è figlio unico 20:30-22:30	
Trionon via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5) I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 6; Rid. 4,5) 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Zodiac 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Harsh Times - I giorni dell'odio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Ocean's Thirteen 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Ocean's Thirteen 17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 Zodiac 17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,0) Turistas 20:30 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 3	133 Grindhouse - A prova di morte 20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Spider-Man 3 18:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 I Robinson - Una famiglia spaziale 17:20-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	133 Harsh Times - I giorni dell'odio 17:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Prugel Blaster	217 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:30-18:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Grindhouse - A prova di morte 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 Ocean's Thirteen 14:40-17:15-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 Ocean's Thirteen (V.O) 16:40-19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551	

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (E 4)
Sala Minimum 2 80	La città Proibita 16:30-20:30 (E 4) Grindhouse - A prova di morte 18:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Harsh Times - I giorni dell'odio 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Zodiac 16:30-19:15-22:00 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Ocean's Thirteen 18:15-20:30-22:40 (E 4)
Sala 2	147 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 4)
Sala 3	147 Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 18:30 (E 4) The Darwin Awards 20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Ocean's Thirteen 17:20-19:50-22:30
Sala 2	170 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-22:00
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
De Sica	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	La città Proibita 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastrolonzi	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Rossellini	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	Ocean's Thirteen 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30 (E 4)
Visconti	Prey 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) Turistas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Harsh Times - I giorni dell'odio 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Ocean's Thirteen 18:30-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	I Robinson - Una famiglia spaziale 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Spider-Man 3 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Cardiofitness 17:30 (E 7,5; Rid. 5,5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30 (E 7,5; Rid. 5,5) Grindhouse - A prova di morte 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	La città Proibita 17:15-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5) Turistas 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Ocean's Thirteen 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cité' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:45-18:00-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Ocean's Thirteen 14:15-17:00-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Spider-Man 3 14:20-17:10-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Presca mortale 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Grindhouse - A prova di morte 14:00-16:30-18:55-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
L'uomo dell'anno 15:20-20:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Mio fratello è figlio unico 17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Cardiofitness 13:50-16:00-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
The Darwin Awards 18:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Zodiac 14:10-17:15-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:30-19:50 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (E 7,5)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:45-19:05-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Ocean's Thirteen 13:30-16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 13:30-17:00-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	

Sala 1	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:20-18:50-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Presca mortale 18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Mio fratello è figlio unico 17:00-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5) 17:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	I Robinson - Una famiglia spaziale 17:20-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5) La città Proibita 19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5) Spider-Man 3 16:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Zodiac 16:00-19:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ocean's Thirteen 16:30-19:10-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Ocean's Thirteen 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Grindhouse - A prova di morte 17:25-19:55-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:15-17:30-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Il destino nel nome 15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Notturno Bus 17:40-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
La città Proibita 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 3,9)	
The Number 23 13:30-15:40 (E 3,9)	
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	
Spider-Man 3 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Turistas 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Harsh Times - I giorni dell'odio 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 13:30-15:25-17:20 (E 3,9)	
Zodiac 19:20-22:25 (E 7,5)	
Grindhouse - A prova di morte 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
I Robinson - Una famiglia spaziale 14:00-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Ocean's Thirteen 15:45-18:00-20:25-22:45 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:45-19:00-22:15 (E 6; Rid. 5)
I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 4	La città Proibita 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Zodiac 18:00-21:30 (E 5)
Verde	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:30 (E 5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Ocean's Thirteen 18:00-20:15-22:30 (E 5)	

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Riposo	
Riposo	
Riposo	
GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Notturno Bus 16:20-18:20-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	Turistas 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Spider-Man 3 17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Zodiac 16:30-19:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:40-18:40 (E 4,5) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (E 6)
Sala B6	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5) 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	Ocean's Thirteen 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
Ocean's Thirteen 18:30-21:30 (E 5)	
MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Notturno Bus 19:30-21:30 (E 6)	
MONTEROTONDO	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Ocean's Thirteen 17:45-19:50-22:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 5; Rid. 3)

PALOMBARA SABINA	
Multiscreen via Soranzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	

DIBATTITI La destra populista e neo-sovversiva lavora alla spallata contro il «governo dei tagli e delle tasse». E il centrosinistra annaspa. Ma è possibile vincere la partita senza una sinistra di massa e a identità forte? Discutiamone assieme

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Che fine farà la sinistra smarrita?

Paul Valéry

Non intendiamo entrare nel merito delle scelte tecniche adottate negli ultimi quindici anni, a partire dai governi Amato e Ciampi e proseguite con qualche continuità dagli esecutivi di centrosinistra fino ad oggi. Scelte segnate dall'emergenza dei conti e dal peso del vincolo internazionale, con gli obblighi dell'Euro in primo piano. E che hanno contribuito a salvare il paese dalla deriva. Ma è chiaro che la cultura virtuosa dell'emergenza di bilancio non basta. A superare l'ingovernabilità del paese e il suo bipolarismo selvatico. E ad aiutare questo governo a uscire dalla secche della precarietà, evitando le tante tagliole di cui è disseminata la sua strada. Non basta se la sinistra è smarrita. Se è divenuta ininfluente sul senso comune degli italiani. Incapace di progettualità e visione. Sgretolata e scarsamente radicata. Impotente a costruire consenso attorno a un alfabeto di valori, priva di soggettività di massa e forza propria, debole nel prospettare emancipazione generale e utilità collettiva (non il teologico «Bene comune»). Ebbene, su tutto ciò è giunta l'ora di aprire una discussione seria, senza infingimenti ed eufemismi. Alla quale l'Unità intende riservare ampio spazio, invitando a intervenire chiunque riconosca almeno l'urgenza del tema. Compresi ovviamente coloro che non condividono le considerazioni che stiamo per esporre. Dunque «sinistra smarrita». Che significa? Significa innanzitutto la fine di un insediamento

La domanda chiave: su quali valori di fondo occorre basare la contrapposizione ideale alla marea della destra?

storico, cementato nel dopoguerra in prevalenza dal Pci. E che gli eredi del Pci sono stati incapaci di rinnovare e aggiornare, senza buttare il bambino e l'acqua sporca. Sicché sull'onda di trasformazioni dirimpenti e non governate - che hanno inciso sul suo Dna di massa - la sinistra è approdata via via a un rovesciamento di valori profondo. Che ne ha alterato profilo e vocazione, rendendola subalterna ad altri valori e ad altri paradigmi. Cioè irricognoscibile o insostenibilmente «light», intimamente depennata. Proviamo allora a delineare alcuni punti d'approdo di questa «mutazione». Punti che assumiamo in negativo come emblemi di ciò che ai nostri occhi non è sinistra, e né può esserlo.

Primo: «il leaderismo». Ovvero la politica di massa incentrata sul leader carismatico come risolutore e «chiave di volta» del bipolarismo. Una tendenza particolarmente esasperata in Italia, inaugurata simbolicamente da Craxi e scissa per lo più dal contrafforte partitico, programmatico e parlamentare. E proprio la particolare versione italiana del leaderismo - connessa alle assurdità sul cosiddetto e inesistente «premierato» - ha avuto un ruolo determinante nello «squagliare» la partecipazione quotidiana e di massa nel segno di appartenenze visute e responsabili. Le quali poi non sono affatto in contrasto con la cittadinanza, ma anzi la potenziano. Come l'esperienza del 900 dimostra. E i risultati sono stati, personalismo, microleaderismo notabile (in periferia) e infine il «leaderismo senza leader», da cui è affetta l'attuale discussione sul leader del Partito democratico, sorta di cantiere sull'abisso dove di tutto si parla fuorché di politiche per l'Italia. Dunque il leaderismo all'italiana non è di sinistra.

Secondo: «Legge elettorale e mito della governabilità». Non sono di sinistra. Perché quel che conta non è il maggioritario in sé come panacea. Poiché anche un maggioritario secco - specie nella versione insensata dell'attuale referendum - può confermare e complicare le divisioni di uno schieramento. Può restituire tutta la frammentazione del territorio, rafforzando i capicordata locali, come abbiamo visto ad *abundantiam*. E può moltiplicare i ricatti nei



Un particolare de «I funerali di Togliatti» di Renato Guttuso

singoli collegi, stante l'utilità marginale anche di poche centinaia di voti. Al contrario, ciò che assicura un minimo di stabilità sono «partiti a baricentro culturale forte», modernamente identitari e laici, e in grado di arginare il sempre risorgente trasformismo.

Terzo: «Monetarismo e politiche di bilancio ermetiche». Non sono di sinistra. Né sotto forma di alti tassi di interesse e bassi salari. Né in termini di blocco della spesa pubblica legata a investimenti, formazione e infrastrutture. Non per caso Jacques Delors propose anni fa di defalcare quelle spese dal calcolo dei parametri di Maastricht. Bene, che ne è stato di quelle raccomandazioni, in una con quelle di Prodi di non impiccarsi a «parametri stupidi»? Perché Berlusconi ha goduto di tante franchigie nel rientro (mancato) dal deficit, e invece Prodi è così «sotto tutela»? Altro invece è il discorso sulle spese improduttive, come quelle di una politica sopradimensionata. E altro gli sprechi, l'assenteismo, e i diritti senza doveri. È qui che occorre intervenire a sanare e a far cessare privilegi scandalosi del ceto politico. Che nulla hanno a che fare con la dignità della politica e delle istituzioni. Inammissibile ad esempio che una legislatura, o due anni di essa, diano dirit-

C'è un «riformismo senza popolo» al quale non s'è posto rimedio È tempo di trovarlo quel rimedio e ripensare quel che non funziona

to a una pensione e non a contributi da sommare. E insostenibile che un assessore di una media città costi allo stato, portaborse inclusi, 20mila euro netti al mese! E sono cose che si conoscevano ben prima del best seller *La casta*. Queste le vere riforme istituzionali, «di sinistra».

Quarto: «Lavoro e flessibilità». Così come mediamente vengono «declinati» dalla sinistra riformista essi non rispondono a criteri di sinistra. Il lavoro infatti dovrebbe essere il caposaldo e la prima ragione sociale della sinistra, quella da cui nasce e di cui si alimenta. Non già dunque un «fattore» tra gli altri, ma un diritto primario e un orizzonte di valore. Quale? L'eman-

cipazione stessa del lavoro, la sua «auto-patronanza». La sua priorità gerarchica dentro le trasformazioni dell'economia, che non possono ruotare attorno al predominio dell'azienda privata, i cui fini non sono di per sé «interesse generale». Né in linea di fatto né in linea di principio. Quanto alla «flessibilità», è l'economia che deve rendersi flessibile alle esigenze del lavoro, e non il contrario. Legittimandosi la prima - e in termini costituzionali - solo se assicura sviluppo e occupazione, nel rispetto dei vincoli ambientali e dei diritti della comunità. La competizione globale? Un vincolo, certo non aggirabile. Ma un vincolo appunto, e non un obiettivo, una finalità. Vincolo da rispettare facendo crescere insieme impresa e lavoro, nella prospettiva di estendere regole e diritti universali anche ai paesi che non li rispettano. Ed è esattamente questa «esportazione della democrazia» che compete alla sinistra. Il resto? È liberismo, magari con la copertura di politiche imperiali e di guerra.

Quinto: «Laicità». Non è di sinistra una laicità intesa come «dialogo» puro e semplice, o come «sana laicità» che assuma al suo interno le «radici cristiane» da privilegiare comunque. Laicità viceversa è la «neutralità attiva» dello

EX LIBRIS

Politica della vita. Il reale è sempre nell'opposizione

stato tra le fedi. Promozione di regole che sono anche valori civici di libertà, solidarietà, criticità della cultura, autonomia della ricerca. Ben venga l'apporto della «sfida religiosa» sui grandi problemi, ma non al punto da comprimere e compromettere quei valori, avanzando la pretesa di penalizzare giuridicamente gli «stili di vita» dei singoli difformi dalla tradizione.

Sesto: «Privatizzazioni». Bene quelle volte all'interesse dei consumatori, e contro privilegi corporativi. Male quelle che annullano il ruolo propulsivo del pubblico nelle alte energie, nei trasporti di massa, nella scuola, nella sanità. E anche nei settori tecnologici avanzati. Nessuno stato nazione - di sinistra o di destra - rinuncia al suo ruolo in molti di questi campi, specie nell'ultimo. Laddove da noi molte privatizzazioni sono state un vero assalto alla diligenza da parte di concentrazioni finanziarie che hanno riversato il debito sugli utenti, e non hanno investito né innovato. Un'amara vicenda, dettata dall'emergenza dei conti, ma che non può essere assunta a stella polare della sinistra. Tutt'altro: molte di queste privatizzazioni erano agli antipodi di un orizzonte di sinistra. Erano «destra». E in più, proprio nel corso di tali processi di privatizzazione, sono emerse a sinistra tendenze a favore dei nuovi contendenti, per ridefinire la geografia del potere economico, e al fine illusorio di tracciare la mappa di un «nuovo capitalismo» (ma era vecchissimo!) Infine, il «Partito democratico». Nelle intenzioni dei promotori doveva essere un'occasione straordinaria, una «fusione di riformismi» per dare stabilità e forza al centrosinistra. E invece rischia di apparire come un «errore di sistema»: destabilizzante e non aggregante. Una caduta fatale nel vecchio schema dei partiti parlamentari, notabili e leaderistici dell'Ita-

Lo schieramento progressista soffre di un deficit di egemonia e di un profilo ideale troppo debole

lia post-unitaria. Si compendiano infatti nella «forma» di questo partito tutte le tendenze neoliberali e mercatistiche imposte dal ciclo neoliberalista di fine anni ottanta ed esplose fragorosamente nell'Italia dei primi anni novanta. Vuol dire: fine della politica organizzata sul territorio. Della capacità di costruire un blocco sociale democratico attorno al lavoro dipendente, da contrapporre al nuovo blocco dell'individualismo proprietario di destra e al suo «neo-sovversivismo». Fine della selezione dei quadri dirigenti e della trasmissione della memoria tra le generazioni. Fine della sinistra con testa, braccia e gambe, come organismo pensante dotato di autonoma personalità e ideali. Della sinistra intesa come emancipazione delle classi subalterne: tutto a favore di una sinistra della mera inclusione liberale al banchetto dell'economia. Una sinistra «light» e di opinione. Ovvero: cittadinanza e consumi rescissi dal lavoro e dal potere. Non solo quindi si è liquefatto il cattolicesimo democratico e laico, assieme alla tradizione organizzata della sinistra storica. Ma si sono accresciute le divisioni in seno al nuovo aggregato in costruzione. Cantiere sull'abisso e «Azione parallela» generica, i cui conflitti interni si ribaltano sull'esile tenuta dell'esecutivo. Con il risultato acclarato di aver ristretto il potenziale del cosiddetto «timone riformista» dentro la coalizione. A vantaggio di disincanto, astensioni e scissioni, e del rafforzamento del versante più radicale del centrosinistra. Dubitiamo che il lancio delle primarie - dimediate e frenate dalla leadership in carica - possa far lievitare il «cantiere sull'abisso». Fatto sta che al momento tutto si concentra su giochi procedurali chiusi, e rivalità personalistiche. Mentre intanto la destra lavora alla spallata contro il «governo delle tasse e dei tagli» («lavoro sporco» di cui si gioverà). Governo inviso all'impresa, e che non sfonda tra il popolo. Sinistra smarrita: eccolo il vero «riformismo senza popolo». Al quale non s'è posto rimedio, dopo il tanto parlarne. Eppure è tempo di trovarlo quel rimedio e ripensare tutto quel che non funziona, anche a costo di clamorose conversioni ad U. Di questo è urgente parlare, di questo vogliamo discutere. Su l'Unità, adesso.

TORNA il commissario di Andrea Camilleri con *La pista di sabbia*. Questa volta il cadavere scomparso è un nobile quadrupede. E proprio tra i «nobili» dell'aristocrazia finiranno le indagini del nostro

di Salvo Fallica

Salvo Montalbano alle prese con una pista di sabbia. È quanto accade nel nuovo romanzo di Camilleri, appunto *La pista di sabbia*, che si snoda su un fatto veramente accaduto, l'uccisione su una spiaggia di Catania di un cavallo. In realtà lo scrittore di Porto Empedocle ha preso spunto anche da una vicenda accaduta in Toscana, il furto di sei purosangue da una scuderia del Grossetano. Come sempre, Camilleri si è puntigliosamente documentato sull'argomento e ha trascorso buona parte della villeggiatura estiva nella sua casa di campagna in Toscana, leggendo di cavalli.

«Ripri l'occhi, si susi, annò alla finestra, spalancò le persiane. E la prima cosa che vitti fu un cavaddo, stinnicchiato di fianco

Montalbano, non si uccidono così i cavalli

supra la rina, immobile. La vestia era tutta 'nsanguciata, gli avivano spaccato la testa con qualche spranga di ferro, ma tutto il corpo portava i segni di una vastoniatura lunga e feroce...». Quale il motivo di una così orrida uccisione? Quale il motivo dell'accanimento sulla povera bestia? Il mistero è fitto e il commissario Salvo Montalbano ha appena il tempo di convocare i suoi uomini che il cavallo sparisce, e dell'animale resta solo il segno del corpo sulla sabbia. Insomma, quello che potrebbe essere un semplice evento, ha tutta la parvenza di diventare un vero e proprio caso. E tutto cospira affinché lo diventi. Quello stesso giorno una donna, Rachele Estermann, denuncia al commissariato di Vigata il furto del suo cavallo mentre nelle scuderie di Saverio Lo Duca, uno degli uomini più ricchi della Sicilia, un altro purosangue è svanito nel nulla. Lo scenario è il mondo delle corse clandestine, passatempo preferito di una certa aristocrazia terriera che scommette forte. Montalbano fa appena in tempo a puntare l'attenzione su questo ambiente che arriva un altro colpo di scena. Dopo il cavallo, viene trovato cadavere anche un custode delle scuderie. Quello dell'aristocrazia è un mondo che a Montalbano non piace: maggiordomi in livrea, baroni e contesse, di certo non suscitano la sua simpatia. E

La pista di sabbia
Andrea Camilleri
pp. 288, euro 12,00
Sellerio



mentre il nostro indaga, avvolto da una certa sensazione di disagio, alcuni «ignoti» entrano più volte nella casa di Marinella: non rubano nulla ma mettono tutto sottosopra, e danno l'impressione di cercare qualcosa; ma cosa? Capirlo non è irrisolvibile, anzi può svelare particolari interessanti. E così Montalbano continua ad indagare, seguendo la sua «pista di sabbia». Camilleri, va da sé, intreccia riflessioni interiori e culturali nella trama del giallo che diventa così strumento di conoscenza della realtà e della stessa letteratura. Lo fa con il suo stile ironico e chiaro, fluido e suggestivo. Con un ritmo veloce, cinemato-

grafico. Qualche novità nei personaggi femminili de *La pista di sabbia*. Se nel caso della bella, affascinante e sensuale Ingrid si tratta di un ritorno, i lettori fanno la conoscenza della sua amica Rachele. E la sua Livia? La donna con la quale ha da tempo una storia, ma che non si decide mai a sposare? Gli appassionati di questa complessa storia d'amore dovranno forse aspettare i prossimi romanzi. Non vi è, infatti, solo il romanzo «finale» su Salvo Montalbano già pronto, con il titolo provvisorio di *Riccardino*, con il commissario che fa i conti con il suo doppio, con il suo alter ego mediatico. Da quanto si sa, Camilleri, nello studio della sua casa romana, sta scrivendo altre storie sul celebre commissario. Scrive e, come sempre, si diverte. Ed in preparazione, vi è anche un nuovo romanzo storico, la sua vera e autentica passione intellettuale.

OPERA SECONDA «Il rimedio perfetto» di Lucrezia Lerro

Alice: cercasi amore disperatamente

Non ha un paese delle meraviglie da visitare, Alice, la protagonista di *Il rimedio perfetto*. Nonostante la giovane età, non ha nemmeno sogni da sognare. Ha solo una vita che più nera non si può, da spendere in una casa che una casa non è. Perché quella vera se l'è portata via il terremoto. È una storia che sembra avvatarsi su se stessa, quella che Lucrezia Lerro ci racconta nel suo secondo romanzo. Così come sembrava avvatarsi su se stessa anche quella dell'opera prima, *Certi giorni sono felice* (Pequod), con la quale era arrivata tra i finalisti dello Strega. Invece anche questa volta il romanzo, che

ne conferma le qualità narrative, si trasforma in un filo che lentamente ci porta lontano. E che la scrittura, assecondandone l'andamento, ci invita a seguire, altrettanto lentamente. Perché l'autrice non ha fretta di renderci partecipi e di appassionarci alla storia di Alice. Pagina dopo pagina lascia che sia il lettore a scoprirla, ad immaginarla, a farla sua. In un susseguirsi di appunti che accompagnano la protagonista dall'adolescenza ai 18 anni. Quando, maggiorenni, decide di andarsene dal paese del Sud per scoprire se lassù, nel Nord lontano c'è un'altra vita da vivere, un sogno da rincorrere. Nel Sud dei ricordi resteranno la nonna, la Strega insopportabile incapace d'affetto. La madre, con i suoi tanti amanti, più sognati che vissuti. Il padre «pazzo» finchiuso nella sua lucida follia. I vicini, la professoressa cattiva, le miserie umane. Un universo di solitudine, destinato a scomparire, alla ricerca di una sola cosa: l'amore. Lo stesso che disperatamente cerca Alice, nelle 183 pagine del romanzo. E che finalmente appare, all'improvviso, nella fredda Milano, nelle parole di un uomo: «Tra una settimana ti porto in America. Ci vuoi venire con me a New York?». Ecco il rimedio perfetto, la dolcezza tanto attesa. Ma è veramente questo l'amore? Oppure è solamente un sogno che finalmente si può sognare ma che come tutti i sogni è destinato a svanire? Piange Alice, ascoltando la domanda dell'uomo seduto davanti a lei. Per la felicità, forse. Per la scoperta che nessun rimedio può mai veramente guarire dal dolore, forse. Oppure semplicemente perché scopre che è così che doveva andare la sua vita. E non c'era altro modo per scoprirlo. Forse.

Bruno Vecchi

Il rimedio perfetto

Lucrezia Lerro
pp. 183, euro 14,00
Bompiani

LA CLASSIFICA

1. La casta

Gian Antonio Stella
Rizzoli

2. Mille splendidi soli

Khaled Hosseini
Piemme

3. Alle fonti del Nilo

Wilbur Smith
Longanesi

4. Viva Israele

Magdi Allam
Mondadori

5. Memorie di un soldato bambino

Ishmael Beba
Neri Pozza

MANUALI In classifica il libro di Gian Luigi Beccaria

Parole: trovasi significato tra le pieghe

Erano gli anni Ottanta e Gian Luigi Beccaria tutte le sere entrava nelle case degli Italiani. Con il mitico programma *Parola mia*, il gioco a premi di Raiuno sulla lingua italiana, condotto da un altrettanto mitico Luciano Rispoli («Che belle parole, professor Beccaria!», esclamava estasiato alle spiegazioni dell'illustre esperto), accompagnato da una delle sorelle Carlucci. Chissà quanto faccia o non faccia piacere a Beccaria che il suo nome sia indissolubilmente legato a una popolarità mediatica raggiunta via etere in un'epoca (che sembra lontana secoli) in cui nella fascia pre-serale non si distribuivano pacchi e pacchetti milionari, bensì libri. Però Gian Luigi Beccaria non era solo una star televisiva, ma un cattedratico dal prestigioso curriculum scientifico. Docente di Storia della lingua italiana all'Università di Torino, ha fatto innamorare generazioni di studenti dei segreti del nostro idioma.

Ora è in libreria un suo volume (a pochi giorni dall'uscita già premiato dalle classifiche), che, rigorosissimo nell'impostazione, si rivolge a un pubblico non specialista. E, nelle intenzioni dell'autore, un'introduzione per «neofiti colti» a una materia, tanto affascinante quanto complessa, come la linguistica storica e culturale. Che è quella disciplina interessata a capire da dove vengono, come si sono formate e che significati hanno acquisito nel tempo le parole. La parola - diceva un insigne filologo quale Giorgio Pasquali - è come l'acqua di sorgente, un'acqua che ha in sé i sapori della roccia dalla quale sgorga e dei terreni per i quali è passata. Ecco, il libro di Beccaria ci aiuta ad assaporare questi gusti. E ci spiega, ad esempio, come il termine «salario» derivi dall'«sanza», nell'antica Roma, di pagare le truppe con quantità di sale, o come la parola «nubile» abbia la stessa radice del verbo latino *nubere* (sposarsi), ma anche di *nubes* (le nubi), perché la sposa veniva velata come, appunto, le nuvole velano il cielo. E alla similitudine acquorea di Pasquali, Beccaria ne aggiunge un'altra di simile tenore: «La lingua è come un fiume, che si muove, muta, scorre veloce, a volte si allarga in laghi più stabili, ma a volte la corrente rallenta o si attarda in sacche e paludi». Che belle parole, professor Beccaria!

Roberto Camero

Tra le pieghe delle parole

Gian Luigi Beccaria
pp. 234, euro 19,50

Einaudi

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

IRREGOLARI E DIVERTENTI

«Eterodossi, parodisti, funamboli della parola»: così recita il sottotitolo di questo ponderoso volume che raccoglie gli atti di un convegno celebrato a Catania dal 31 ottobre al 2 novembre 2005. I diversi contributi si aprono con uno scritto di impostazione teorica firmato da Guido Baldassarri, il quale si interroga sulle caratteristiche di una fenomenologia dell'«irregolare» in letteratura. Poi sfilano, negli altri interventi, gli autori più «eccentrici» della storia letteraria: i poeti comico-giocosi del Duecento, il Burchiello e i «burchielleschi», Berni, Pasquino e Aretino, gli eroi comici del Seicento, gli Scapigliati del secondo Ottocento, fino ad arrivare, nel Novecento delle avanguardie, a una vera e propria esplosione di «eccentricità» (da Palazzeschi a Campana). Satira, parodia e grottesco sono gli strumenti attraverso cui la letteratura assume il suo aspetto proteiforme, quella dimensione eversiva e dissacrante che l'ha sempre resa qualcosa di molto più vivace rispetto agli orientamenti poetici dominanti e prescrittivi.

r. cam.



Gli «irregolari» nella letteratura
AA.VV.
pp. 720, euro 65,00
Salerno Editrice

SE IL DOLORE SI FA LIEVE

Ricercatore di letteratura francese presso l'Università del Piemonte Orientale, saggista e romanziere, Diego Scarca esordisce come poeta con questa raccolta di versi che, quanto alla composizione, coprono l'arco di un ventennio. Si tratta di poesie in cui l'autore riesce a dissimulare tutta una trama di riferimenti letterari, che pure sostanziano la dimensione culturale del suo lavoro poetico, a vantaggio di un'immediatezza di comunicazione capace di coinvolgere da subito chi legge. Non manca l'attenzione agli aspetti più dolorosi dell'esistenza («un incontrastato malessere / così forte che il tempo appare / nella posa arrogante degli oggetti»), ma c'è anche l'attenzione alla quotidianità della vita, nei momenti più consueti e familiari, ai limiti di qualche eccesso di prosaicità. Eppure, come scrive Giusi Baldissone in una nota introduttiva, «il ritmo è spesso giocoso, lieve, ironico, mai la tragedia è direttamente guardata, mai il gioco diventa pesante, anche quando l'ombra si fa più intensa».

r. cam.

Architetture del vuoto

DIEGO SCARCA
pp. 120, euro 12,00
Ed. Angelo Manzoni

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Piccole grandi vacanze

GIUSEPPE MONTESANO

Un dopoguerra di ombre e vitalità, punteggiato dal ritmo dei ballabili americani mischiati a una memoria collettiva che fa ancora canticchiare l'Opera come se fosse attuale; ragazzi in giro per le vacanze italiane come se fossero personaggi di *Tenera è la notte* a cui la zia offre

al ritorno la camomilla; ambizioni letterarie e guizzi di mondanità tra Viareggio e la Francia più familiare; giovani che si tormentano il cuore e crescono tra ditte di famiglia che li aspettano a casa, e amori detti o taciuti nella malinconia di una adolescenza che sembra perpetua. Fu raccontando questo mondo che un giovane ventiquenne, che esordì cinquant'anni fa, si trasformò in se stesso e in uno dei massimi scrittori in lingua italiana del '900: il giovane si chiamava Alberto Arbasino, e il libro d'esordio era *Le piccole vacanze*. Una prosa asciuttissima ma capace di languori cool, musicale fino all'osso della sintassi e insieme già pronta a

spumeggiare ironica e tragica come sarà nell'*Anonimo Lombardo* e in *Fratelli d'Italia*, intrisa del sapore linguistico dell'epoca e assolutamente contemporanea: così si presenta oggi, anno 2007, la prosa di Arbasino '57. E già nelle *Piccole vacanze* c'era all'opera il sistema-Arbasino, che si potrebbe definire con molta approssimazione così: attenzione acutissima alla realtà antropologica del contesto ma travasata in una acensione inventiva che libera il realismo da se stesso; carne viva del sentimento raccontata senza ipocrisie, e resa dura e secca da una prosa-prosa trattata come se fosse poesia: ma poesia al cubo, alla Auden e alla Stavinskij; ricostruzione

d'epoca che sarebbe indispensabile a future Storie intelligenti, ma in fondo e forse per fortuna inusabile al di fuori dell'ambigua verità della letteratura; applicazione integrale del dogma di Baudelaire e di tutta la vera contemporaneità, che non esiste grande poeta che non abbia in sé un grande critico. Ed è forse soprattutto quest'ultima caratteristica che permette oggi al lettore di aprire *Le piccole vacanze* e riceverne una sorta di vertigine, un clic che lo immerge in un mondo che sembra di poter toccare con mano nella sua realtà, e che non è meno fantastico del *Wonderland* di Alice: leggere per credere. E questa è forse anche la

differenza radicale che separa l'esordiente di venticinque anni Arbasino, dagli scrittori fra i trenta e i quarant'anni che la rivista *Granta* sotto la guida di Jan Jack ha raccolto in *United stories of America. 21 scrittori per il 21° secolo*, pubblicato in italiano da minimumfax: un libro da non perdere per chi voglia farsi un'idea della narrativa americana. *United stories* segnala alcuni fatti: l'affermarsi di scrittori americani ma di origine indiana, cinese, russa, ispano-americana, giapponese eccetera; una qualità narrativa mai sciatta, costruita bene e artigianalmente ben fatta, anche se spesso troppo pulita e perfettina; e una sorta di singolare, ossessivo, rivolgersi

degli scrittori alla *private life*: mostrando quanto questa *private life* da *middle class* colta spesso *upper* sia ormai assolutamente globale. E qui è la prima sorpresa dell'antologia: in essa l'America mitica, post-tutto e pre-tutto, è inabissata. Le differenze con il resto del mondo che segue la *way of life* americana è minima: si legga, per esempio, il racconto ambientato a Roma dal russo-americano Gary Shteyngart; potrebbe averlo scritto uguale, ambientandolo a New York, un trentacinquenne scrittore italiano: ma uguale uguale. L'altra sorpresa è l'occultamento dei conflitti legati alla società e di quelli che nascono nei dislivelli sottili dentro una stessa società.

Infine, in questi racconti nessuno o quasi vede il mondo attraverso gli occhi ulteriori di scrittori e opere; ma questa non è una sorpresa, quanto un tendenza. Le «storie» dei 21 autori di *United stories of America* sono scritte «come se» fossero narrative «alta», ma sembrano rivolgersi al lettore come narrativa di «intrattenimento»: letteratura senza più letteratura? Chi vivrà vedrà...

Le piccole vacanze

Alberto Arbasino
pp. 245, euro 11,00

Adelphi

United Stories of America

AA.VV.
pp. 421, euro 16,00
minimumfax

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Il Forum delle ONG Palestinesi e Israeliane per la Pace
e la Regione Toscana
sono liete di presentare la conferenza:

Europe's Role in the Resolution of the Palestinian-Israeli Conflict

Il ruolo dell'Europa nella risoluzione del conflitto Israello-Palestinese

11/13 Giugno
2007

Montecatini Terme
Firenze

Il Forum delle ONG Palestinesi e Israeliane per la Pace svolge un ruolo importante nel far avanzare relazioni di pace, un ruolo che è ancora più rilevante nella attuale stagnazione del dialogo fra i governi. La comunità internazionale, e in particolare l'Europa, riconosce la necessità delle iniziative del Forum delle ONG per la Pace e esprime il proprio impegno nel sostenere questi significativi protagonisti.

Per accrescere l'azione dell'Europa e assicurare l'impatto e la sostenibilità delle attività di pace, c'è la necessità di confrontare le iniziative europee con i protagonisti della società civile palestinese e israeliana. La Regione Toscana, partner impegnato e attivo sostenitore della pace nel Medio Oriente, ha unito le proprie forze a quelle del Forum delle ONG Palestinesi e Israeliane per la Pace, per raggiungere questo obiettivo con la conferenza "Il ruolo dell'Europa nella risoluzione del conflitto Israello-Palestinese".

Questo incontro vuole qualificare il profilo internazionale delle attività di pace fra palestinesi e israeliani; rafforzare il partenariato con l'Europa e con le associazioni della società civile per accrescere il coinvolgimento europeo nella costruzione della pace; unire le forze delle organizzazioni della società civile palestinese, israeliana ed europea, dei governi e delle istituzioni dell'Europa per richiamare i governi palestinese ed israeliano ad un impegno politico più grande teso a ravvivare il processo di pace.
La miglior difesa è il dialogo.

I cinque temi della conferenza:

Democrazia, Diritti civili e umani, Aiuti umanitari
Attivismo e Azione politica
Istruzione, Cultura e Giovani
Capacity Building, Salute e Sviluppo sostenibile
Media e Comunicazione

diretta live su live.intoscana.it
a cura di www.intoscana.it
11 giugno ore 9.30 - 13.00
12 giugno ore 15.00 - 17.00
13 giugno ore 9.30 - 13.00

www.regione.toscana.it
www.primapagina.regione.toscana.it
www.intoscana.it

Staminali, la ricerca accelera grazie a due studi

RICAVARE cellule pluripotenti dalla pelle del topo adulto e clonare un individuo senza usare cellule uovo. Sono novità che potrebbero avere ricadute importanti. Ma ancora molte domande devono trovare risposta

di Pietro Greco



Il giapponese Shinya Yamanaka e, in maniera indipendente, due altri gruppi di ricercatori diretti da Rudolph Jaenisch e da Konrad Hochedlinger hanno dimostrato che le normali cellule tratte dalla pelle di topi adulti possono ritornare allo stato di cellule embrionali pluripotenti. Se qualcosa di analogo si verificasse, in sicurezza, anche nell'uomo, le ricadute in prospettiva sarebbero notevoli: avremmo trovato una fonte inesauribile e priva di implicazioni etiche per l'eventuale uso terapeutico delle staminali embrionali.

L'americano Kevin Eggan con il suo gruppo di ricerca ad Harvard ha dimostrato che è possibile clonare un topo inserendo il Dna di un individuo adulto in uno zigote, senza bisogno di utilizzare cellule uovo. Se la tecnica funziona

davvero, potremo aumentare l'efficienza della clonazione e quindi della produzione delle staminali embrionali. Le due notizie date da *Nature* e da *Cell Stem Cell* la scorsa settimana segnano una significativa accelerazione sul fronte della ricerca sulle cellule staminali. Un'accelerazione che ha destato grande attenzione. Si tratta di un'attenzione meritata. Le cellule staminali embrionali hanno infatti la capacità di differenziarsi nelle cellule di ogni e qualsiasi tipo di tessuto. Cioè si può immaginare di curare molte malattie, soprattutto degenerative, mediante dei trapianti di staminali embrionali. Per evitare il rigetto, l'ideale sarebbe avere staminali embrionali dello stesso paziente. Questo progetto ha, per ora, due grandi limiti: uno è di natura me-

Il 20% dei topolini nati in questo modo manifesta un tumore

dica. Finora le terapie con le staminali embrionali sono a livello di ricerca preliminare, non sono utilizzate in pratica. E, inoltre, l'uso di staminali embrionali comporta la distruzione dell'embrione da cui sono tratte. Di qui le speranze accese dalla ricerca di Yamanaka, Jaenisch e Hochedlinger. Yamanaka sta studiando da tempo questa tecnica. Ora non solo lui, ma anche Jaenisch e Hochedlinger, hanno effettuato un ulteriore salto di qualità. Le cellule riprogrammate di topi adulti sembrano comportarsi davvero come staminali embrionali pluripotenti, tanto da riuscire a dar vita a individui vivi. Il grande sogno di tutti i ricercatori di staminali si è, dunque, compiuto? Non ancora. Per due motivi. In primo luogo perché nel 20% dei casi quei topolini nati da staminali embrionali indotte manifestano un tumore. Qualcosa non funziona del tutto bene. Probabilmente la causa che scatena il cancro è da ricercare nei fattori usati dai ricercatori per indurre le cellule adulte a ritornare allo stato di staminali embrionali.

Il secondo motivo è che indurre cellule umane adulte a ritornare bambine è molto più complicato che nei topi. E, allo stato, non sappiamo neppure se sia possibile. Perché la notizia possa trasformarsi in concreta speranza per persone ammalate è necessaria molta e molta ricerca ancora. Il cui esito, come sempre nel caso della ricerca scientifica, non è scontato. Nell'ambito di questa ricerca, risulta necessario - a detta dello stesso Yamanaka - continuare la

Glossario

Da totipotenti a unipotenti

Cellule staminali adulte: sono cellule non differenziate presenti nei tessuti degli organismi adulti. In genere si tratta di staminali multipotenti.

Cellule staminali embrionali: sono le cellule non differenziate che si trovano in un embrione, fin dai suoi stati iniziali. Per definizione sono totipotenti.

Cellule staminali totipotenti: cellule staminali capaci di differenziarsi nelle cellule di tutti i tipi di tessuti.

Cellule staminali pluripotenti: cellule staminali capaci di differenziarsi nelle cellule di tutti i tipi di tessuti di individui adulti, ma non di tessuti extra-embionali.

Cellule staminali multipotenti: cellule staminali capaci di differenziarsi solo in alcuni tipi di cellule adulte.

Cellule staminali unipotenti: cellule staminali capaci di differenziarsi in un unico tipo di cellula adulta.

Il punto

Da dove si possono prelevare

Da dove si possono prelevare le cellule staminali?

Dall'embrione. In particolare le staminali embrionali si prelevano dalla blastocisti, la prima fase della crescita embrionale, quando la fecondazione è avvenuta da 4-5 giorni e l'embrione conta 50-150 cellule.

Dai tessuti di un individuo adulto. In questo caso si tratta di cellule staminali adulte o somatiche, ovvero cellule indifferenziate che si trovano in vari tessuti dell'organismo per rimpiazzare le cellule che muoiono o si danneggiano.

Dal cordone ombelicale. Si tratta delle cellule staminali ematopoietiche, ovvero delle cellule da cui derivano tutti i tipi di cellule del sangue.

Dal midollo osseo. Si tratta sia di staminali ematopoietiche che di staminali mesenchimali che possono dare vita anche alle cellule delle ossa e dei muscoli.

Indurre le cellule umane a tornare «bambine» è più difficile

to che nei topi. E, allo stato, non sappiamo neppure se sia possibile. Perché la notizia possa trasformarsi in concreta speranza per persone ammalate è necessaria molta e molta ricerca ancora. Il cui esito, come sempre nel caso della ricerca scientifica, non è scontato. Nell'ambito di questa ricerca, risulta necessario - a detta dello stesso Yamanaka - continuare la

ricerca sulle cellule staminali embrionali per così dire classiche. E un aiuto sensibile potrebbe venire dalla tecnica messa a punto da Kevin Eggan, la quale a sua volta potrebbe essere alternativa alla tecnica del «trasferimento di nucleo» usata da Ian Wilmut per dar vita alla pecora Dolly. Eggan è riuscito a rimuovere i cromosomi da uno zigote (una cellula appena nata dalla fusione dei cromosomi di padre e madre) a trasferirvi il Dna di un topo adulto e a far ripartire con un successo lo sviluppo embrionale. O, almeno, con un successo parziale. L'embrione clonato, infatti, non vive molto a lungo. Ma vive abbastanza per sviluppare cellule staminali embrionali facilmente isolabili e riutilizzabili. La tecnica di Eggan non è importante solo da un punto di vista

scientifico. Ma anche da un punto di vista pratico. Non ha bisogno, infatti, di cellule uomo e, quindi, di donatrici di cellule uovo. Può utilizzare i tanti zigoti ottenuti e mai sviluppati nel corso delle pratiche di fecondazione in vitro. Di questi embrioni, potenziali fonti di cellule staminali embrionali, ve ne sono congelati centinaia di migliaia sparsi per il mondo. Con la tecnica di Eggan gli embrioni cosiddetti «sopranumerari» potrebbero essere usati a scopi terapeutici, se e quando la terapia fondata sulle cellule staminali embrionali si dimostrerà davvero efficace. Restano, naturalmente, tutti i problemi etici relativi all'utilizzo di questi embrioni. Utilizzo che divide non solo le opinioni pubbliche, ma anche le legislazioni dei veri paesi del mondo.

TECNOLOGIA Utilizzato per rimuovere tumori al cranio e alla colonna, è un'evoluzione del gammaknife

L'ultima frontiera della radiochirurgia è il cyberknife

di Paola Emilia Cicerone

robot stanno arrivando in sala operatoria. E in futuro saranno sempre più presenti, per combattere patologie finora intrattabili, o evitare interventi gravemente demolitori. Una delle «armi» più moderne su cui già possiamo contare è il cyberknife, una sorta di bisturi virtuale, o più correttamente un sistema robotizzato di radiochirurgia utilizzato finora soprattutto per trattare tumori - maligni o benigni - localizzati nel cranio o nella colonna vertebrale, ma anche malformazioni vascolari, senza danneggiare i tessuti circostanti. «Si tratta in pratica di un acceleratore lineare montato su un braccio mobile, in grado di muoversi a 360 gradi e di assumere 1200 posizioni diverse per sparare radiazioni sulla parte malata con la massima precisione» spiega Laura Fariselli, radioterapista all'Istituto

Neurologico Besta di Milano e responsabile col neurochirurgo Giovanni Broggi dell'apparecchio gestito dall'Istituto insieme al Centro Diagnostico Italiano e all'ospedale San Carlo. Grazie a una collaborazione pubblica privata voluta dalla regione Lombardia per gestire uno dei due apparecchi - l'altro è a Vicenza - finora disponibili in Italia. «Il vantaggio del cyberknife è che permette di somministrare dosi di radiazioni più elevate di quelle comunemente impiegate in radioterapia, su bersagli molto ristretti, così da ottenere risultati con una o pochissime sedute» spiega Broggi. In questo modo è possibile trattare patologie altrimenti non operabili. Un esempio? «Pensiamo a un meningioma della base cranica, un tumore benigno che cresce però vicino al nervo otti-

In futuro si pensa di usarlo anche in altri interventi in Italia ce ne sono due

co, all'arteria carotidea e ai nervi che consentono i movimenti dell'occhio - prosegue il chirurgo - questo tipo di tumore non sarebbe asportabile completamente con la chirurgia, può solo essere ridotto a rischio di dover intervenire nuovamente, mentre con la radiochirurgia la situazione può essere risolta». E della radiochirurgia il cyberknife, ideato e sviluppato alla Stanford University di Palo Alto in California dal neurochirurgo John Adler e commercializzato a partire dal 2002 è in qualche

modo l'ultima frontiera: può essere considerato l'evoluzione del gamma knife, un apparecchio simile diffuso già dagli anni '90, ma meno flessibile e quindi utilizzabile solo per il cranio. «Non bisogna poi dimenticare che il gamma knife utilizza una sorgente di energia fissa, e quindi destinata a decadere nel tempo prolungando i tempi delle sedute man mano che la macchina invecchia» spiega Broggi. Senza contare la necessità di utilizzare un casco stereotassico, ossia una specie di armatura di metallo necessaria per mirare il flusso di energia, da fissare temporaneamente al cranio con delle viti, che ne fa in qualche modo un intervento invasivo. «Invece con il cyber knife i pazienti non subiscono il minimo stress, neanche la claustrofobia» ricorda Fariselli. Non serve nessun tipo di anestesia e il paziente, se è in condizione di farlo può anche evitare il ricovero.

Per ora si tratta di macchine ancora rare, oltre che costose: l'installazione completa di un cyberknife, che richiede un bunker a prova di radiazioni, sfiora i 6 milioni di euro. «Fino ad oggi stiamo trattando circa 250 pazienti l'anno, con liste di attesa che vanno dai tre mesi per gli interventi programmabili ai tre giorni per quelli più urgenti», spiega Broggi. Ma il futuro del cyberknife si annuncia brillante e sembra destinato ad uscire dall'ambito della neurologia, in cui la macchina è nata proprio per rispondere all'esigenza di estrema precisione. «Sono in corso sperimentazioni interessanti su tumori piccoli del polmone, tumori del pancreas, della prostata e del fegato», spiega Fariselli. Per ora ci sono solo risultati preliminari, ma l'obiettivo è quello di avere risultati più precisi di quelli ottenibili con altre metodiche.

OCSE Un rapporto sugli «OpenCourseware». E l'Italia è indietro

Corsi gratis su internet Nuovo scopo dell'università

di Alessandro Delfanti

Alti a Bangalore e vuoi seguire un corso di biologia di Harvard? Vuoi continuare a imparare, anche se non sei più studente? Ora le lezioni le trovi su internet. Le università di tutto il mondo, infatti, si stanno attrezzando per l'*open courseware*, cioè per mettere a disposizione di chiunque (proprio come se fosse open software), anche chi non è iscritto a nessun corso di laurea, il materiale dei corsi. Anche l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, pochi giorni fa ha pubblicato un report intitolato *Giving Knowledge for Free*, cioè cedere conoscenza libera e gratuita. In fondo questa non è altro che la «Terza missione» dell'università, cui si sta richiedendo sempre più spesso di affiancare ai suoi due compiti storici (ricerca e insegnamento) quello della diffusione delle conoscenze verso la società. Infatti le risorse educative open, secondo la OCSE, hanno alcune caratteristiche precise: sono liberamente disponibili per chiunque al mondo e possono essere condivise. Per questo sono spesso distribuite con licenze *Creative Commons*, che permettono di copiarle, adattarle alle proprie esigenze, modificarle e ridistribuirle liberamente. Capofila di questa tendenza è il Mit di Boston che dal 2002, rilascia on line i materiali dei suoi corsi, come appunti e lezioni, arrivando a coprire ormai diverse centinaia di insegnamenti. Nel corso del 2007 l'Università di Berkeley, in California, è andata più in là

con il suo progetto Webcast, che grazie a un accordo con Google Video mette on line le lezioni video-registrate di più di duecento corsi e seminari. Ma se a farla da padrone sono Stati Uniti e Gran Bretagna, subito dietro di loro ci sono Giappone e Cina, paesi che stanno investendo molto nella diffusione della conoscenza. L'Italia, invece, sconta un ritardo notevole: la diffusione on line dei materiali didattici è lasciata troppo spesso alla buona volontà dei docenti. Oppure l'accesso è limitato da una password, e chi non è iscritto a quella università non può fruire dei contenuti didattici. L'esatto contrario delle raccomandazioni Ocse. Del resto, secondo il report, gli ostacoli principali alla diffusione di questo tipo di iniziative sono economici: carenza di personale, di tempo, di risorse. Ma a spingere in questa direzione contribuiscono diverse forze: anzitutto le possibilità tecniche offerte dalla rete, che raggiunge ormai un miliardo di utenti in tutto il mondo. E la globalizzazione dell'educazione e della ricerca, che spinge a cercare ciò di cui abbiamo bisogno in tutto il mondo e mette in diretta concorrenza le università. I paesi in via di sviluppo sono i principali beneficiari di un sistema di accesso gratuito a corsi e materiali di qualità internazionale. Ma non gli unici soggetti ad avere bisogno di accedere alla conoscenza. L'anno scorso il presidente della Commissione Europea, José Barroso, ha dichiarato l'apprendimento continuo necessario a raggiungere gli obiettivi di Lisbona, cioè fare dell'Europa una «società della conoscenza».

IN AFRICA Partirà una campagna

Nuovo vaccino efficace contro la meningite

Un nuovo vaccino contro la meningite A potrebbe mettere fine alle epidemie che devastano molti paesi, come l'Africa e l'India. A realizzarlo sono stati l'Oms e il Serum Institute of India Limited. Secondo gli esperti, questo nuovo vaccino riuscirebbe a proteggere dalla meningite A, la forma mortale della malattia, per almeno 10 anni dalla sua assunzione. Questa estate si effettuerà una vaccinazione su larga scala, coinvolgendo circa 9 milioni di persone a rischio in Africa.

CNR Un nuovo record dopo l'inverno 2006-2007

La primavera più calda dal 1800

Quella appena trascorsa è stata la primavera più calda dal 1800 ad oggi. Un nuovo record, dunque, dopo quello stabilito dal mese di aprile. Questa la notizia che giunge dalla banca dati dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna (Isac-Cnr) dopo la conclusione del rilevamento stagionale (dal primo marzo al 30 maggio). Questo primato segue quello dell'inverno 2006-2007 anch'esso il più caldo degli ultimi due secoli.

ROMA Il 15 una giornata di studio sul rischio sismico per il patrimonio culturale

Terremoti, meglio prevenire

Paese fragile l'Italia, anzi fragilissimo, visto che oltre il 60% per cento del territorio e più di 4.600 Comuni sono sotto rischio sismico. Un terremoto spesso porta con sé, lutti e distruzioni ma, anche quando non è disastroso e non fa vittime, i danni per gli edifici possono rivelarsi «fatali»: soprattutto per il patrimonio culturale pubblico. In questi casi, oltre all'arte e alla «forma», a pagarne le conseguenze è anche la «funzione» dell'edificio storico, il più delle volte sede di scuole, ospedali, prefetture che sono proprio quei «centri» che, in caso di terremoto, di-

ventano nevralgici per le opere di soccorso. Come valutare e ridurre il rischio sismico del patrimonio culturale? A rispondere ci proverà la giornata di studi, convocata dalla Direzione generale per i Beni architettonici e paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, venerdì 15 giugno al Complesso del San Michele a Roma. In questa occasione verranno presentate le *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*, elaborate dalla Direzione del Mibac, guidata da Roberto Cecchi, e dal Dipartimento

per la Protezione civile. La giornata, che vedrà, tra gli altri, la partecipazione del capo della Protezione civile Guido Bertolaso e di numerosi esperti, è indirizzata alle figure professionali degli uffici periferici del Ministero per fornire loro strumenti di lavoro, di conoscenza e di prevenzione. La corretta valutazione del rischio e gli adeguamenti delle strutture significano, tra l'altro, un notevolissimo risparmio di risorse che - dopo ogni sisma - sono immobilizzate per costosissime opere di messa in sicurezza degli edifici danneggiati. re. p.



di Sergio Staino (e di tanti altri)

oggi in edicola
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

Unità COMMENTI



di Sergio Staino (e di tanti altri)

oggi in edicola
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

Cara Unità

La Kroll? Ci aveva già provato in Brasile

Cara Unità, Brasile-Italia, due paesi una stessa storia. È quella della Kroll, multinazionale americana dello spionaggio industriale, militare, politico ma soprattutto inesauribile fonte di ricatti e di falsi dossier. È successo un anno fa contro Lula, succede adesso contro D'Alema. L'obiettivo è sempre lo stesso: destabilizzare o perlomeno indebolire i governi democratici e progressisti di qui e di là dell'Atlantico. In Brasile la gente ha capito e (nonostante l'appoggio vergognoso di gran parte dei mezzi di comunicazione alle manovre destabilizzanti della destra e dei suoi spioni) ha riconfermato Lula presidente con un grandissimo margine di voti.

Anche in Italia, sono certo, le bugie della Kroll e di chi ci sta dietro saranno smascherate.

Antonio Fattore (Brasile)

Questo G8 che con una mano dà e l'altra toglie

Cara Unità, l'ipocrisia dei G8 non conosce limiti. Spacciano per un successo il recente fallimento, inutile e costosissimo vertice. Ma quello che fa ancora più rabbia è il fatto che da un lato affermano di stanziare 60 miliardi di dollari per la lotta alle pandemie in Africa, dall'altro rendono i farmaci sempre più costosi rendendo sempre più stringente il meccanismo dei brevetti, come denunciato da molte importanti Ong. Il denaro pubblico, che paghiamo con le nostre tasse, finirà sempre di più ad arricchire le grandi multinazionali, mentre i poveri continueranno a morire come prima. Che grande generosità! La verità è che il mondo è alla deriva perché questi politici hanno perso non solo il contatto con la realtà, ma anche ogni barlume di umanità. Non resta che sperare nella società civile, nelle Ong e in tutti coloro che ogni giorno si sforzano di costruire un mondo più giusto e vivibile. Quanto ai G8, sono solo otto nani!

Luca Salvi, Verona

Una nuova rubrica con un privilegio della «Casta» al giorno...

Cara Unità, ho letto, tra l'incredulità e la costernazione, «La Casta» di Gian Antonio Stella. Libro di grande merito ma con il limite che hanno tutte le denunce, anche le più documentate e incisive, quando si limitano ad essere atti

meramente puntuali. Mi par opportuno quindi proporre al nostro giornale, così sensibile a quella che viene definita la «politica», di promuovere la creazione di una minuscola rubrica, intitolata «Qui lo dico e qui lo ripeto», in cui sia riportato, giorno dopo giorno, sotto forma di brevissime schede, uno dei fatti ignobilmente scandalosi denunciati nel libro di Stella. Questa proposta nasce da una semplice considerazione. Se Berlusconi, maestro in comunicazione iterata, è riuscito, attraverso un bombardamento ossessivo di ignobili bugie sui mass media che possiede, a convincere la metà degli elettori che i comunisti, oltre che mangiar bambini, hanno governato l'Italia dal '45 ad oggi, perché non dovrebbe aver successo un bombardamento, altrettanto ossessivo, fatto di scandalose verità?

Gino Spadon

La ricerca sui fratelli Rosselli

Cara Unità, a proposito dell'articolo di Nicola Tranfaglia sul delitto dei fratelli Rosselli desidero segnalare che il «bel» libro di Franzinelli ignora due miei importanti contributi. Il primo dedicato proprio a quell'orribile delitto, apparso sulla rivista «1900» (febbraio 2004, a.3, n. 16, pp. 42-54) e considerato «ottimo e interessante» dallo stesso Tranfaglia. Il secondo dedicato alla prima e unica bibliografia dei (e sui) fratelli Rosselli apparso nel volume «Politica, valori, idealità. Carlo e Nello Rosselli maestri dell'Italia civile» (Carocci, Roma 2003, pp. 155-231) e considerato da Paolo Bagnoli «un utile strumento per orientare la ricerca» sui fratelli Rosselli (p. 157). Come si possa fare una ricerca su quel delitto rimane inspiegabile a chi come me ha trascorso quasi due anni per compilare quella bibliografia: si tratta di trascuratezza o di congiura del silenzio?

Nunzio Dell'Erba
Ricercatore di storia contemporanea
Università di Torino

Perché non posso avere una nuova famiglia?

Cara Unità, sono separato da mia moglie dal mese di marzo 2003. Una decisione sofferta presa dopo tre anni di separazione in casa (iniziati nel 2000) e numerosi litigi che mi hanno portato alla conclusione che quella relazione era oramai finita. Dopo qualche mese da quella data, per fortuna conosco la mia attuale compagna e finalmente dopo anni di vita infernale ricomincio a vivere, ad essere felice. In tutto questo anche il rapporto con i miei figli migliora, li vedo con maggior serenità e ci parlo con la mente sgombra da quei litigi, a volte infernali, che avevo con mia moglie.

A distanza di quattro anni e mezzo dalla data della separazione, da quel marzo 2003, però ancora non riesco ad essere ufficialmente libero da quella relazione oramai finita. Una relazione dove anche le ceneri si sono disperse al vento. Sono ancora il marito di mia moglie, quella moglie con la quale sono stato

tre anni separato in casa e dalla quale dopo quattro anni e mezzo non sono ancora ufficialmente divorziato.

Vorrei riformare una famiglia con la mia attuale compagna, ma ciò mi è impedito dalla attuale legge sul divorzio. Ho amiche nella mia stessa situazione incinta del loro nuovo compagno impedito a dare una famiglia al nuovo nascituro. Un nuovo bambino impedito dallo Stato italiano ad avere la mamma e il papà sposati! Non siamo fuori i diritti umani dettati dalla Comunità Europea? Si parla tanto di famiglia in questo Paese ma al contempo si impedisce alle famiglie di formarsi. Per quale motivo in questo Paese si impedisce la costituzione ufficiale di una nuova famiglia? Per il lavoro che faccio sono in costante contatto con persone di altri paesi europei. Quando racconto la mia storia restano sorpresi e leggo nelle loro facce incredulità. Un inglese mi ha detto che ha divorziato in un paio di mesi, un francese in sei mesi (ma per via di un intoppo burocratico), un tedesco in sei mesi, nei balcani dove ho molti amici addirittura mi hanno preso in giro. In Serbia ad esempio si divorzia in un mese. Non posso nascondere il fatto che da queste persone in Europa ho anche ricevuto commenti del tipo «ma non è che per caso sei tu a non voler divorziare?».

Quando ci sarà un allineamento dell'Italia agli altri Paesi europei e non solo?

Alessandro Arbitrio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

C'era una volta Bagnoli...

Non è facile capire la Napoli d'oggi, tra cronache sovente drammatiche e libri crudeli. Come il fortunato «Gomorra» di Roberto Saviano. Con il rischio di offuscare ogni sforzo di rinnovamento, facendo di tutta un'erba un fascio. E spesso e volentieri l'unica indicazione che emerge è quella che indica come unica soluzione ai mali che ancora affliggono la città, il ricorso alla repressione, pur necessaria, delle illegalità. Un ragionamento controcorrente è scaturito da due convegni organizzati a Roma e nella stessa Napoli, con la partecipazione di studiosi, magistrati, scrittori, da Ermanno Rea a Giancarlo De Cataldo, da Augusto Graziani a Sergio Moccia, Enrico Pugliese, Ersilia Salvato, fino al sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti. Il pretesto era la presentazione di un volume, curato da Antonio Bevere, un giudice, oggi presidente di una sezione del Tribunale penale di Roma. Titolo dell'opera: «Questione meridionale e questione criminale, non solo emergenze». Un insieme di riflessioni che rappresentano un prezioso aiuto a comprendere la realtà meridionale, di Napoli in particolare. Ma quale è l'argomento controcorrente, fuori dal coro? È quello che si richiama al lavoro, all'esistenza, un tempo, in quella città tanto bistrattata, di un polmone purificante. Era Bagnoli, l'Italsider, la presenza di un pezzo di classe operaia matura, portatrice di una cultura che contaminava l'intera città. Il venir meno di quell'inseguimento ha aperto spazi al dissesto civile e morale. E non si può dire che quei lavoratori con l'elmetto giallo siano stati rimpiazzati da schiere di lavoratori atipici, dal popolo molto flessibili, molto precari ma con qualche speranza di mutamento. Ho un ricordo personale di quando questo giornale mi spediva a Bagnoli per seguire i lunghi cortei degli operai in difesa d'impianti che sentivano come un pezzo della propria vita. Alcuni anni dopo ho

incontrato uno di loro, per una lunga intervista. Era un capo operaio e ci siamo trovati sulle colline di Posillipo. Costui avrebbe potuto chiamarsi Bonocore, come il protagonista de «La Dismissione», il conosciuto libro di Ermanno Rea. Quell'operaio raccontava e m'indicava con amarezza, nella valle sottostante, i capannoni in procinto di essere svuotati. C'era nella sue parole una speranza dettata dagli annunci di un nuovo futuro promesso per Bagnoli. Le nuove scoperte tecnologiche avrebbero preso piede al posto dell'immenso impianto siderurgico. Bagnoli sarebbe diventata una specie di capitale del post fordismo. Ora, però, ritornando su quella collina ho visto le tracce dello smantellamento, ma attorno c'è ancora il vuoto. Fatti salvi i pur pregevoli edifici della «città della scienza». Qualcosa lo si può trovare in Internet, su un sito intitolato Bagnoli Futura dove si vede un plastico che forma una specie di villaggio svizzero tutto verde e azzurro... E allora che fare? Certo è impossibile tornare indietro, rifare l'Italsider. Augusto Graziani, in uno dei saggi compresi nel volume, suggerisce di puntare su settori produttivi che utilizzano più intensamente la forza lavoro. Un particolare interesse suscita la tesi di Fabio Mazziotti, ordinario di diritto del lavoro che si rifa all'esperienza dei cosiddetti patti territoriali. Esperienze nate attraverso il coordinamento tra soggetti pubblici e privati idonei a produrre vantaggi anche per altre imprese ed altri investimenti. Con un'ispirazione, non legata strettamente alla logica del profitto ma al perseguimento dell'utile sociale consistente anche nell'eguaglianza sostanziale tra Nord e Sud. Ecco: spunti, riflessioni. Per uscire da una morsa che appare inesorabile. Facendo capire che l'instabilità, la paura, le si combattono, come annotava Antonio Bevere, anche sentendosi sicuri, «garantiti di poter esercitare i propri diritti fondamentali, a cominciare dal diritto al lavoro».

<http://www.ugolini.blogspot.com/>

Napoli e la musica della legalità

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora, un'istituzione che crede nei progetti di educazione alla legalità, ossia l'assessorato all'Istruzione della Regione Campania; un paio di associazioni che sui diritti sono sempre in prima fila, Libera e Amnesty International. È stata questa la miscela che ha consentito l'ideazione e la realizzazione di un'impresa che non è affatto usuale né ordinaria. In una Campania devastata dall'impazzimento delle regole, in cui qualsiasi onestà intellettuale deve riconoscere che a poco è valso il lungo governo del centrosinistra a sradicare convenzioni, abitudini mentali, condizionamenti ambientali. In una Campania e in una Napoli che osservano sbigottite la torva capacità di rigenerarsi peggio dell'Idra della camorra come «sistema». In questa Campania raccontata splendidamente da Nanni Balestrini e da Roberto Saviano, si è giocata una scommessa inedita. Quella di promuovere l'educazione alla legalità attraverso la musica. Di riconoscere alla musica la forza d'urto, ma anche

di avvolgimento, di penetrazione misteriosa che essa ha svolto storicamente di fronte ai «muri». Non solo quelli materiali che vengono eretti senza sosta in ogni parte del mondo. Ma anche quelli culturali, mentali; i muri immateriali fatti di quella specifica «sostanza» che è lo spirito dell'uomo. A Napoli e nella infinita conurbazione Napoli-Caserta ci sono gli uni e gli altri. Ci sono i muri di cinta dei quartieri-fortino, i muraglioni dei caseggiati popolari in cui si alleva e si cementa l'estraneità/alterità alle istituzioni dello Stato e ai loro simboli. E poi - meglio, insieme - ci sono i muri invisibili, le diffidenze spese, le incomunicabilità che si tagliano con il coltello. Gli 'A67 conoscono bene questi muri per esserci nati dentro o a contatto, essendo tutti e cinque originari di Scampia. Solo che a un certo punto si sono guardati intorno, hanno preso le misure a se stessi e al loro notissimo quartiere, e hanno scelto di andare oltre. Si sono dati ironicamente il nome napoletanizzato della legge (la 167, appunto) che battezzò i mostruosi agglomerati edilizi destinati a diventare culla di camorra (muri solidissimi, invalicabili...), e hanno deciso di ribellarsi. «Voglio parlarla» si chiama infatti, mica per nulla, il progetto che questa anomala rockband sta promuovendo, accompagnata premurosamente da un sociologo come Amato Lambert, che di Napoli sa tutto e che a Napoli ha dedi-

cato decenni di impegno civile e istituzionale. Dopo alcune antepremiere e manifestazioni primaverili nel resto d'Italia, dal Piemonte alla Calabria, l'ultimo mese di maggio gli 'A67 lo hanno interamente dedicato alla loro regione. Scampia, Casal di Principe, Ottaviano. I luoghi antichi e nuovi, come i luoghi purtroppo immortali della camorra, sono stati battuti portando la rivolta civile in musica, e offrendo a una piena mani a migliaia di giovani esposti quotidianamente a ogni genere di messaggi. Giovani davanti ai quali la dimensione musicale è (forse) la sola in grado di galleggiare alla pari con la forza pervasiva dell'azzurro catodico che trionfa nei bassi come con i valori più arcaici radicati e trasmessi sulla strada nelle generazioni. Oggi quel messaggio, che ripartirà con il prossimo autunno in un nuovo giro per l'Italia, mirerà diritto al cuore di Napoli, Piazza Medagli d'oro, per un concerto che sarà aperto da un altro gruppo della periferia napoletana, i Lettiffatti. Una giornata simbolica per chiudere questo tour. Perché l'11 giugno di dieci anni fa veniva uccisa a Napoli Silvia Ruotolo, con un delitto che colpì e commosse l'opinione pubblica nazionale. Un delitto che spiegò a tutti, semmai ve ne fosse ancora bisogno, che non è vero che «si ammazzano tra di loro». Che muoiono a grappoli gli innocenti, che il clima di illegalità semi-

MARAMOTTI



na morti anche tra le giovani mamme. O, per altre vie, come abbiamo appena visto, tra i giovanissimi che si mettono in testa di andare a fare le rapine e per farle, in mancanza di meglio, usano anche le pistole giocattolo. Quel delitto lasciò senza mamma due bambini. Che sono cresciuti, che ora partecipano alla marcia della memoria organizzata ogni 21 marzo da Libera. E che in quell'occasione sentono fare il nome a loro caro tra altre centinaia di nomi più o

meno conosciuti; con i volti gentili e gli occhi umidi, consolati da qualche giovane compagno. Che dopo dieci anni sia la musica a ricordare quel fatto atroce e assurdo, tante volte ripetuto a falciare altre vite, è un segno di vitalità e di resistenza culturale. È la spia inconfondibile di un impegno che non si arrende. È la testimonianza, una testimonianza tra tante, che a Napoli ancora non sventola bandiera bianca.

www.nandodallachiesa.it

Chi non vede la Costituzione

FRANCESCA CORSO

Il professor Galli della Loggia sostiene, sul *Corriere della Sera* del 3 giugno, che la ragione di fondo della crisi permanente della cosiddetta Seconda Repubblica va ricercata nell'assenza di una «costituzione materiale». La Prima Repubblica - aggiunge - si fondava su due «regole»: la Dc non avrebbe messo fuori legge il Pci, il Pci avrebbe rinunciato alla rivoluzione e avrebbe aperto ai ceti medi e ai cattolici. C'è da avanzare molte perplessità su questa riflessione. La parola Seconda Repubblica è ormai diventata di gergo, ma nasconde un'insidia. Si potrebbe sostenere che la Repubblica sarebbe effettivamente «seconda» ove vi fosse stata una nuova Costituzione, o una Costituyente. Nulla

di tutto ciò. Ecco il motivo dell'improprietà lessicale e dell'ambiguità istituzionale della definizione. Ma è il merito della tesi di Galli della Loggia che non convince. Pensare a una «costituzione materiale» in un Paese in cui la Costituzione - quella del 1948 - non è mai stata pienamente realizzata, è molto rischioso. È come se ci fosse un retropensiero: la Costituzione del 1948 è irrealizzabile, dunque c'è bisogno d'altro. Ciò che stupisce è la conclusione del professore: questi, dopo aver scritto sulla crisi dello spazio pubblico e degli attori politici, e perciò sulla crisi della politica, conclude che la politica deve dar vita a una nuova «costituzione materiale» con una nuova qualità dei rapporti fra maggioranza e opposizione. Ma, prima obiezione: sarà mol-

to difficile che una politica in crisi trovi in sé, cioè senza un radicale e radicato ancoraggio istituzionale, la forza di riformarsi. Una forza, viceversa, che si può ritrovare aggranciandosi strettamente proprio ai principi e ai valori della Costituzione del 1948. Da ciò deriva la seconda obiezione: perché porsi il problema di una costituzione materiale quando dobbiamo ancora pienamente realizzare la Costituzione repubblicana? Certo, ciò che è obsoleto va cambiato. Ma non confondiamo la legge del tempo con la volontà politica. Nessuno si sognerebbe di cambiare i principi del 1789 o quelli della Costituzione americana. Ma ammettiamo pure - cosa non vera, sia chiaro - una forte caducità della Costituzione. Ne deriverebbe la necessità di un pronunciamento popola-

re per una sua modifica. Faccio notare che un anno fa la maggioranza del popolo italiano, che si recò in massa a votare, ha bocciato le modifiche proposte dalla destra confermando integralmente la Costituzione del 1948. L'esito di quel referendum sembra rimosso dalle forze politiche. Ciò è davvero inquietante, perché si nega di fatto l'unica opzione democraticamente legittimata in merito alla Costituzione. No, non si può fare. Ecco perché il dibattito su «costituzioni materiali» a fronte della Costituzione vigente sembra ambiguo. Galli della Loggia titola così: il coraggio di ricominciare. Bene, troviamo questo coraggio nella Costituzione del 1948, e facendo in modo che quella, sì, proprio e solo quella, diventi la nostra costituzione materiale. Pochi gior-

ni fa la Provincia di Milano ha dato vita a un'iniziativa importante e simbolica: la produzione di un volume con la Costituzione tradotta nelle nove lingue principali dell'emigrazione. Ha fatto seguito una bellissima iniziativa di consegna di copia del volume a consolati ed associazioni di volontariato. Il messaggio è semplice: la conoscenza della Costituzione è il «passaporto» per diventare in futuro cittadini italiani, titolare di diritti e di doveri, consapevole dei valori costituenti che, per molti aspetti, sono valori universali. Vorrei che tutto ciò diventasse sempre più concreto, attuato. Così si scoprirà che l'Italia non ha bisogno di nessun surrogato, di nessuna «costituzione materiale».

Assessore ai Diritti dei Cittadini della Provincia di Milano

Notizie silenziose

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Due amici con le idee chiare. Solo il cronista di buona memoria ricorda che Dell' Utri deve anche scontare nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Sentenza della Palermo 2004. E poi due anni e tre mesi per frode fiscale e fondi neri Publitalia (casaforte degli spot Mediaset) che nel 1999, ormai fuori dalle carceri di Torino, hanno convinto Dell'Utri a mettersi al sicuro in Senato e nel Parlamento europeo per evitare l'umiliazione delle sbarre. Decisione non solitaria: Berruti, ex capitano della Guardia di Finanza, dopo aver scoperto le macchie nere nella contabilità Mediaset (oggi Fininvest) ne è diventato funzionario ben pagato ma talmente insicuro da dribblare la solita prigione nascondendosi in Parlamento con la maglia di Forza Italia. E non dimentichiamo la vittima solitaria delle toghe rosse: Cesare Previti, marchiato dalla Cassazione, paga il malaffato sbrighando un lavoro «socialmente utile» anche se alla sera va a dormire nell'attico di piazza Farnese. Un anno dopo le Camere non hanno trovato il tempo per discutere le sue dimissioni, è ancora onorevole. E ogni mese riceve lo stipendio di rappresentante del popolo. Fa notizia la decisione di Chavez di negare la frequenza a RadioTvCaracas: scaduto il contratto, il presidente del Venezuela non la rinnova. Ma RadioTvCaracas va in onda sul satellite e via cavo, antenne e fili che avvolgono il Venezuela. Arriva su ogni videotelefono con l'aiuto delle antenne di Miami. Perde un po' di pubblicità, ma i mille affari dei proprietari non ne risentono. Non è la scelta giusta: guai spegnere la voce con la quale non si è d'accordo, non importa se la Tv del dissidio era il retroscena del colpo di stato che per 36 ore lo ha chiuso in prigione nel 2002. Chavez ha sbagliato perché un pugno sul tavolo alza altri pugni anche se la libertà di informazione è garantita da giornali, radio e Tv altrettanto golpiste. Radio, Tv e giornali che hanno nutrito il caos economico dello sciopero petrolifero mettendo il Venezuela alle corde. Nessuno li ha spenti. Continuano con mano pesante. Un rapporto dell'Organizzazione degli Stati Americani ne precisa le tentazioni. Nel gennaio 2007 Globovision (la più dura) ha mandato in onda 59 programmi contro il governo, sette con ospiti che lo difendevano. RadioTv Caracas 21 contro, 0 a favore; Venevision (del cubano Cisneros, ami-

co di Bush), 38 contro 7 pro. Per non parlare dei grandi giornali. El Nacional 112 articoli contrari, 87 favorevoli; El Universal 214 contrari ed 80 abbastanza teneri. Tanto per capire i titoli degli interventi: Chavez mostro delle Americhe, Chavez, Hitler latino, senza contare l'invito alle università private di aprire un fronte di rivolta nelle piazze. I nostri giornali e le nostre Tv ci hanno raccontato tutto, come è doveroso fare ma senza ricordare che negli Usa di Bush gli inviti a rovesciare il governo aprire le porte di Guantanamo. Ma i contratti dell'egemonia privata non sono scaduti e le catene più poderose, Tv e giornali, mantengono libertà d'insulto. Globovision fino al 2014. Meno male che se ne parla con la libertà di criticare o flagellare Chavez, ma perché non completare la notizia - almeno due righe - con la storia di Televisa e TeleAzteca, proprietà di magnati dai tanti affari ai quali il governo messicano ha concesso «per sempre» il 90 per cento delle frequenze lasciando senza voce centinaia di piccole radio e Tv? In questi giorni l'alta corte ha respinto la decisione del ministro dichiarandola anticostituziona-

Esiste il pericolo di trasformare i lettori in eserciti di guardoni: sono più importanti le foto di lady Diana morente o i corpi dei civili iracheni bruciati dal fosforo?

le, eppure al governo democratico di Calderon (democrazia che per certe pieghe allarma il nostro sottosegretario Donato Di Santo) nessun nostro opinionista dà almeno un buffetto. Nessuno nelle due americhe e in Europa ha fatto caso alle strane coincidenze Venezuela-Messico. Fa invece notizia la confessione di Bush a Benedetto XVI: le sue proposte al G8 sono state un trionfo del quale beneficerà l'intera umanità. Tanto per capire: fra 50 anni spengeremo un po' di ciminieri. Chi ci arriverà, vedrà. Non fa invece notizia la bomba ecologica che Argentina e Cile stanno innescando sulla frontiera delle Ande. I canadese della Barrick Gold, con il battimani dei governi, cominciano a scavare la miniera d'oro e argento più grande del mondo. Come capita agli indios dell'Amazzonia, anche gli indios Mapuche vengono scacciati come fantocci. I loro leader si rivolgono alla signora Bachelet, presidente del Cile, per far capire che i 17 anni di transizione democratica dopo la notte di Pinochet, sono in realtà 17 anni di transazione d'affari con le solite multinazionali. Impatto

ambientale terrificante. Per estrarre oro e argento è necessario sciogliere nell'acqua 17 camion di cianuro al mese, 370 litri d'acqua al secondo: dovranno sgorgare ininterrottamente fino a quando la miniera sarà esaurita. Altro che 2050.

A proposito di G8. Fa notizia la stupidità dei disobbedienti che fermano treni e frantumano vetrine nella protesta contro la visita di Bush a Roma. Insultano Moro, mandano pallottole al cardinale di Genova. Qualcuno li ha informati che Bush è quasi un ex presidente, popolarità scesa al 21 per cento? Spero proprio non sia così, ma sembrano infiltrati da chi ha interesse a denunciare i disordini «dell'Italietta di Prodi». Spot comodi alle prediche di Calderoli. Sempre per restare nel G8 non fanno invece notizia le udienze dei processi genovesi dove sono alla sbarra i famosi 70 agenti. Dirigenti di polizia che negano ogni evidenza a proposito della notte degli orrori nella scuola di Bolzaneto: pacifisti (non violenti come gli idioti di sabato a Roma) pestati e umiliati. La loro pericolosità veniva «provata» da armi bastoni usciti dai cortili delle caserme. Mentre in

tribunale va in scena il teatro di quell'Italia Fini-Berlusconi, i giornali si distruggono. Da caso nazionale i processi diventano cronaca cittadina relegata nelle pagine genovesi del Secolo XIX. Se si allarga lo sguardo non fanno notizia i 50 morti al giorno in Iraq, le vittime ormai senza numeri del Darfur, le prove che Romania e Polonia hanno aperto carceri segrete alle operazioni sporche della Cia. Per fortuna fa notizia il processo contro Pollari e spioni Usa: rapimento dell'imam egiziano ridotto ad uno straccio dalla tortura ed impedito da «accordi internazionali» a testimoniare a Roma. Fa invece notizia un certo tipo di notizia: il via vai tra prigione e villa californiana della ragazza Hilton, ubriaca al volante ma erede di tutti gli alberghi del mondo. Un'analisi di una commissione Onu 2004, fa capire che il pericolo di trasformare lettori e telespettatori in eserciti di guardoni, viene alimentato per distrarre dai problemi reali folle ormai ingolosite dal prevalere del privato sugli interessi pubblici. Sono più importanti le immagini di lady Diana agoniz-

zante o i corpi dei civili bruciati dalle bombe al fosforo, guerra irachena? I vecchi cronisti avrebbero saputo cosa rispondere; i nuovi giornalisti cominciano ad essere allevati in modo diverso. L'importante è incuriosire: audience e pubblicità vivono di questo. Le magagne di ogni giorno fanno solo sbadigliare. Sempre nel rapporto Onu, Paolo Panagua, professore venezuelano critico su Chavez, guarda con preoccupazione «lo sviluppo delle democrazie in America Latina frenato dai media ormai ristretti in poche mani interessate». Elenca i grandi gruppi, sempre gli stessi ma adesso riuniti nel noleggino di un satellite: Rede Globo brasiliana; Televisa, Messico; Clarin, Argentina; Telesistema, venezuelana e Univision nordamericana, entrambe nel portafoglio di Cisneros. Il legame con la Cnn di Murdoch salda un gruppo che sta pensando a sbarcare in Europa: comprare e associarsi per uniformare. Aznar, ex premier spagnolo, amico fraterno di Berlusconi, si occuperà per Murdoch del vecchio continente. Perfino uno dei bastioni dell'informazione economica indipendente Usa - Wall Street Journal - è sul punto di cadere nelle mani dell'inarrestabile Murdoch. La famiglia Bancroft, erede di una dinastia di editori che appartengono alla storia degli Stati Uniti, prova a resistere ma Murdoch è fiducioso: alla fine venderà. Venderà ad un protagonista che della libertà della comunicazione ha un'idea un po' speciale: giornali e Tv devono servire gli affari di chi li possiede. Non è necessario andare lontano. La provincia italiana si è arrangiata da sola. In queste ore Parma vota il sindaco che da dieci anni viene scelto dagli imprenditori interessati a «rimodernare» la città. Mattoni, mattoni. Sono anche proprietari di un giornale e delle Tv garantendo al loro prescelto marce trionfali per l'intero mandato fino a quando un sosia adeguato ai tempi verrà insediato dalle stesse mani nello stesso posto se la gente normale non si sveglia. Come spiegano in questi giorni i liberal americani preoccupati per il destino del Wall Street Journal, gli editori considerano i media strumenti utili a gonfiare gli affari. Informare? Un gadget. La gente deve bere e votare. Invitarli a pensare fa male all'edilizia. Il pessimismo del vecchio Pulitzer, padre del giornalismo americano, un secolo dopo sembra realizzarsi. Chi ascolta o legge non deve credere a niente. «Non esiste delitto, inganno, trucco, imbroglio o vizio che non vivano della loro segretezza». Per esempio la vecchia e nuova P2. «Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e la pubblica opinione li getterà via». Un po' di case editrici e tante Tv devono averne fatto tesoro.

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Narcisista e border line identikit del pedofilo

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, la trasmissione di Santoro ha aperto gli occhi di tutti su un problema grave, quello legato ai preti che praticano la pedofilia e sul modo in cui la Chiesa li ha protetti finora. Monsignor Fischella, in trasmissione, ha detto con chiarezza che quei preti «non avrebbero mai dovuto diventare preti». Dal giorno in cui ho visto quelle immagini e sentito quei discorsi, tuttavia, ho due domande che mi girano nella testa. Sono davvero tanti i pedofili? Che dobbiamo pensare di loro? E soprattutto, che potremmo o dovremmo fare per loro?

F.B.

Un convegno promosso dalla Commissione Europea pochi giorni fa a Berlino propone alcune risposte interessanti per i suoi quesiti. Glieli riassumerò qui brevemente.

Sulla diffusione della pedofilia, prima di tutto, un intervento illuminante è stato quello di Peter Vogt che distingue la diffusione nel mondo della pedopornografia su strade commerciali e «non commerciali» utilizzando a titolo di esempio due situazioni approfondite dalla polizia della Sassonia. Nel primo caso, considerato «non commerciale», il fondatore di un gruppo che scambiava foto e video pedopornografici su internet, era un giovane di 26 anni, pedofilo per sua dichiarazione, che disponeva di un solo, normale, computer. Su richiesta del Tribunale la Microsoft Corporation di cui si serviva accertò che questa singola persona disponeva di 26.536 file pedopornografici, di 36.602 accessi (email account entries) e di 12 gigabyte di file pari a 197 Km di carta. I corrispondenti identificati erano 26.000 e abitavano in 150 Paesi diversi. L'indagine durò un anno e utilizzò dieci funzionari a tempo pieno. I risultati furono straordinari, tuttavia, se si pensa che nella sola Germania, 14 bambini vennero salvati con interventi portati avanti nelle case dei pedofili così identificati.

Nel secondo caso, dichiaratamente commerciale, quello investigato nel 2006 dal Tribunale di Halle fu un portale pedopornografico. L'ammontare della somma pagata per entrare in quel portale fu ricostruito con l'aiuto delle compagnie che gestiscono più di 20 milioni di carte di credito in Germania. Riportando al complesso dei portali pedopornografici accessibili in quel periodo i dati ottenuti su questo portale, si arriva a calcolare un movimento annuo di 4 milioni di dollari per 50.000 accessi effettuati da almeno 25.000 clienti.

Gli esempi sono interessanti, mi pare, per dare un'idea della diffusione progressivamente più grande e ad oggi davvero impressionante di un fenomeno di cui si parla spesso fuggacemente anche in Italia quando il gruppo operativo coordinato dal dott. Vulpiani presso il ministero degli Interni propone i risultati di una sua indagine. Quello su cui è interessante riflettere, tuttavia, è il rapporto che lega la pedofilia virtuale a quella reale, quella di cui in queste ultime settimane soprattutto si è parlato da noi.

Dicendo prima di tutto che le immagini che girano su internet, per hobby o a pagamento, sono immagini di bambini reali. Bambini che hanno la sfortuna di nascere nei Paesi poveri del mondo (quelli, per intenderci, in cui esiste la pratica del turismo sessuale) ma bambini che nascono e/o vivono sempre più spesso, però, anche in Europa. Nei luoghi dell'emigra-

zione recente, e in quelli, più in generale, dell'emarginazione e della povertà: morale e/o economica. Il che vuol dire che la pedopornografia virtuale, con il suo enorme giro di soldi, si regge su una serie di crimini che sono, tuttavia, assai difficile da scoprire e da portare in Tribunale. Pochi sono i bambini che hanno la possibilità e/o la forza di fare delle denunce, infatti, e molti meno ancora sono quelli alla cui denuncia si crede: arrivando a delle condanne. Ma dicendo anche, con forza, che i partecipanti al seminario della Commissione Europea hanno insistito sul modo in cui la pedopornografia via internet funziona, per la facilità e la frequente impunità dell'accesso, come un punto di partenza di fantasie malate e come occasione di sviluppo di comportamenti pedofili più strutturati e più pericolosi. Dal virtuale al reale, quello che cresce è il bisogno di soddisfare appetiti e/o desideri che un numero progressivamente più grande di persone si accorge di avere o di poter suscitare dentro di sé. Soffrendone, a volte, perché sempre più frequente è la richiesta di aiuto terapeutico di persone (già giudicate o che hanno più semplicemente paura di non dominare i loro istinti) ai centri specializzati che alcuni paesi (ma non il nostro) stanno mettendo in opera. Come ben documentato nel corso dello stesso congresso di Berlino da un gruppo di ricerca che ha avuto modo di prendere in carico, negli ultimi tempi, più di 500 persone, mettendo in opera strategie estremamente interessanti di trattamento.

È su questo dato, in effetti, che bisogna riflettere per rispondere al suo secondo quesito. Dicendo risolutamente che quella da modificare è l'ottica con cui sinora si è guardato al problema della pedofilia.

Autori di reati gravi, le persone che mettono in opera comportamenti pedofili, reali o virtuali, sono stati considerati fino ad oggi solo dei «mostri» o delle persone «cattive». Quelle che si propongono nei loro confronti sono, dunque, una definizione di ordine morale e una risposta di tipo giudiziario. Senza prendere in considerazione, dunque, le radici psicopatologiche del loro comportamento e senza rendersi conto sino in fondo del fatto che, così facendo, nulla si fa di concreto per evitare (a) che tendenze malate appagate su internet si traducano in reati concreti contro altri bambini e (b) che il pedofilo eventualmente scoperto e condannato non torni, dopo aver espiaato la pena, a commettere gli stessi reati. Prevenire è, in casi di questo genere, soprattutto curare. All'interno di una situazione concreta in cui il trattamento deve prevedere insieme la punizione, sul piano civile e penale, e il lavoro terapeutico con la persona.

Affetto da forme diverse di disturbo della personalità, con prevalenza alternata di tratti border line, narcisistici o antisociali, l'insieme delle persone coinvolte oggi nella pedofilia, virtuale e reale, costituiscono un problema di grande importanza per il futuro di un Paese civile. Da affrontare con grande serietà ed impegno. Cercando di utilizzare l'ondata emozionale destata dai fatti di cronaca per ragionare concretamente, come sinora assai poco si è fatto, sulle iniziative da prendere più che per solleticare la curiosità non sempre sana di un pubblico che si appassiona o si scandalizza nel dibattito sui «mostri» e/o sui bambini della cui memoria, secondo alcuni, non ci si dovrebbe fidare.

Veleni e sgambetti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Dicono che la ripresa, da attribuirsi non solamente all'andamento dell'economia europea e mondiale, è in corso, pur continuando ad avere bisogno di qualche intervento strutturale, riguardante non unicamente le tentennanti liberalizzazioni, ma anche le pensioni. Sull'altro piano, che Bobbio a suo tempo definì del potere invisibile, dove la politica italiana ha sempre dato la peggior prova di sé e non unicamente negli anni della P2 e del terrorismo (entrambi fenomeni con radici più profonde), continua a svolgersi una lotta fatta di intercettazioni, dossier, pressioni esterne, appossione di segreti di Stato. Purtroppo, quello che non è stato fatto per depurare del tutto la politica italiana dai veleni del passato, riaffiora periodicamente e inesorabilmente. Gridare al complotto dei poteri forti, ma in una democrazia il potere forte deve essere, anzitutto, quello di un governo che gode del consenso popolare, non serve a nulla, se non si dispone di prove utilizzabili. Anzi, in una certa misura finisce per dare un contributo all'opera di inde-

bolimento e di destabilizzazione del governo Prodi. Fintantoché l'opposizione annuncia spallate che debbono venire dal voto, in questo caso, i ballottaggi delle elezioni amministrative, ovvero da sconfitte in Senato, per le quali servono i numeri e non le gazzarre teletrasmesse, prendiamo atto che fa, non in maniera brillante e qualche volta in maniera indecente (giudicheranno gli elettori), il suo mestiere. Quando, invece, l'opposizione strumentalizza, manipola, chiama indebitamente in causa le alte cariche dello Stato, in special modo la Presidenza della Repubblica, è giusto esprimere preoccupazione e criticarla anche con durezza. Dopodiché conviene interrogarsi sul perché il governo appare indebolito e sul perché al suo interno, in special modo fra i due partiti che hanno deciso di dare vita in tempi probabilmente fin troppo brevi e accelerati, ad un partito Democratico, serpeggia molta insoddisfazione, si manifesta molto scontento, emergono critiche che, inevitabilmente, sono dirette allo stesso capo del governo. Prodi sembra più debole che nel 1998, quando la sua improvvisa richiesta di un voto di fiducia portò alla sua sconfitta in Parlamento, e ne è nervosamente consapevole. La

richiesta dei Democratici di Sinistra che il governo formuli una missione, non impossibile, alla quale, peraltro, gli stessi DS dovrebbero contribuire, è stata finora disattesa. Né la missione può consistere unicamente nella costruzione del Partito Democratico che, anche una volta che fosse andato in porto, sarebbe uno strumento e non un obiettivo che interessi, coinvolga e appassioni un ampio elettorato. D'altro lato, Prodi sembra anche più forte che nel fatidico 1998. Infatti, ha ottenuto un mandato popolare importante dal popolo delle primarie. Qualsiasi sua sostituzione non soltanto apparirebbe come una violazione, non facilmente giustificabile, di quel mandato, ma non verrebbe affatto gradita dal popolo delle primarie. Di qui viene anche la disputa sulla (necessità della) elezione/nomina di un capo del Partito Democratico e sulle modalità della scelta. È una questione che non avrebbe neanche dovuto essere posta: Prodi è il capo naturale di quel partito. Qualsiasi altra soluzione lo indebolisce come capo del governo. Ma, con la loro insistenza sulle primarie per tutti i livelli della leadership nel Pd e sul principio «una testa un voto», gli apprendisti del Partito Democratico hanno creato una situa-

zione delicatissima e complicatissima. La comprensibile rivendicazione di Prodi di essere lui a nominare un segretario (esecutivo) del partito cozza contro i due principi sopra enunciati. Viene anche vista con sospetto da coloro che, nei Democratici di Sinistra e nella Margherita, aspirano a succedere a Prodi che, di nuovo, in maniera improvvida, ha già dichiarato che la fine del suo governo significherà la fine della sua esperienza politica. Cioè, mentre sul piano della politica invisibile, lo spargimento di veleni serve a regolare conti e ad «azzoppare» qualcuno per escluderlo dalla successione, la costruzione del Partito democratico, che avrebbe dovuto servire a dare maggiore solidità, vigore e slancio al governo (ma, forse, era appena un pio desiderio, un *wishful thinking*) non soltanto, mediaticamente, cancella anche i buoni risultati dell'opera del governo, ma lo indebolisce e lo destabilizza. Se esiste una leadership efficace e innovativa fra le tante personalità delle quali si vanta il centro-sinistra, questo è il momento nel quale, per contrastare i veleni e per sostenere il governo, quella leadership, Prodi compreso, ha il dovere politico di manifestarsi.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscritta al Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma, in data
del 10/10/1998. Partita IVA n. 0123456789.
La presente pubblicazione è distribuita in
7 copie 100% in bianco, secondo le norme del
regolamento n. 4850/95.
● **STS S.p.A.**
Strada Sa. 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arco (CT)
Distribuzione
● **A&M Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
● **Publikompass S.p.A.**
via Caracciolo, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 10 giugno è stata di 151.796 copie



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com



IRACCOLTI ITALIANI

A NAPOLI APPARE PADRE PIO SUI SACCHI DELLA MONNEZZA



Ricca + Staino

“NON GETTATEMI, TERMOVALORIZZATEMI” AVREBBE DETTO. FOLLE DI FEDELI SI APPROPRIANO DI MUCCHIONI DI RIFIUTI PER AVERE UNA RELIQUIA. LA CITTÀ È SALVA.



passa a:



abboccafone
tutto in conto a te

È chiaroooo?
per chi ha corde vocali
da vendere e impaccare.
Qui la maestria è un vitalizio,
si attacca come l'edera
e ti lascia al verde.

Sangue blu
per l'imprenditore
che non deve chiedere mai.
Gli hanno già dato tutto.

Condonity
finisce l'era della prepagata.
Intanto parla quanto vuoi.
Pagare? Poi se ne parla.
Forse

**SENZA CONTRATTO!
OFFERTA DEDICATA AI
GIORNALISTI**

Palmeri di naso personalizzabili su richiesta
Telefonate dall'estero accreditabili su conti correnti off-shore
Segreteria telefonica criptata con la ewe moscia



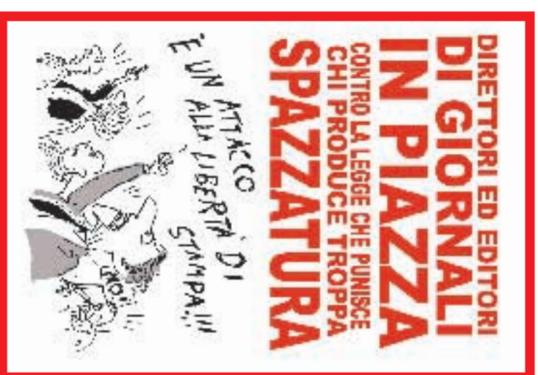
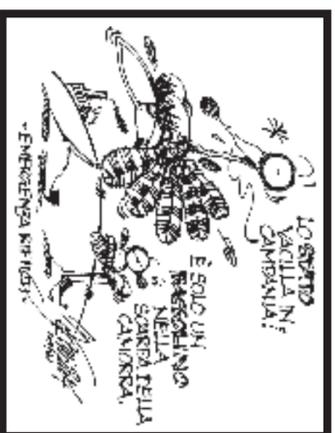
Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità dell'11 giugno 2007
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25
00153 - Roma

www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Ideato e diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella
e della redazione di "Pizzino", periodico di satira edito a Palermo.

Grafica: Leonardo Vaccaro con la collaborazione di
Michele Staino, Daniela Turchi e Valeria Fici.
Hanno collaborato a questo numero: Andrea Bersani, Mauro Bieni, Franco
Bruna, Lele Corvi, Sebino Dispenza, Elekkappa, Bico Fabbri, Frago e Mazza,
Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Paolo Hendel, Kanjano + Ferro, Maramotti,
Wilfred Moneta, Mario Natanagelo, Johnny Palomba, Paparelli, Pillimini, Marco
Pina, Luca Raffaelli e Joshua Held, Filippo Ricca, Francesco Schietroma, Natale
Sorrentino, Marco Tonus, Vincino, Davide Zamberlan.
Ci scusiamo con i molti autori che non abbiamo potuto pubblicare
soprattutto per mancanza di spazio.

Ci rivediamo in edicola lunedì 25 giugno





A GRANDE RICHIESTA ARRIVANO LE ECOBALLATE QUADRATE I NAPOLITANI: "BRAVAMO STANCHI DI PARCHE CIRARI"

Finalmente le strade di Napoli sono libere dai rifiuti. Dove non ci ha potuto Bassolino, ci sono riusciti i Napolitani. La fantastica soluzione sta nelle ecoballe quadrate ed è venuta proprio dalla strada: "Non portate la munizza in Romania o in Germania, datcela a noi, però pagatecela con gli incentivi, un tanto al chilo e a forma di cubetti, belli quadrati".

Ogni famiglia la stiperà negli sgabuzzini, nei sottoscala e nelle stanze per gli ospiti. Poi inizierà il riciclo, ma non come quei ricchioni del nord che usano ancora le campane per la raccolta differenziata e butrano di tutto: "Voi suonate le vostre campane che noi vi suoniamo i nostri bidoni".

En sì, la carta vincente sarà la lunga tradizione nell'arte del bidone e del pacco. Se uno butta una bottiglia di pummarola, dopo due giorni se la ritrova tutta decorata come un vaso Ming in un negozio di antiquariato.

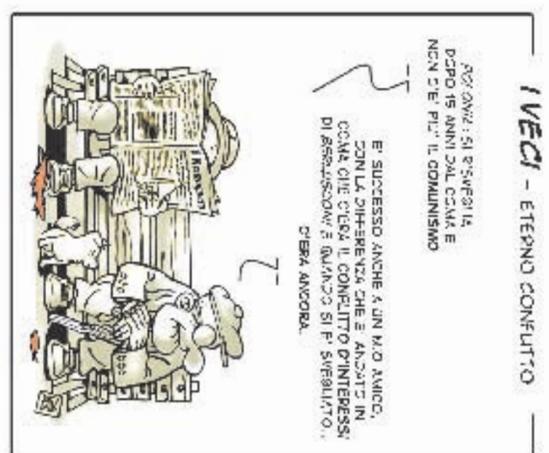
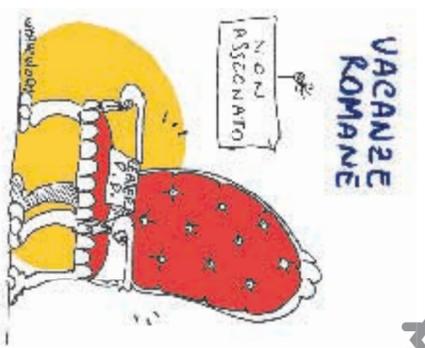
Tutto si può riciclare, anche lo stipendio del commissario, dei sommozzatori alla munizza e consimili. Le ecoballe quadrate saranno una sorta di salvadanajo. Ma saranno usate anche come ponteggio per rifare le facciate dei palazzi e come gradini delle scale di sicurezza per agevolare l'entrata e l'uscita dall'esterno, che per ora si fatica ad arrivare a secondo piano arrampicandosi sulla monnezza messa lì a cascico. E poi c'è il business dell'arte.

Sgarbi ad esempio ha pensato ad una scultura di una ragazza Je-Je, tipo la Jervolino all'ingresso del porto mentre lancia una ecoballa quadrata alla camorra, un po' come il David di Michelangelo. Un'altra parte organizzerà invece dei falsi "ombrai tours" per impaccare ai turisti giapponesi qualche souvenir dell'era paleobassoliniana. Ma la cosa più bella assaje, è che non si parla più di fare i termovalorizzatori, che a vendere le polveri sottili che lasciano nell'aria, manco i napolitani ci possono. Insomma, qua finisce che nessuno butta più per terra nemmeno una cartaccia come se fosse merda. Che si sa che porta bene.



cuori in pranti

Alcuni questi e riflessioni:
 1) Qual è la vera natura di zio Romano? Appena mio figlio lo vede in tv comincia a russare, come fa sempre di fronte a un programma soporifero e noioso. Quando invece lo leggo le sue interviste mi prende una acidità allo stomaco come vedessi uno che sta invecchiando male. La cui prima preoccupazione è: "non pensate di far fuori solo me..."
 2) Seconda considerazione: com'è che anche quando appaiono in Tv tutti gli altri rappresentanti della gloriosa coalizione Demaghefivardiridionazionecomunitalitalidavaloriduridurepubblicaneuropeisindemocratricachipiuhapiunnetta in famiglia scattano gli stessi sintomi di quando vediamo zio Romano?
 3) Si può guarire da questa sindrome?
 4) (Da girare alla tua collega che fa gli oroscopi) Quanto dura il governo?
 Dario Guidi, Venezia



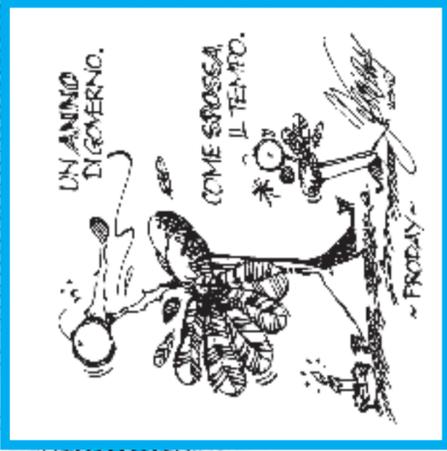
CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

Riassunto della prima striscia: Siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanassista ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz.



Potrete saperne di più andando sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it dove si attendono anche i vostri commenti.

CONTINUA



Gli onorevoli Piero Fassino e Francesco Rutelli decidono lo scioglimento del "Partito Democratico" e danno vita al nuovo "Partito De' Noantri", aperto a tutti fuorché a Ignazio La Russa. "Perché La Russa è troppo di destra?" "No, perché ha la faccia come il culo!"

In apertura del primo congresso nazionale del "Partito De' Noantri" Piero Fassino e Francesco Rutelli presentano una mozione congiunta nella quale dichiarano di non poter aderire al nuovo partito da loro stessi fondato perché troppo moderato. E' la scissione. Rutelli, con le lacrime agli occhi, fonda un nuovo partito denominato "La Margherita". Fassino, piangendo come un vitello, fonda un nuovo partito denominato "Democratici di Sinistra". Fabio Mussi, al congresso come ospite, viene colto da una crisi di riso isterico ed è accompagnato all'uscita dal servizio d'ordine.

Ultim'ora: secondo un recente sondaggio, di tutto questo il 99% degli italiani se ne sbatte allegramente le palle. Dura replica dell'on. Rutelli: "Si tratta di un sondaggio di parte. Dai dati in nostro possesso risulta che solo il 98,9% degli italiani se ne sbatta le palle, e non so quanto allegramente!".

Paolo Hendel

DONNA UCCISA
A COLTELLATE.
DIFFICILE RISALIRE
ALL'ASSASSINO..
..SEMBRA INFATTI CHE LA VITTIMA
NON FOSSE SPOSATA



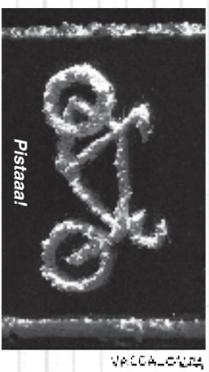
LA PENISOLA DEL TESORETTO

**In Italia chi lo trova si fa una marea di nemici
Tanto vale seppellirlo ad Hammamet
Vuoi vedere che li si risvegliano pure i morti?**

in famiglia sesà le cose vanno sempre unpo' cosicciosi chenfatti stamio sempre umpo' tutti colle pezze arcuio conamano davanti eccollantra dedietro che pé arivà arventisette famio finta che ermese è diventì giorni chenzomma infamia nun ce sta mai spazzio pé unzognu proibbitu eallora succede che tipo cuanno che sescopre untesoretto uno cuasi cuasi umpo' cerimane male perché infatti soprattuttu nunselaspettava eallora incur piccolo spazzio che ce sta tra noi e noi se penzamo; e mò che ce famio co sto tesoretto? chenzomma cuesti sò i penzieri cupi che iesò venuti pure ai ministrici de sto governo che tutt'atratto come pé no strano sortileggio sesò ritrovati co sto tesoretto insaccoccia envece daesse nacosa bella iè diventato come undramma irisorvibile chenfatti dimolo: cuanno che uno seritrova cò umpo' de miardi de euri, insaccoccia nunzà mai come speddelli chenfatti potesse da sembrà na cosa facile ma che cazzo ce fai oggi come oggi cò trenta miardi de euri? cuante pizze te ce poi comprà? cuanti tramezzini? cuanti cappuccini? cuanti caffè? vabbè famio che ce compramo i caffè pé tutti itagliani ma ce penzi? ce sta cuello che lo vole coretto arvetro cuello ristretto intazza granne cuello normale intazza agg cuello che lo vole freddo intazza calla cestà cuello che lo vole dilazzionato arvetro in trecento comode rate... chenzomma riggilela come voi ma alla fine dimolo semio umpopolo de incontentabbili e sti trenta miardi de euri allora lipotissimo da spenne chesò in biettì daalotteria che cò trenta miardi sai cuanti ce ne comprì? eee vabbè mappoi metti caso che te dice bene e che vinci stai dacapaddoddi e ciai sempre sti miardi daspenne... eallora ce sta sempre erfurbo te turno che dice ma scusate ma cò sti trenta miardi de euri, compramoce e medicine pettutti famio dii bei ospedali e nunfamo pagà nessuno! perché cestà sempre cuello che tedeve rovinà la festa e portà rogn eallora apparà demalattie d'ospedali... ewaffanculovà! ma facce sognà no? noi che sevolevamo comprà nabbarca... perché dimolo noi itagliani nunzemo popo boni aggesti certi investimenti eallora tanto vale prenne stotesoretto e dà pé na vorta fiducia argatto e la vorpe e alleloro cortivazzioni nellorto dei miracoli.

Johnny Palomba





COCAINA: IMBOTTIGLIATA L'ARIA DI ROMA I PUSHER ENTUSIASTI: CE LA CHIEDONO PURE DA AMSTERDAM

Altro che aria di Napoli. Le bottiglie contenenti la preziosa aria della capitale vanno a ruba, soprattutto all'estero. E intanto crollano le vendite di maschere antismog. Dopo la notizia che sono state rinvenute tracce di cocaina nell'aria, tutti a respirare a pieni polmoni. In strada si è riversata tanta di quella gente che neanche nelle



domeniche senz'auto. Che venisse giù la neve a primavera nelle strade della capitale non se l'aspettava proprio nessuno, neanche in Parlamento. E dire che lì ce ne sono di provetti sciatori e dopo anni di esercizi in strutture coperte, qualcuno, preso dall'entusiasmo, ha pure proposto di fare qualche seduta coupe, al Colosseo, magari allenato dalla presenza di cani antidroga impazziti che si avventano sulle scolaresche in gita. Così, se non si ammazzano di carne, li facciamo morire di paura o di vergogna questi ingrati e inesperti piccoli tossici. Se ci mettono la cocaina dentro le loro cartine, che almeno si informino meglio su come è tagliata. Per fare prevenzione sul serio, però, non bastano i professori. Ci vorrebbe gente che conosce la materia.

E se ci mandassimo i parlamentari a spiegare queste cose nelle scuole?
Il Fato Turchino



La bella verità?

Gli industriali hanno parrato giusto che non ci si può fidare più di questi politici. Se gli lasciamo le redini a loro, finisce che ci manciamo di nuovo le scorse della patate. Quello che ci manca, a loro, è un codice d'onore, che se uno comincia un rapporto con quaccheduno, dopo due giorni non si deve trovare un altro cristiano davanti. Ci siamo rotti la minchia di salire ogni settimana sul santuario, a Monte Pellegrino, per accendere una candela per il governo. O cade o non cade! A momento ci costa più di cera che di tasse. Che la cancellero questa legge elettorale che se uno ha fretta di governare subito mica si deve mettere a fare il teatrino: o c'ha le palle di fare un bel corpo di stato, oppure ci paga la tassa di successione. Lui a noi, però.

Nuatri abbiamo bisogno di stabilità, che c'abbiamo una delle più grosse aziende del Paese da portare avanti, e se ci mettiamo a licenziare i picciotti, questi si mettono a combinare danno per strada.

La casa integrazione la possiamo pagare solo a quelli che stanno in carcere, che ci facciamo arrivare anche i contributi familiari a casa.

La devono finire con tutta questa politica di rigore, che pare che siamo

allo stadio. Ci vogliono sgravi, condoni, agevolazioni, contributi, cose che danno il sorriso. E finiamola con tutte queste tasse, che a momento se uno si trova senza picciotti in sacchetta, perché magari ha fatto da poco un investimento, che ne so, una partita di polivere colombiana presa dai calabresi, ti mettono le ganasse sulla mercedes.

Ma vi pare giusto?

Che poi magari non si trova manco un tassi che c'è pure lo sciopero.

Curry Break



MASTELLA DOVE VAI?

5



L'EX PREMIER AL GOVERNO: NON TIRATE TROPPO LA CORDA



LELEO CORVI



Puoi contarci.

Per il rispetto della dignità, la tutela e la promozione dei diritti dei lavoratori e dei pensionati;
 Per una maggiore solidarietà e giustizia sociale;
 Per assicurare ai giovani un futuro senza precarietà;
 Per favorire l'accoglienza e l'inclusione sociale dei lavoratori migranti;
 Per i servizi di assistenza e consulenza contrattuale, previdenziale, fiscale e legale;

Tanti buoni motivi per iscriverti alla CGIL.

come ben sanno quasi sei milioni di persone che si sono iscritte a questo sindacato per migliorare, con la loro partecipazione, la propria vita e anche la tua.



CGIL. Sempre dalla tua parte.



C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.

UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.

Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea di abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. La linea, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.

coop
LA COOP SEI TU.

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "topo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare, sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS

nuovo Carnaby.
I Feel good.



È AGILE E DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE E ARRIVATO IN CITTÀ È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.
EASY BRAKE. Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.
EASY START. Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.
EASY PARK. Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.
EASY BAG. Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.
EASY BOX. L'esclusivo bauletto one lock, con un'unica chiave, la vita è più facile.

Carnaby
www.piaggioacarnaby.com

PIAGGIO
LIBERI TUTTI

KATZZJI AMAROSCKI

di Natale Sorrentino

Lettera a senatorio Guzante e aciente Farinaccio

Da, io essero grando aciente KGB di Uniona Sovietica, da, lo avere molta documentazija nascostia dentri ovuli che ia avera manciato quando cera comunismi, parchè non voleva mangiara pampini piccola. lo avera documentazija di Proda di sua addestramentazija con Kalashnikov e coltella granda fra dentia con acienti KGB.

Da, da, io avera anchia fotografazija di Pecoraio Ascanio mentra preparia ordigna nucleara, da, con radiazija che fa tuti genti verdi, da, lo avera vista con mia occhia molto buona, ministria di governazija taliaska mentri preparavia sigareti con erbi strani per terroristi taliaski Frassino, Bertinotta, Kosutti, Ochetti e Talemi.

Da, avere anchia dossiero molto buone condizija di piano da giudicia taliaska contra Berlusconi per sui arresti dentri celli.

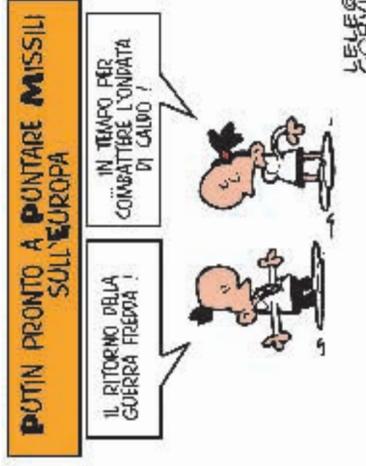
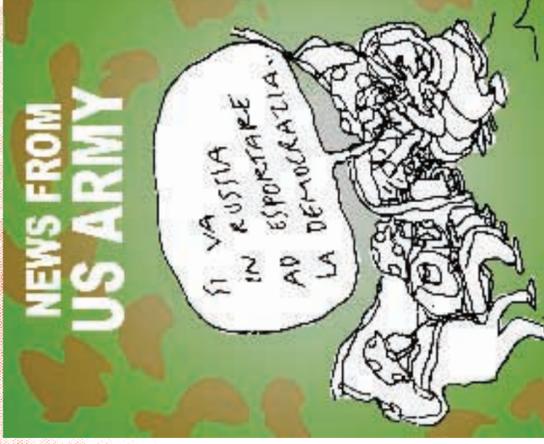
Io, da, ha anchi film di presidentija Napoletanio chi ha mani tuti sporchi di sangui e lui dica di feriti di barba, ma in film io veda che lui è sporchi di sangui per atentati terroristicia.

Io possi dari a tu mia documentazija beni conservatija dentri ovuli con prezzia eura:

- Documentazija Prodia 500 eura
 - Fotografazija Pecorario 300 eura
 - 2 sigareti strani di ministria 50 eura
 - dossiero giudicia 400 eura
 - film presidentija Napoletanio 1000 eura
- Tuti pacchetti interio, offerta solo mese di giugnia, prezzia specialia 2000 eura

Facio questi cosi per democrazija e libertazija, da.

Dimitrokin Jozif
Ex aciente di KGB



CHE CULA SPAZIALE

Meno male che sta ricominciando la guerra fredda. In primis perché fa bene all'economia. Quando ci stanno due superpotenze che si ringhiano addosso ci scappano soldi per tutti: partiti, agenti segreti, scienziati, giornalisti, muratori e panettieri. Se poi si è capaci di stare in mezzo, proprio a centro, e noi italiani siamo campioni in questa specialità, i soldi arrivano più abbondanti delle piogge acide.

In secundis perché fa bene all'ambiente. Si è troppo parlato di surriscaldamento del pianeta e adesso che arriva qualcosa di freddo, finalmente qualcuno rinuncerà al condizionatore e molti scienziati sosterranno che lo scudo spaziale serve pure a difenderci dall'effetto serra. Basterà mettersi all'ombra.

E poi, 'sta cosa dello scudo fa pensare alla guerra di una volta, molto più romantica, fatta di corpo a corpo. Se metti assieme scudo e gladio, ne viene fuori una sceneggiatura per un kolossal, tipo Sporkotus.

Oltre agli obbiettivi sensibili per probabili attacchi iraniani e di Al-Kaeda, potremo assumere altri disoccupati per difendere gli obbiettivi che la Russia vorrà colpire. Almeno una pattuglia di carabinieri per ogni possibile missile a testata nucleare, da Montecitorio a Palazzo dei Normanni. Anzi, a Palazzo dei Normanni non c'è bisogno. Con il ritmo che tengono gli onorevoli sicilii, il rischio che venga colpito il parlamento siciliano mentre approva una legge è infinitesimale.

Più facile che Provenzano passi dalla cruna di un ago e torni indietro portando Cuffaro a cavalcioni! Mica siamo alla Baia dei Porci.

Qui siamo sulla terraferma. Oink!

Dottor Stranamuri

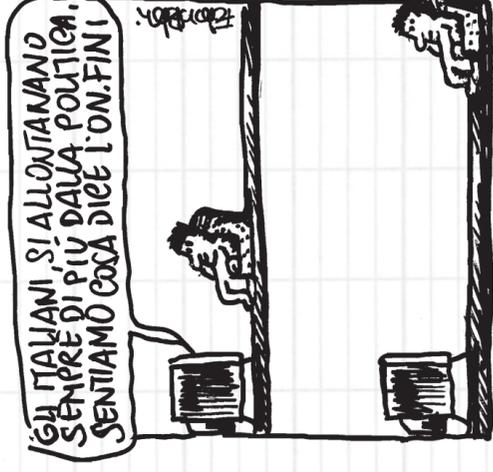
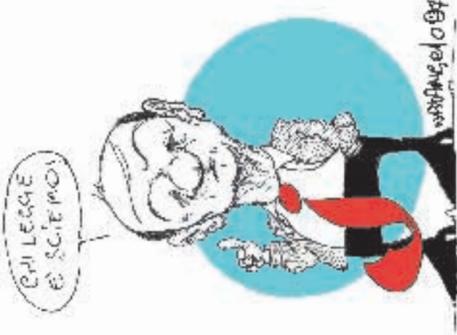


SCUDO SPAZIALE



SCUDO SPECIALE

ILLEGALITÀ DIFFUSA



PICCOLO BESTIARIO DI CASA NOSTRA

MEGLIO BESTIE CHE UOMINI, SI INTENDE

Ami anche tu gli animali? Vuoi sapere quale razza resisterà al governo Prodi e ai prossimi 2 o 3? Ascolta i consigli dell'esperto!

Stavolta parliamo di: **Teo-con-tanti**

I Teo-con-tanti sono animalletti non molto sociali ma ben addomesticati sulle sponde tiberine, appartengono a una specie trasversale e protetta, nota per la sua capacità di resistere nei secoli e che in passato diede vita a delle intense migrazioni stagionali note agli scienziati con il nome di crociate. Generalmente grassocci, i teo-con-tanti sono dotati di ampi marsupi detti giussaniani, dai nomi del loro scopritore, in cui stipano ogni grazia di dio. La provvidenza li ha inoltre dotati di un invidiabile fiuto che li spinge ad aggregarsi in sante alleanze con bestie di altri branchi. Già San Francesco, dopo averne a lungo discorso con il lupo e la marmotta appenninica, cercò di modificare maieuticamente la loro indole a tratti sanguinaria e rapace senza tuttavia ottenere grossi risultati. Dalla seconda metà del secolo scorso hanno vissuto protetti in riserve speciali denominate con nomi di fantasia e di comodo come Gladio e P2. Si credeva che la specie fosse successivamente estinta per stenti nelle infernali gabbie del circo San Vittore ma, come le si addice, è miracolosamente risorta il terzo giorno grazie anche all'aiuto di antichi competitors come il porcus Ferrarensis e il flautato bambi Bondis, detto anche vulgarmnte fava piangens. Conosciuta per l'instancabile istinto di predicazione che accompagna a una elevata capacità di accumulazione, questa specie astorica in quanto emanazione diretta dello spirito vive attualmente in simbiosi col periculum maomettis col quale condivide la ciotolina della pappa. Gode oggi di ottima salute e sembra aver riconquistato un posto di tutto rilievo nella catena alimentare. Chi ne avesse un esemplare in casa faccia molto attenzione a non irritarlo mostrandogli anche solo involontariamente il maligno annidato in sé poiché, se infastidito, tale animalletto è capace di produrre escrementi altamente esplosivi.

Riponete attenzione inoltre alla loro capacità riproduttiva (tutta platonica, ovviamente) che in questo periodo ha del prodigioso, per cui se non avete a disposizione un ministero o un cda da affidare ai loro discendenti vi consiglieremo di castrarli prima che sia troppo tardi.

Con l'usuale animalesca simpatia, il Vostro
Dottor Ferox

Se avete dubbi, questioni o volete segnalare l'animalletto che più vi titilla scrivete pure a:
dottor.ferox@gmail.com



